



Università  
Ca' Foscari  
Venezia  
Facoltà  
di Lingue  
e Letterature  
Straniere

Corso di Laurea magistrale

in Lingue e Culture dell'Asia Orientale

Prova finale di Laurea

# Osservazioni sull'evoluzione politica di Ding Ling attraverso la traduzione e l'analisi di due suoi racconti

**Relatore**

Ch. Prof. Nicoletta Pesaro

**Correlatore:**

Ch. Prof. Federica Passi

**Laureando**

Lucia Cappannari

Matricola 835568

**Anno Accademico**

2011 / 2012

## 前言

一九〇四年丁玲出生中国湖南省,一九八六年她在北京去世。可以说,丁玲是二十世纪中国文学史上最著名的女作家之一。她还是记者、中国共产党的和妇女协会的成员。每个历史时期的作品都反映了不同的时代特征,但她对女性解放的探寻却始终如一。人们不但赞赏丁玲的文学作品,而且赞赏她在一个社会和政治变化的时代的勇气。丁玲的个人生活和文学创作可以分为两个阶段:摩登女郎的空想时期和政治的行动主义时期。

由于丁玲的成长环境受到“五四”运动的影响,她的早期作品描述新时代独立女性的生活。这些女性接受了一定的现代教育,有着属于自己的生活方式,她们不屈服于社会的传统观念。然而她们容易有冲动和幻想,她们常常有一个悲观和忧郁的态度。在这种自传体的、主观的叙事体文中丁玲表现了西方化的年轻妇女的理想、情感和激动。早期作品包括<<梦珂>>、<<莎菲女士的日记>>、<<阿毛姑娘>>。

一九三〇年丁玲支持左联的时候,她的散文达到一个决定性的转折点,因为她把革命与实践相结合,并且对中国女性的命运进行了思考。丁玲认为,女性要想真正获得解放,必须为社会而工作,否则是不可能成功的。她这一思想的转变既是受到了“革命文学”的影响,也是她追寻女性解放之路的结果。丁玲虽然写的是爱情,但表达的意思却是为了革命可以牺牲爱情。女性可以通过参加革命有一个社会中的地位,所以此时期的作品已经将女性解放与社会革命联系起来。丁玲不把革命实践的益处限制女性,而是使男性也融入社会。这种有政治色彩的叙事体文通过对男性人物的描述表现了作家的政治觉悟。

<<一九三〇年春上海>>是丁玲突破早期作品风格的尝试之作。这部作品体现火热的革命斗争中的知识分子的行动,并且向人们传达这样一

个观念：女性或者男性的个人应服从于大众。丁玲用激情和决心亲自参加了革命运动。短篇小说叙述两个不同的故事，它们发生在一九三〇年春天的上海。这两个故事表现了一对现代夫妻的思想冲突。

在这一时期丁玲还创作了其他一些作品，如《水》、《母亲》等。

丁玲的作品受到了左翼艺术界的普遍好评，但是一九三三年她蒙受了牢狱之灾，因而中断了她的文学创作。三年之后丁玲到达了延安共产主义的城市，在这里她又开始重新关注中国女性的命运。

丁玲发现在延安女性并没有获得应有的权利和地位，她先进的女性观念与当地的传统观念形成了剧烈的冲突，因此，在延安她创作了大量的作品来表现这种冲突，如《我在霞村的时候》、《在医院中》、《三八节有感》。

丁玲主要关注的是女性的外部世界。在《我在霞村的时候》她谴责剥削和对女性身体的控制。小说中的主要人物在被日本侵略者糟蹋之后，回到故乡，但是迎接她的是他人的唾弃和误解。最后，这个不幸的女性为了追求她的解放，毅然前往延安学习，用行动回击了那些愚昧的传统观念。文本采用丁玲擅长的第一人称叙述，以“我”到霞村的感受和所见所闻为线索讲述了一个发生在抗战根据地的一个山村里的故事。从这一意义上来说，丁玲的创作个性受到了抑制。

随着丁玲对女性解放问题思考的深入，她意识到，革命并没有为女性的解放开辟道路，女性的真正解放之路还遥不可及。然而在当时的历史背景下，这样的想法太超前，过于理想化，因此受到了延安艺术界的严厉批评。丁玲的大多数作品都处在当时这个政治背景十分复杂的环境中，不免会引起作品的艺术性和政治性的冲突，在她延安时期的作品中可以看出，她一直努力在调和这种冲突。

此后，丁玲的作品彻底转向了，从关注女性的视角转为关注农民大众和阶级斗争。她的女性解放探寻之路就此终结。丁玲结束了写知识女

性自我与个性，转向写工农和社会革命。比如说《太阳照在桑乾河上》这部无产阶级的小说叙述了一九四六年的农业改革，并且它被认为是社会主义文学的成功。一九五一年因为这个作品丁玲获得了斯大林奖。

我论文的目的是通过《一九三〇年春上海》和《我在霞村的时候》这两篇小说概述丁玲在共产党主义革命运动的环境中的政治发展。在她的散文中丁玲表现了自己这种很难的前进中的热情和失望：革命斗争结合女性解放。

论文分为三章。在第一章描述丁玲个人和文学生涯，我概述了她的传记和作品。在第二章和第三章我介绍了《一九三〇年春上海》和《我在霞村的时候》的意大利语翻译，并且我分析了两个作品的叙述内容的主要方面以及它们在文学史上的地位和影响。最后我概述了丁玲从三十年代到四十年代期间在叙述和思想方面的变化。

## INDICE

|  |         |
|--|---------|
| Introduzione                                 | pag. 6  |
| Capitolo 1: Vita e opere                     | pag. 8  |
| Capitolo 2: La primavera del 1930 a Shanghai | pag. 20 |
| 2.1 <i>Analisi critica</i>                   | pag. 49 |
| Capitolo 3: Quando ero al villaggio Xia      | pag. 60 |
| 3.1 <i>Analisi critica</i>                   | pag. 77 |
| Conclusione                                  | pag. 86 |
| Bibliografia                                 | pag. 91 |

## INTRODUZIONE

Ding Ling è una delle maggiori scrittrici cinesi del ventesimo secolo, ammirata non solo per la sua produzione letteraria ma anche per la sua notevole abilità nel sopravvivere a settant'anni di sconvolgimenti politici e sociali. Nel suo percorso letterario e politico si dimostra una donna indipendente che riesce a far valere il suo talento e a impiegarlo per scopi costruttivi.

"Sono contenta", mi disse con grande dignità, "di aver vissuto in un periodo così ricco di cambiamenti, uno di quei periodi in cui non è lecito stare a guardare ciò che succede senza impegnarsi".<sup>1</sup>

Queste parole sono contenute nell'articolo della giornalista italiana Vilma Costantini, la quale ha intervistato la scrittrice tre anni prima della sua morte (1986).

La vita e il lavoro di Ding Ling rappresentano un caso complesso di negoziazioni, registrate nel tema e nello stile della sua prosa che negli anni subisce un cambiamento ideologico. L'autrice segue il cammino che i personaggi femminili tracciano nella sua narrativa, ovvero l'evoluzione da giovane studentessa a donna rivoluzionaria che si unisce al regime comunista.

Ding Ling emerge come la più prolifica e considerevole scrittrice della generazione del Quattro Maggio, gruppo di accademici, letterati e politici che agiscono come mediatori tra la Cina imperiale e quella socialista. Questi intellettuali promuovono la creazione di una moderna letteratura cinese ispirata alla narrativa dei Paesi dell'ovest.

Nel corso degli anni però l'autrice si discosta dal femminismo occidentale, che la porta a sostenere l'individualismo delle donne, per affermare la convinzione che il loro interesse e quello del popolo intero si collochino nel socialismo. Accanto alla nuova attenzione per la patria, la rappresentazione del genere femminile nella prosa di Ding Ling rivela comunque lo scopo di emancipazione della donna.

Dopo una lunga interruzione dovuta alla sua persecuzione politica, non solo la produzione letteraria della scrittrice si estende negli anni ottanta, ma la sua narrativa ha ricevuto anche il plauso degli intellettuali radicali del tempo.

---

<sup>1</sup> Vilma COSTANTINI, *La scrittrice nel pollaio*, in "La Repubblica", 1986, <http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/1986/03/06/la-scrittrice-nel-pollaio.html>, 27-09-2012.

L'impegno di Ding Ling nella letteratura si è realizzato in tutti i modi possibili. Tuttavia la sua figura rimane controversa poiché, pur tentando di attenersi alle politiche di partito, ella si sforza di liberarsi dai discorsi patriarcali dominanti.

Nel primo capitolo del presente lavoro ho riassunto la biografia e le opere dell'autrice per delineare il suo percorso personale e letterario, attraversato per più di mezzo secolo da cambiamenti radicali, incertezze e tumulti.

Nel secondo e terzo capitolo ho preso in esame *La primavera del 1930 a Shanghai* e *Quando ero al villaggio Xia*, due famose novelle di Ding Ling degli anni trenta e quaranta di cui ho riportato la versione in italiano. Tuttavia nel processo di traduzione dei racconti non ho seguito la struttura originale, ma ho preferito accorpate ogni testo per renderlo più scorrevole alla lettura e dare un maggior filo logico alla trama. Successivamente ho analizzato in chiave critica gli aspetti più importanti di ogni opera in relazione al contenuto narrativo e al contesto storico letterario.

Nella conclusione infine ho ripercorso brevemente le varie fasi del cambiamento di prosa e ideologia di Ding Ling dal 1930 al 1940.

Lo scopo della mia tesi è tracciare l'evoluzione politica della scrittrice nel contesto del movimento rivoluzionario comunista attraverso due suoi lavori che a mio avviso rispecchiano largamente questa fase inedita della sua vita. La nuova identità di Ding Ling, come membro del Partito Comunista Cinese (PCC) (1932) e attivista nelle associazioni femminili, si trova ad affrontare le contraddizioni della lotta per la rivoluzione che si intreccia con quella per la liberazione delle donne cinesi, rivelando così gli entusiasmi e le delusioni di questo difficile cammino.

## CAPITOLO 1: VITA E OPERE

Ding Ling, pseudonimo di Jiang Bingzhi, nacque il 12 ottobre del 1904 in una piccola contea dell'Hunan, famosa provincia cinese che diede alla luce personalità pungenti come quella di Mao Zedong. Proveniente da una famiglia benestante in declino, all'età di quattro anni perse il padre e rimase con la madre Yu Manzhen, che ebbe una grande influenza sulla sua vita. La donna si era formata all'accademia femminile di Changde, dove acquisì le sue idee di democrazia e anti-imperialismo. Da vedova decise di iscrivere se stessa e sua figlia in varie scuole femminili dell'Hunan (Changsha, Taoyuan, Zhounan), in cui Ding Ling ricevette un'istruzione di stampo "moderno".

Già da adolescente l'autrice era immersa in un ambiente culturale caratterizzato dal femminismo, dall'anticonformismo e dall'attivismo politico letterario. Nel 1919 partecipò alle manifestazioni di protesta del Movimento del 4 maggio<sup>2</sup>, che da Pechino si stava espandendo nelle maggiori città cinesi. Due anni dopo andò a Shanghai con la sua compagna di studi e migliore amica Wang Jianhong, dove si iscrisse all'Università. Nella metropoli le due giovani ragazze impararono qualcosa delle organizzazioni lavorative dai nuovi amici locali e qualcosa di giornalismo dal lavoro di volontariato in qualche rivista anarchica e femminista. Fecero inoltre la conoscenza dello scrittore e politico cinese Qu Qiubai, che le affascìnò con la sua erudizione e la sua declamazione della poesia russa. Tuttavia, quando Wang morì di tubercolosi nel 1924, Ding Ling andò a Pechino da sola, con lo scopo di trovare una nuova direzione e riprendersi dal dolore per la perdita dell'amica.

Nella realtà pechinese la scrittrice incontrò Hu Yepin e se ne innamorò. Era un giovane uomo proveniente anche lui dalla provincia dell'Hunan che aspirava a essere un poeta. I due iniziarono a convivere nel 1925 con poco denaro, ma con una grande passione per l'opera letteraria. Lei ne parlò così:

I was deeply stunned and then moved by his boldness, passion, persistence, optimism, and sheer poverty.<sup>3</sup>

Scossa e scoraggiata dagli sconvolgimenti politici del 1927, in cui la rivoluzione per la modernizzazione femminile fallì, Ding Ling si angosciò in silenzio "nel buio" ("Nel

---

<sup>2</sup> Movimento studentesco contro la debolezza politica del governo; esso segnò l'affermazione del nazionalismo cinese e della riforma letteraria.

<sup>3</sup> cit. in Yan Haiping, "Rhythm of the Unreal [!]: Early Ding Ling and a Feminist Passage." in *Chinese Women Writers and the Feminist Imagination, 1905-1948*, London, Routledge, 2006, p. 189.



buio” è il titolo della sua prima collezione di racconti) e iniziò a scrivere una serie di narrative riguardanti le vite solitarie di giovani donne moderne. Il contesto di queste prime storie era una società post rivoluzionaria e post confuciana che rendeva impossibile l’individualismo femminile.

Le sue prime due novelle, *Mengke* (*Mengke* 梦珂) e *Il Diario della Signorina Sofia* (*Shafei nushi de riji* 莎菲女士的日记), apparvero nel dicembre 1927 e nel febbraio 1928 nel *Mensile Letterario* (*Xiaoshuo yuebao* 小说月报), una delle principali riviste letterarie dell’epoca, fondata a Shanghai.

*Mengke* (translitterazione del francese *mon coeur*, mio cuore) narra le vicende di una giovane donna che si trasferisce con la madre dalla provincia alla città nella speranza di condurre una vita moderna. Questa figura femminile sembra evocativa di certe sofferenze reali che l’autrice stessa provò nella sua vita, come il tentativo fallito di diventare un’attrice per migliorare la sua situazione economica incerta. A differenza di Ding Ling, Mengke riesce in questo intento nello sfondo di una Shanghai fiorente ma precaria.

Considerato da molti critici come un monologo femminista, *Il Diario della Signorina Sofia* racconta la vita emotiva di Sofia, una donna malata di tubercolosi, la cui figura si ispira alla narrativa russa. Attraverso il suo diario la protagonista cerca di analizzare e capire se stessa, rivelando i desideri sessuali che nutre nei confronti di un uomo indegno. Ella sa che la loro unione è irrealizzabile, ma la sua passione per lui la spinge quasi alla pazzia. Con la pubblicazione di questa novella Ding Ling divenne una delle più celebri scrittrici dell’epoca.

Opere successive sono *Una donna e un uomo* (*Yi ge nuren he yige nanren* 一个女人和一个男人) e *La signorina Amao* (*Amao guniang* 阿毛姑娘) del 1928. La prima, successivamente raccolta in una famosa antologia chiamata *Una donna*, descrive un conflitto di volontà tra Wendy, figura femminile avida e ingannevole, e un poeta dissoluto che lei cerca di schiavizzare. La seconda ha come protagonista Amao, una giovane contadina che lascia la sua vita noiosa di casalinga per andare in città; la donna, soffocata dall’affascinante ma meschina società urbana, arriva a suicidarsi. Questa storia può essere letta come una versione cinese di *Madame Bovary* di Flaubert.

L'influenza della letteratura occidentale è cospicua nelle prime narrazioni di Ding Ling, in cui molti dei personaggi centrali femminili hanno nomi stranieri: Sofia in *Il Diario della Signorina Sofia* e Wendy in *Una donna e un uomo*.

Nel 1928 l'autrice, Hu Yepin e il suo amico stretto Shen Congwen, che sarebbe diventato uno dei maggiori scrittori del secolo, andarono a Shanghai, dove fondarono la casa editrice "Rosso e Nero" e una rivista letteraria sotto lo stesso nome. Tuttavia alcuni mesi dopo il partito nazionalista, che a quel tempo attuava persecuzioni di comunisti e scrittori, le fece chiudere. In quel contesto di precarietà per l'immagine del letterato, la prosa di Ding Ling era incentrata sulla figura della scrittrice moderna come una donna istruita divenuta povera e sola, spesso nella morsa di un'epidemia. Su tale filone vennero pubblicate nel maggio del 1929 due storie ambientate a Shanghai: *Un diario di suicidio* (*Zisha riji* 自杀日记) e *Erbacce* (*Yecao* 野草).

Mentre *Un diario di suicidio* riporta la routine quotidiana di una scrittrice malata e sola nella città, *Erbacce* è il ritratto di una donna che utilizza la prassi letteraria come mezzo di disciplina per il suo temperamento. Ella rifiuta di interpretare il ruolo di eroina romantica, che la metropoli moderna assegnava alle sue ragazze istruite, per concentrarsi sul suo lavoro di autrice.

Nel 1930 con *Wei Hu* (*Wei Hu* 韦护) e *La primavera del 1930 a Shanghai* (*Yijiu sanlingnian chun Shanghai* 一九三〇年春上海) l'amore è respinto non in favore della letteratura (come in *Erbacce*) ma dell'azione politica. Le due novelle segnarono una nuova direzione per la prosa di Ding Ling, ovvero il passaggio da amore a rivoluzione. Nella seconda opera in particolare la scrittrice raffigura intellettuali urbani che intraprendono attività rivoluzionarie in città, delineando una serie di opposizioni tra amanti, classi e impegni sociali. Il lungo racconto consta di due capitoli, ognuno dei quali è il resoconto di una coppia moderna in conflitto domestico e dialettico.

In quell'anno l'autrice e Hu Yepin, sempre più coinvolto nella politica letteraria comunista, divennero membri della Lega degli scrittori di sinistra (fondata nel marzo del 1930). Dopo la nascita del loro bambino, l'uomo venne arrestato e giustiziato dai nazionalisti nei primi mesi del 1931; l'evento, che fu devastante per Ding Ling, rinforzò il suo impegno nella causa socialista. Ciò è evidente nelle storie *Dalla notte fino all'alba* (*Cong yewan dao tianliang* 从夜晚到天亮) e *Un giorno* (*Yi tian* 一天). La prima ritrae la crisi fisica e psicologica dell'autrice e il cambiamento nella sua

produzione scritta. La seconda descrive in modo realistico l'inizio difficile di uno scrittore nella sua partecipazione al movimento rivoluzionario. Quest'opera in particolare è considerata come uno degli ultimi lavori in cui Ding Ling si interrogava sul ruolo del letterato presentato come figura centrale.

Successivamente alla morte di Hu Yepin, la scrittrice andò con Shen Congwen dalla madre nell'Hunan e le lasciò suo figlio. In un racconto intitolato *Una certa notte* (*Mouye* 某夜), scritto subito dopo il suo ritorno a Shanghai nell'estate del 1931, ella si confrontava con le emozioni suscitate dalla tragedia del marito e rivelava il modo in cui se stessa si era mossa dal semplice ottimismo alla causa rivoluzionaria.

A quel periodo risalgono *Il diario di Sofia (seconda parte)* (*Shafei riji de erbu* 莎菲日记的二部) e *Villaggio Tianjia* (*Tianjia chong* 田家冲), che suggerisce nuovi sviluppi nella prosa di Ding Ling. Il primo enfatizza l'azione di Sofia che, per rappresentare la sua crescita, denuncia ed esorcizza il vecchio sé emotivo; lo fa nel suo nuovo diario, scritto con un tono più distaccato. Il secondo ha come protagonista una giovane donna rivoluzionaria di città, esiliata in campagna dalla sua famiglia per aver preso parte ad attività politiche radicali. Ella continua la sua partecipazione a incontri segreti e alla mobilitazione di contadini fino a quando viene arrestata e giustiziata di nascosto.

Nel 1931 l'autrice venne nominata editrice del periodico letterario di sinistra *L'Orsa Maggiore* (*Beidou* 北斗) e capo del dipartimento della Lega degli scrittori di sinistra. In linea con la teoria comunista di realismo sociale e la responsabilità affidatale dalla lega di ritrarre le vite di lavoratori e contadini, cominciò a scrivere alcune storie riguardanti le lotte di queste persone contro calamità naturali e sociali. Tra queste vi è la lunga novella *Acqua* (*Shui* 水), pubblicata a puntate nel *L'Orsa Maggiore* dal settembre al novembre del 1931.

*Acqua* dipinge la violenza delle inondazioni diffuse a quel tempo nelle provincie e nei villaggi della Cina, vissute da Ding Ling stessa nel periodo della sua infanzia. Nel testo si succedono scene di catastrofe umana; molta gente locale perde la vita e la sofferenza dei sopravvissuti è tale da spingerli alla ribellione contro le autorità che si rifiutano di aiutarli. Spesso citata come l'inizio dell'allontanamento dell'autrice dal femminismo del primo periodo, l'opera venne acclamata dalla critica comunista come modello di una nuova prosa proletaria.

Nel 1932 l'apparato politico del partito nazionalista, che teneva sempre di più sotto stretto controllo la scrittrice, chiuse il periodico di sinistra. Nello stesso anno ella divenne membro e segretaria del PCC e fu attiva in associazioni femminili e letterarie. Inoltre prese parte a dimostrazioni di operai scioperanti e partecipò alle rivolte contro le forze giapponesi che invasero Shanghai. Due racconti rappresentano quel periodo di crisi nazionale: *Le maglie della giustizia* (*Fawang* 法网) e *Madre* (*Muqin* 母亲).

*Le maglie della giustizia* è un lavoro di realismo critico che mostra il sopruso sessuale di Acui, una donna del sottoproletariato; la sua tragedia finisce per essere piuttosto marginale rispetto all'oppressione di classe della plebe urbana e industriale.

*Madre*, rimasto incompleto, è costruito interamente sulla figura materna di Ding Ling e in particolare sulla sua trasformazione da moglie tradizionale della piccola nobiltà a "donna moderna". La novella ripercorre le varie tappe della vita di Yu Manzhen, che si libera dalle convenzioni e dai comportamenti stereotipati imposti dalla gerarchia feudale al gentil sesso aristocratico.

Nel 1933 l'autrice e Feng Da, suo amante dopo la morte di Hu Yepin, furono arrestati dalla polizia segreta nazionalista. Durante la lunga detenzione a Nanchino, nacque la loro bambina, ma l'uomo morì di tubercolosi. Nel 1936 Ding Ling lasciò la figlia con la nonna e, con l'aiuto di amici letterari di sinistra, riuscì a fuggire. Fece una breve sosta a Shanghai, dove fu pubblicata un'altra sua collezione letteraria intitolata *Collezione inattesa* (*Yiwaiji* 意外集); si tratta dell'ultimo lavoro in cui viene rappresentato il punto di vista pessimistico del mondo precedente a quello rivoluzionario.

In seguito la scrittrice raggiunse Yan'an, a quel tempo una delle regioni più povere della Cina rurale e centro del movimento comunista; i leader del PCC, tra cui Mao Zedong stesso, la accolsero personalmente al suo arrivo. Nella base rivoluzionaria (a nord dello Shaanxi) Ding Ling era destinata a una posizione di supervisione dell'educazione politica, insegnava letteratura nelle scuole, lavorava per la lega delle donne e ricopriva la carica di vice presidente dell'unità di guardia dell'Armata Rossa. È in questo contesto che la sua attività letteraria e politica la rese l'autrice rivoluzionaria più illustre nella Cina del ventesimo secolo.

L'ulteriore attacco che le unità giapponesi lanciarono su Shanghai nel 1937 portò allo scoppio di una vera e propria guerra. Nell'ambito della resistenza al nemico il partito comunista e quello nazionalista formarono una coalizione e gli scrittori di sinistra ridussero la loro prosa a semplice arma di propaganda. In quel periodo le storie di

guerra dell'autrice enfatizzavano l'eroismo e la speranza di un esito positivo della lotta. Una delle più popolari scritte in quell'anno è *Il proiettile inesplosivo* (*Yike wei chu tang de qiangdan* 一颗未出膛的枪弹), che ritrae un bambino come un grande eroe morale.

Tra il 1937 e il 1938, mentre il controllo giapponese si consolidava sulle città cinesi del nordest, Ding Ling era a capo del corpo di servizio al fronte nord occidentale. I membri del gruppo inscenarono una sua opera scritta per loro, ovvero *Riunione* (*Chongfeng* 重逢), la storia di una giovane donna nel movimento di resistenza. La protagonista esibisce le sue caratteristiche naturali di ragazza vulnerabile e facilmente manipolabile con lo scopo di muoversi nel sistema politico militare giapponese e ottenere informazioni per l'Armata Rossa.

Nonostante il clima di pressione in cui la scrittrice si ritrovò dopo il suo ritorno a Yan'an, il suo coinvolgimento attivo nella mobilitazione contro il nemico, nelle associazioni femminili e letterarie persisteva e si intensificava.

Nel 1939 Ding Ling scrisse la novella *Nuova fede* (*Xin de xinnian* 新的信念), che racconta di come un'anziana contadina lotta per ritornare alla sua vita dopo esser stata stuprata dai soldati giapponesi. La storia mostra il trionfo della politica di Yan'an sulle donne, che si rivela convincente per espandere il loro potere. La protagonista infatti va oltre gli esclusivi interessi familiari per unirsi al villaggio e alla nazione, accrescendo la sua forza morale e la sua importanza come eroina.

Lo stupro e l'attenzione dei leader comunisti verso le figure femminili rurali sono centrali anche in un altro notevole racconto dell'autrice pubblicato nel 1941: *Quando ero al villaggio Xia* (*Wo zai Xiacun de shihou* 我在霞村的时候). Al centro della trama vi è Zhen Zhen, una giovane donna che partecipa al movimento di resistenza come spia dei comunisti. Violentata dai soldati giapponesi, ella contrae una malattia e perciò ritorna al suo paese natio. Tuttavia, a causa dell'atteggiamento ostile di paesani e familiari, decide di raggiungere Yan'an per iniziare una nuova vita.

La città comunista idealizzata alla fine della storia è invece descritta come una realtà arretrata e caratterizzata dall'indifferenza dei quadri dirigenti nell'opera *In ospedale* (*Zai yiyuan zhong* 在医院中). Essa narra della frustrazione di Lu Ping, una studentessa di medicina a cui viene assegnato il lavoro di ostetrica in un ospedale di Yan'an. L'ambiente è disagiata sia per le condizioni primitive che per l'incompetenza e

l'irresponsabilità dello staff medico. Nonostante la sua determinazione a migliorare la cura dei pazienti, la protagonista arriva addirittura ad ammalarsi; a quel punto decide di partire per continuare gli studi e andare avanti con la sua vita.

Un altro racconto del 1941 è *Notte (Ye 夜)*, che parla dei dubbi e delle difficoltà affrontate da un giovane intellettuale piuttosto che da un contadino illetterato. Quest'ultimo e i due precedenti testi ricevettero una severa critica da alcuni teorici ai vertici del PCC, poiché si soffermano sul lato oscuro dell'esperienza rivoluzionaria, pur evocando un futuro pieno di speranze.

Il 9 marzo del 1942, il giorno dopo la celebrazione ufficiale della festa delle donne, venne pubblicato *Pensieri sull'8 marzo (Sanba jie yougan 三八节有感)*. Questo famoso saggio di Ding Ling espone apertamente l'inconsistente politica sessuale nel partito comunista. L'autrice esprime la sua costernazione per la diseguaglianza femminile nella precaria società di Yan'an, affermando di poter parlare per se stessa come donna rivoluzionaria comunista e per le donne in generale:

I myself a woman and I understand the failings of women better some others. But I also have a deeper understanding of what they suffer. [...] They cannot resist social temptations and silent oppressions all at once [...] this is especially true of the women comrades who came to Yan'an [...] It would be better if there were less empty theorizing and more discussion of real problems [...] and better if all CCP members were responsible for themselves in term of their own actual behaviour and cultivation.<sup>4</sup>

A causa dei suoi commenti nel testo, la posizione politica di Ding Ling era nuovamente messa in pericolo dall'aspro rimprovero dei membri del PCC. Il fatto che Mao Zedong avesse definito *Pensieri sull'8 marzo* come una "critica di camerata" piuttosto che un'"opera ostile", indusse la scrittrice a scusarsi per aver parlato così duramente. Tuttavia ella non ritrattò le sue accuse iniziali e rifiutò l'appunto che le sue opinioni fossero un'espressione di stretto femminismo. La sua autocritica venne pubblicata nel *Quotidiano di Liberazione (Jiefang ribao 解放日报)*, il giornale del partito di cui lei stessa fu editrice dall'inizio degli anni quaranta fino ad allora.

Nello stesso anno, in risposta agli scrittori che come Ding Ling avevano criticato il PCC in articoli di quel periodo (marzo-aprile 1942), Mao Zedong tenne un convegno sull'arte

---

<sup>4</sup> cit. in Yan Haiping, "Rhythm of the Unreal [I]: Early Ding Ling and a Feminist Passage.", op.cit., p. 219-220.

e la letteratura a Yan'an. I suoi discorsi stabilivano la subordinazione della letteratura e dell'arte alla politica del partito e ai bisogni rivoluzionari; esse dovevano innalzare la coscienza di massa e creare un'immagine di realtà futura attraverso eroismo e ottimismo. Sostanzialmente Mao affermava che la letteratura e l'arte avrebbero dovuto servire il popolo e il socialismo.

Nei postumi del Forum di Yan'an, la scrittrice trascorse due anni nella scuola centrale del partito e, dopo tale processo di riforma dello studio e del pensiero, cominciò a viaggiare. Influenzata dalla politica del tempo e del luogo, iniziò a scrivere dei suoi incontri con lavoratori modello ed eroi rivoluzionari locali. Questi reportage, incentrati su persone reali, erano caratterizzati da un linguaggio equilibrato e omogeneo differente dal vocabolario ricercato e occidentalizzato dei primi lavori. Alcuni esempi sono *L'artista del popolo di Li Bu* (*Minjian yiren Li Bu* 民間藝人李卜), *Miscellanea di note di tre giorni* (*Sanri zaji* 三日雜記) e *Diciotto* (*Shibage* 十八個).

La narrativa di Ding Ling del 1944 ritrae la grandezza di operai, contadini e soldati che non hanno un'istruzione formale. Scrivere in merito alla massa popolare significava anche scrivere per essa. Mao Zedong dunque si congratulava con l'autrice per la sua nuova produzione, apprezzando in modo particolare il reportage *Tian Baolin* (*Tian Baolin* 田保霖).

Ding Ling prese parte al movimento di riforma agraria lanciato da Mao nel 1946 e, sulla base di tale esperienza, proprio in quell'anno cominciò a scrivere la sua più importante e innovativa novella: *Il sole splende sul fiume Sanggan* (*Taiyang zhaozai Sanggan he shang* 太陽照在桑乾河上). L'opera, completata nel 1948, è la descrizione di un processo di redistribuzione terriera in un villaggio nel nord della Cina dopo il conflitto con il Giappone. Nella piccola realtà contadina giunge un gruppo del programma di riforma per assistere gli organi locali; il team riparte dopo aver concluso il proprio compito.

Nel testo l'aspetto rilevante non è la personalità o l'individualità dei personaggi ma le loro manifestazioni visibili alla comunità, che intraprende una battaglia decisiva contro la figura sfruttatrice di un proprietario terriero. La sequenza degli eventi e la struttura della trama sono determinati dal significato ideologico della riforma agraria, ovvero il momento di risveglio dei contadini e la loro lotta di massa. La storia si conclude con un

senso di vittoria degli abitanti del villaggio che, data la ripresa delle ostilità tra comunisti e nazionalisti, si offrono volontari per costruire fortificazioni al fronte.

*Il sole splende sul fiume Sanggan* fu tradotta in molte lingue e vinse il premio Stalin nel 1951. La novella venne definita come il successo della letteratura realistica socialista.

Nel 1949, anno della fondazione della Repubblica popolare cinese, Ding Ling rappresentava una delle più eminenti figure della gerarchia culturale che ricopriva alte posizioni nel partito. Ella dirigeva l'organo letterario del dipartimento centrale di propaganda e aveva assunto l'editoria di due importanti periodici comunisti: la *Gazzetta letteraria* (*Wenyi bao* 文艺报) e la *Letteratura del popolo* (*Renmin wenxue* 人民文学).

Inoltre era presidente della Lega degli scrittori cinesi nonché vicepresidente dell'Unione dei lavoratori letterari di tutta la Cina e dell'Istituto letterario centrale a Pechino.

La produzione letteraria della scrittrice degli anni cinquanta comprendeva piccole prose, saggi, resoconti di viaggio e brevi pezzi giornalistici che seguivano la linea di partito. Comunque lei continuava a credere nella natura e nel valore distintivo della letteratura, nonostante il ruolo ausiliario che essa aveva nello schema rivoluzionario. Da perfezionista che era, Ding Ling incoraggiava gli scrittori a battersi per la creazione di un buon libro e sollecitava i quadri letterari di partito a non adottare un atteggiamento autoritario che poteva soffocare la loro creatività.

Nel 1952 l'autrice lasciò il suo posto di editrice nella *Gazzetta letteraria* e dopo un anno perse lo stesso incarico nella *Letteratura del popolo*. In seguito alle sue critiche negli incontri del PCC e alla nomina di un gruppo speciale per indagare su di lei, ella si rifugiò a Pechino nel 1955.

L'anno seguente Zhou Yang, potente leader culturale del periodo, attaccò Ding Ling personalmente per essere stata perennemente contro il partito. Più lei negava le accuse di aver calunniato il PCC e collaborato con il partito nazionalista durante i suoi arresti domiciliari a Nanchino, più l'opposizione nei suoi confronti si irrigidiva e la sua lealtà al partito veniva messa in dubbio. Le critiche arrivavano anche da molte figure letterarie influenti. Mao Dun per esempio l'accusava di individualismo borghese; Lao She e Zang Kejia le attribuivano il complesso di superiorità:



Now, the Stalin Prize winner is actually a leader of anti-Party group, an ambitious person who tried to disrupt the unity of literary circles and to take over the leadership... [...]<sup>5</sup>

Vi erano poi scrittori come Ba Jin e Ai Wu che le rimproveravano il tentativo di produrre un lavoro letterario perfetto a discapito delle richieste di partito:

Ting Ling regarded her writing as her own, not as one of the screws in the machinery of revolution. [...] If you think writing is your own business [...] You just cannot let the Party guide you.<sup>6</sup>

Nel 1957 durante la campagna contro quelli che secondo il PCC si opponevano alla linea e all'ideologia comunista (i cosiddetti elementi di destra), Ding Ling fu criticata per difetti professionali e ideologici, cospirazione contro il partito, diffamazione della massa contadina e immoralità sessuale. Venne rimossa da tutti i suoi incarichi ed espulsa dal partito stesso; addirittura le furono tolti i suoi diritti di cittadina e scrittrice. Alla fine la mandarono a redimersi attraverso il duro lavoro in una fattoria nella periferia di Tangyuan, cittadina nella provincia settentrionale dell'Heilongjiang.

In quella povera realtà, oltre a occuparsi dell'allevamento di polli, l'autrice distraeva le persone locali dalle loro preoccupazioni, raccontando loro qualunque cosa riuscisse a ricordare dei suoi giorni a Yan'an.

Nel 1966, durante la Rivoluzione culturale<sup>7</sup>, Ding Ling e altre migliaia di intellettuali furono presi di mira e caddero nelle mani delle Guardie Rosse. Queste distrussero i manoscritti e i diari della scrittrice, la maltrattarono e la imprigionarono per cinque anni. Una volta liberata fu mandata nello Shanxi e richiamata a Pechino nel 1978, due anni dopo la fine della Rivoluzione Culturale in seguito alla morte di Mao Zedong (1976).

In tutta la Cina e all'estero l'autrice divenne immediatamente il simbolo degli orrori e delle colpe irrisolte di trent'anni di politica verso gli intellettuali. Ella ripeté la sua fede nella gioventù cinese ed espresse il suo reale rammarico per le due decadi in cui i suoi libri erano stati repressi. Poiché tutte le accuse precedenti nei suoi confronti furono rimosse, venne riabilitata ufficialmente e riprese la sua attività di scrittrice. Inoltre, riacquisì la sua adesione al PCC e concomitanti posizioni onorarie.

---

<sup>5</sup> cit. in Mao Tun et al., "Excerpts from Criticism of Ding Ling." in Hualing Nieh (a cura di), *Literature of the Hundred Flowers, Volume II: Poetry and Fiction*, New York, Columbia University Press, 1981, p. 268.

<sup>6</sup> cit. in Mao Tun et al., "Excerpts from Criticism of Ding Ling.", op.cit., p. 270.

<sup>7</sup> Mobilitazione di giovani rivoluzionari (Guardie Rosse) lanciata da Mao Zedong contro membri del partito comunista, reazionari e revisionisti.

I suoi scritti dopo la riabilitazione erano per la maggior parte in forma di riviste e saggi. Tra questi vi è *Du Wanxiang* (*Du Wanxiang* 杜晚香) del 1978, la cui prima stesura risale alla vigilia della Rivoluzione Culturale; molti anni più tardi Ding Ling ricostruì quella visione utopistica cancellata dagli eventi. La storia non maschera completamente le molte tragedie della rivolta socialista, ma allude a esse costantemente.

Nel testo la protagonista è descritta come una figura femminile leale, servizievole, laboriosa e altruista, che rappresenta un modello per gli altri e che rispecchia le virtù della donna socialista. Ella ottiene la sua liberazione senza lasciare la famiglia o le masse rivoluzionarie, ma attraverso il servizio alla nazione e al partito. Ciò denota la scelta finale della scrittrice di identificarsi con la storia del PCC e la sua volontà di ristabilirsi nonostante le evidenti ingiustizie subite.

Negli anni ottanta, periodo in cui Ding Ling continuò a scrivere, riemerse in lei un notevole ottimismo nel futuro del socialismo e del femminismo.

Nel 1981 l'autrice andò negli Stati Uniti, dove fece visita al suo amico nonché scrittore Arthur Miller, divenuto sostenitore delle memorie dei letterati puniti durante la Rivoluzione Culturale. Due anni dopo la fazione riformatrice del partito comunista affermò, nell'ambito letterario cinese, l'impossibilità dei Discorsi sull'Arte e sulla Letteratura di Mao Zedong (1942).

Prima che la sua salute si aggravasse, Ding Ling trascorse gli ultimi anni di vita rilasciando interviste, scrivendo per giornali e ricercando testimonianze passate per assicurarsi che la storia avesse ricevuto una corretta rappresentazione di se stessa.

Nel 1985, anno del suo viaggio in Australia, la scrittrice ripensando alla sua vita e al suo lavoro fece un resoconto orale dei suoi ricordi; un assistente lo dispose come un lavoro di prosa intitolato *Canti di morte* (*Sishige* 死诗歌). Si tratta di una narrativa autobiografica e di un documento storico di cui vale la pena citare uno dei passaggi iniziali:

Father died, my mother's life was doomed; our lives were doomed. Our whole family was doomed. It was the beginning of my nebulous consciousness about life, where I learned the presence of death and its horror. My entire childhood was spent from then on in following my mother and her struggle, each day on the edge of death.<sup>8</sup>

---

<sup>8</sup> cit. in Yan Haiping, "Rhythm of the Unreal [I]: Early Ding Ling and a Feminist Passage.", op.cit., p. 169.

A causa di complicazioni derivanti dal diabete e dal cancro al seno, Ding Ling si spense a Pechino il 4 marzo del 1986 all'età di ottantadue anni. La sua morte venne solennizzata in elogi formali in Cina e il suo necrologio apparve nei giornali cinesi e inglesi di tutto il mondo.

## CAPITOLO 2: LA PRIMAVERA DEL 1930 A SHANGHAI

(Prima parte)

1

L'ascensore arrivò al piano inferiore e improvvisamente si udì lo scricchiolio confuso delle scarpe di cuoio nel lungo corridoio. Un gruppo di giovani esaltati camminò a grandi passi verso la massiccia porta di vetro e uscì fuori; ve ne erano all'incirca sette, otto. I loro occhi guardavano in alto per poi scambiarsi comprensione l'un l'altro e le loro labbra spesso si aprivano; era come se avessero una fonte inesauribile di nuove idee. Desideravano avere l'opportunità di scendere nei vicoli tutti insieme. Tuttavia camminarono senza parlar molto, dritti verso la strada, dove si sarebbero dovuti separare. Erano appena intervenuti a una conferenza giovanile di un'organizzazione letteraria.

Tra questi, un uomo magro e bruno, di nome Ruoquan, stava giusto passeggiando verso nord. Nella sua mente emerse, senza un ordine preciso, ogni momento appena successo. Quei discorsi, quegli argomenti, quei visi arrossati, quei sorrisi sinceri e affabili, buffe proposte e caparbi preconcetti ... Inconsciamente rise, pensando che quell'incontro dopo tutto era stato soddisfacente. I suoi passi si fecero più rilassati e in un momento raggiunse il viale affollato.

“Ehi, dove vai?” Qualcuno correndo lo raggiunse da dietro e lo afferrò per le braccia.

“Oh, sei tu Xiaoyun.” Disse l'uomo, sembrando un po' sorpreso.

“Hai da fare?”

“No.”

I due si voltarono e si aggregarono alla folla. Spesso parlavano a bassa voce di alcune cose riguardanti la conferenza. In seguito Xiaoyun invitò Ruoquan a bere un tè, ma egli rifiutò, dicendo di voler rientrare. Improvvisamente però disse di voler andare a trovare un amico e chiese a Xiaoyun se voleva andare con lui. Questo, appena si rese conto che si trattava di Zibin, scuotendo il capo disse: “No, no, non vengo. Ultimamente vederlo mi mette ansia. A lui piace soltanto schernire le persone. È meglio se anche tu non vai. Casa sua non è molto interessante.”

Ruoquan si separò da Xiaoyun e salì sul tram diretto al tempio di Jing'an<sup>9</sup>. La carrozzeria traballava terribilmente, il suo corpo oscillava qua e là mentre con una mano

---

<sup>9</sup> Edificio di culto presente nella città di Shanghai, conosciuto come il Tempio della Tranquillità.

egli impugnava un anello di canna. I suoi occhi guardavano gli edifici uniformi fuori dal finestrino; tutti i frangenti della conferenza e l'atteggiamento superbo di Zibin affiorarono disordinatamente per poi svanire allo stesso modo.

## 2

Zibin era appena tornato dal viale. Nella ditta Xianshi aveva comprato un pezzo di stoffa verdognola di un *qipao*<sup>10</sup> femminile, per fare un abito foderato alla sua amata. Si era preso della carta quadrettata e delle penne per un successo sorprendente, che aveva programmato di compiere in quella primavera.

Egli aveva sempre avuto molta ambizione e voleva darne prova a quei lettori pietosi e spesso ingannati dalla pubblicità, al fine di umiliare gli scrittori di mediocre qualità che, in quel periodo, erano inclusi nel gruppo degli esperti. Quelli scrivevano qualunque cosa, anche se, per quanto riguarda la lingua scritta, sarebbero dovuti andare di nuovo all'università e studiare bene per anni. Solo i mercanti che, seguivano la moda e miravano al profitto, permettevano a queste persone di fare gli scrittori in modo dignitoso. Questo spesso indignava Zibin, tanto che la sua ira non diminuiva mai. In realtà egli era una persona che si arrabbiava facilmente.

Zibin era uno scrittore piuttosto rinomato, amato e stimato da una parte dei lettori adolescenti. Dal punto di vista stilistico, si mostrava perspicace; era grossomodo apprezzato dalla gente. Tuttavia i critici che la pensavano diversamente ed erano inevitabilmente scoraggianti, spesso censuravano la vanità del contenuto delle sue opere e la mancanza di un'idea sociale. Dunque l'uomo cadeva in depressione frequentemente, cosa che non voleva mai dire a nessuno. Neanche la sua compagna conosceva il suo segreto. Ella era una giovane donna piena di vita. Poiché aveva un notevole interesse per le opere di Zibin e allo stesso tempo provava molta compassione per la sua storia, andarono a vivere insieme l'anno prima. Sebbene il loro carattere in realtà non fosse affatto uguale, non furono mai in disaccordo. Zibin era un po' avanti con l'età e amava particolarmente la purezza di lei. La ragazza era irrequieta e innocente; la sua età e i suoi interessi non la rendevano una compagna ideale per uno scrittore malinconico. Tuttavia egli l'amava ed era premuroso nei suoi confronti; lei a sua volta amava lui e lo stimava. Sebbene la gente spesso discutesse di quanto fossero inadeguati l'un l'altro, essi invece avevano convissuto in armonia per molto tempo.

---

<sup>10</sup> Tradizionale abito femminile cinese, lungo e aderente, con collo alto e spacco sui fianchi.

Assistito dalla società e dall'epoca, l'uomo aveva ottenuto una buona posizione e, tra un numero ristretto di donne intellettuali, poteva sceglierne una giovane, accettabile per quel che riguarda l'aspetto, il portamento e l'inclinazione artistica. Senza dubbio egli poteva avere uguale fortuna nelle condizioni economiche.

Zibin e la sua compagna vivevano in un monolocale di un edificio a due piani, situato in un vicolo pulito e tranquillo nella strada del tempio Jing'an. Vi erano una camera da letto, un salotto e un piccolo studio; avevano una serva che preparava loro il cibo e era abbastanza buono. C'erano così tanti lettori, ingannati dai suoi saggi, che lo ritenevano povero e lo compativano. In realtà egli non solo viveva bene, ma spesso andava a vedere un film, mangiava frutta gelata, comprava dolciumi costosi e a volte sciupava il denaro per uno sfizio.

In quel momento la coppia stava guardando il tessuto in salotto, quando Ruoquan entrò dalla porta sul retro. Poiché era molto tempo che essi non ricevevano una sua visita, ne rimasero un po' sorpresi. Diversamente dal solito, probabilmente erano due settimane che Ruoquan non passava da quelle parti.

Meilin, guardandolo con occhi spalancati, gli disse: "Perché non sei venuto a trovarci per tutto questo tempo?"

"Perché è successo ..." Egli voleva continuare a parlare, ma, vedendo Zibin smagrito, si interruppe e gli chiese: "Come mai sei diventato così magro?"

L'uomo rispose dicendo che poteva dire lo stesso di lui. Meilin sollevò il tessuto e lo chiamò per chiedergli cosa ne pensasse. Ruoquan cenò lì con loro. Egli sentiva che c'erano molte cose che voleva dire al suo amico, ma non sapeva mai come iniziare il discorso; conosceva il carattere di Zibin. Fumò molte sigarette e pensò che fosse seduto lì da molto; aveva speso del tempo inutilmente. Voleva andare, ma Zibin gli chiese: "Hai qualche bozza?"

"No, è molto tempo che non mi metto a scrivere. È come se avessi dimenticato cose come queste."

"Com'è possibile! A Pechino ci sono persone che stanno per pubblicare un supplemento letterario e ci hanno chiesto un manoscritto. Il compenso è di circa quattro dollari per mille caratteri; forse per noi un po' di più. Tu puoi scrivere qualcosa, io poi lo manderò a loro. Mi sono sempre sentito più cordiale con i lettori del nord."

Dopo aver guardato Zibin e Meilin, Ruoquan sospirando disse: "A volte ho pensato di abbandonare completamente la scrittura e neanche mi sarei lamentato. Noi scriviamo, alcuni leggono e il tempo passa, senza che nulla cambi. Oltre al compenso che

riceviamo, quale altro significato c'è in quello che facciamo? In passato alcuni lettori furono commossi da una certa trama o forma di scrittura, ma guarda che persone sono! Sono studenti della piccola borghesia frequentanti le scuole medie; hanno appena raggiunto l'adolescenza e sono predisposti alla monotonia. Questi giovani pensano che i nostri saggi siano adatti ai loro gusti, in quanto esprimono una malinconia che possono percepire ma che non sono in grado di comprendere. Forse queste trame racchiudono proprio i loro ideali. Essi pensano che i personaggi siano amabili, li vedono simili a loro stessi e probabilmente li considerano come la personificazione dell'autore. Questi ragazzi dunque amano lo scrittore e compongono semplici lettere di stima. Noi le riceviamo e inconsciamente ci commuoviamo, come se la nostra arte abbia qualche effetto. Con grande attenzione rispondiamo a questi giovani ... Ma poi? Ora ho capito che abbiamo fatto una cosa dannosa trascinando questi ragazzi nella nostra vecchia strada del sentimentalismo, dell'individualismo, del malcontento represso e del dolore! Quale è la loro uscita?

Essi, giorno dopo giorno, possono solo cadere più profondamente nel proprio risentimento, incapaci di vedere la relazione tra la loro sofferenza e la società. Sicuramente possono esercitare al meglio la scrittura, comporre saggi e poesie e ottenere l'apprezzamento di alcuni vecchi autori. Tuttavia dimmi, ciò ha qualche vantaggio per loro? E per la società? È per questo che voglio rinunciare a scrivere e spero che le persone della nostra stessa professione possano prestare un po' d'attenzione a tale questione e magari cambiare direzione. Sebbene ora sia difficile sperare di produrre opere di successo, forse avrà significato nella storia letteraria futura.”

Ruoquan sperava che Zibin gli rispondesse; questo poteva anche opporsi, ma lui desiderava continuare il discorso. Alla fine, dopo aver discusso, si arrivò a una conclusione, anche se l'amico si arrabbiò di nuovo. In passato i due spesso litigavano per una sciocchezza e Zibin si irritava. Tuttavia quest'ultimo, apparentemente tranquillo, sorrise e disse: “Ah, ecco che Ruoquan tira fuori il suo repertorio di parole alla moda! In questi giorni viene diffusa e acclamata la letteratura proletaria, i cui scrittori stanno emergendo gruppo dopo gruppo. Tuttavia quale è il risultato? Eccetto i critici, che sono loro amici, quale è l'influenza di chi si vanta con tanta sicurezza di trattarli con riguardo? Chiedi ai loro lettori, sono le masse proletarie della Cina o sono loro stessi? Bene, ora non parliamo più di questo. Non importa a chi appartiene quest'epoca. Se continui a sforzarti, non potrai sbagliare sempre.”

“Non è così ...” Iniziò Ruoquan, che però fu interrotto. Zibin fece un cenno a Meilin e disse all’amico: “Cambiati i vestiti, andiamo a vedere un film. È molto tempo che non vieni. Non importa come il tuo pensiero sia progredito, andiamo a divertirci un po’. Ho ancora qualche soldo. Scegli il posto: Carlton o La Lumière ... vanno bene entrambi.”

Zibin aprì il giornale posto di fronte a Ruoquan, il quale disse di non voler andare. Sul viso dell’uomo allora comparve un’espressione avversa, tanto che guardò l’amico con aria offesa, ma subito dopo iniziò a ridere e disse con tono sarcastico: “Bene, non vai neanche più al cinema!”

Meilin era in piedi sulla porta che li guardava attonita. Non sapendo cosa fare, chiese imbarazzata: “Alla fine si va o no?”

“Perché no?” Disse Zibin che sembrava infuriato.

“Ruoquan vieni anche tu!” Esclamò Meilin, guardandolo con uno sguardo amabile e supplicante.

Egli, sembrando dispiaciuto di aver fatto arrabbiare l’amico in quel modo, voleva fare un cenno col capo, ma Zibin disse con freddezza: “Se vuoi che venga, lui verrà!” Ruoquan si arrabbiò sul serio, ma si comportò come se niente fosse successo e si mise a leggere il giornale. Meilin, completamente vestita, scese di sotto; i tre camminarono insieme fino all’inizio del vicolo. La donna era vicino a Ruoquan e a bassa voce lo invitò di nuovo ad andare. Quando l’uomo però guardò con la coda dell’occhio il viso afflitto del suo amico, tutto sembrava insensato. Con voce alta disse loro “a presto” e corse via velocemente verso est.

### 3

Zibin e Meilin videro il film scontenti e parlarono poco, in quanto ognuno pensava alla propria preoccupazione. La donna non capiva perché il compagno si fosse arrabbiato in quel modo, pensava invece che le parole di Ruoquan fossero ragionevoli. Meilin amava Zibin, le piaceva ogni sua opera; in ogni suo testo trovava delle frasi estremamente armoniose e uno stile raffinato. Ella ammirava il suo talento, ma in tutti i casi non ammetteva che le parole di Ruoquan fossero sbagliate, non contestava la sua rabbia.

Meilin guardò Zibin. Sebbene gli occhi dell’uomo fissassero lo schermo, ella intuì che la preoccupazione ancora lo turbava e pensò: “Oh, questo davvero non ci voleva! Perché ostinarsi a venire al cinema?” La donna toccò il compagno con il gomito, lui le prese le mani e disse a bassa voce: “Il film è bello, non è vero? Mei, ti amo tanto!” Dopo queste parole, egli sembrò di nuovo concentrato a guardare la pellicola.



Sicuramente Zibin era molto arrabbiato, non era facile dire chi l'aveva offeso. Le parole di Ruoquan risuonavano continuamente nelle sue orecchie, come se ogni frase fosse rivolta a lui; ciò lo metteva in difficoltà. Veramente la sua opera prodotta era come Ruoquan l'aveva descritta? Egli non la pensava così! Le parole dei critici nei suoi confronti erano solo invidia. Ruoquan non era consapevole d'esser stato suggestionato, iniziava a prendere la cosa sul serio. A Zibin venne in mente il viso scuro e smunto dell'amico e pian piano pensò che non sembrava più lo stesso. Egli si ricordò di quando lo conobbe e, con commozione, sospirò: "Oh, come siamo lontani amico mio!"

Erano davvero lontani! Ruoquan era giunto a un punto ormai incomprensibile per Zibin. Non importa come quest'ultimo considerasse l'amico; anche se pensava che fosse tanto turpe da commettere perfino dei crimini, Ruoquan comunque occupava una posizione stabile. A dirla tutta, egli, confidando nel successo, camminava a grandi passi verso la nuova era; non poteva esitare e neanche aspettare.

Zibin guardò Meilin e vide apparire una quieta luminosità sul suo viso bianco e delicato, che mostrava quella moderatezza mai turbata dall'angoscia. Egli pensava che la donna fosse davvero amabile, ma improvvisamente, nonostante tale dolcezza, sembrò leggermente insoddisfatto. La guardò a lungo e, inevitabilmente, ebbe un po' di invidia verso il suo atteggiamento per niente preoccupato. L'uomo girò il capo ed emise un respiro.

Sì, erano lontani! Meilin non aveva mai capito il suo compagno. Essi erano stati costantemente distanti, sebbene fossero vissuti vicini per più di un anno. Tuttavia Zibin non aveva mai considerato questa distanza. In realtà questo provava solamente che una persona intelligente come lui poteva sbagliare. La donna all'apparenza ancora manteneva il suo semplice fascino e sembrava guardare il film, ma in quel momento la sua mente era occupata dalle affermazioni di Ruoquan. Tra queste parole e quelle dell'uomo che aveva sempre ammirato c'era una grande contraddizione.

La coppia rientrò tardi, scambiandosi pochissime frasi. Entrambi temevano che l'altra parte menzionasse il film, in quanto non sapevano come rispondere in merito a esso; la trama in realtà era confusa e vaga.

#### 4

Il tempo passava e giorno dopo giorno trascorsero di nuovo due settimane. Ruoquan era impegnato; partecipò a diverse nuove organizzazioni e gli furono assegnati alcuni lavori. Consapevole della sua scarsa conoscenza, assiduamente leggeva molti libri. Egli era

magro e aveva il viso segnato da rughe ferme e profonde; il suo spirito invece era insolitamente gaio e pieno di energia, come l'arrivo della primavera.

Un giorno Ruoquan si trovava in un ufficio simile a una residenza. Era una casa di vecchio stile estremamente rovinata, situata in un vicolo e il cui interno appariva grande e privo di ogni cosa. Al piano inferiore viveva un compagno e sua moglie (una donna che non aveva frequentato la scuola, ma dotata di intelletto) con due bimbi. Il piano superiore faceva temporaneamente da ufficio a un'associazione. Ruoquan stava leggendo alcuni tabloid, cercando articoli riguardanti scrittori inferiori contestati ogni giorno nei circoli letterari; questi pezzi in realtà erano scritti da una persona, che solitamente usava diversi pseudonimi. Egli aveva conosciuto di recente i cosiddetti "scrittori inferiori", inadeguati ai circoli; erano persone che si impegnavano a raggiungere l'obiettivo comune. Ruoquan li rispettava e con loro aveva un rapporto amichevole.

I critici affermavano che gli scrittori famosi erano diventati avveduti e abili profittatori e che gli altri, non divenuti noti, si erano arresi a una certa bandiera, lavorando come piccoli soldati che facevano del proprio meglio per adulare i superiori e criticare tutto ciò che era disdegnato dai loro capi. Dunque, l'occasione per quest'ultimi era arrivata; sulle riviste spesso si vedevano i loro nomi. Alla fine anch'essi diventarono scrittori di una certa sponda. Vi erano poi quelli che erano furfanti e speculatori dall'inizio alla fine, che accrescevano il loro servilismo e adulavano i loro protettori. Essi si univano ai circoli letterari per molto tempo, ottenendo denaro con l'inganno. Tuttavia spesso si scontravano apertamente con i loro benefattori e cooperavano con i nemici ...

Ruoquan detestava questi critici. Sebbene fossero persone esperte degli episodi dei circoli letterari, tuttavia il loro punto di vista era completamente erroneo e il comportamento estremamente vile. Egli spesso voleva scrivere un saggio che rovesciasse radicalmente la tesi di quei truffatori, soprattutto la loro teoria letteraria inesatta e assurda. Tuttavia Ruoquan era impegnato e non aveva tempo di mettersi a scrivere; egli non poteva dimenticare questa faccenda, perciò ogni giorno rovistava velocemente i giornali per vedere se un nuovo articolo era stato pubblicato.

In quel momento sulle scale si udì un rumore confuso e tre persone entrarono una dopo l'altra. La prima era Xiaoyun, che andava lì ogni giorno. La seconda era Chaosheng, che aveva un posto nell'organizzazione sindacale ed era il cugino di quella donna residente al piano di sotto. La terza era la donna stessa, il cui nome era Xiuying. Chaosheng strinse le mani di Ruoquan con entusiasmo, in quanto non si vedevano da molto tempo.

Il loro lavoro diverso e impegnativo li aveva separati, ma dal primo incontro essi avevano stabilito un'amicizia stretta e sincera.

Dopo i primi brevi convenevoli, i due amici discussero di una certa questione riguardante lo sciopero degli ultimi giorni in una fabbrica di tessuti di cotone. Ruoquan era molto interessato in merito a questo e spesso sperava di potersi muovere dalla classe intellettuale al movimento dei lavoratori. Chaosheng da tempo aveva promesso di trovargli un'occasione; dunque, appena si vedevano, discutevano per la maggior parte del tempo del problema relativo agli operai.

In seguito, Chaosheng chiese all'amico: "Ancora stai scrivendo articoli?"

"No." Rispose Ruoquan, come se provasse un po' di vergogna. Tuttavia, egli aggiunse orgogliosamente: "Non ho tempo."

Chaosheng gli disse che nel loro giornale c'era una rubrica intitolata "Il Club", che richiedeva cose letterarie. Egli sperava che Ruoquan potesse dedicarsi a queste o invitare alcuni compagni per farlo. Tuttavia l'uomo, ansioso all'apparenza, disse all'amico che la loro arte non sarebbe stata compresa dai lavoratori; egli voleva che Ruoquan scrivesse un po' più semplicemente e brevemente. Chaosheng aveva anche pubblicato una teoria letteraria popolarizzata, utilizzando il punto di vista dei lavoratori. Poco dopo egli se ne andò. L'uomo era molto impegnato e disse che, trascorsi alcuni giorni, sarebbe tornato ancora una volta per discutere della faccenda da lui appena proposta. Chaosheng voleva che anche Xiaoyun pensasse a questo; egli chiedeva una buona e concreta soluzione.

Quando nella stanza rimasero solo Ruoquan e Xiaoyun, quest'ultimo tirò fuori un giornale da sotto le braccia, lo passò al compagno e disse: "Davvero non so perché Zibin ha dovuto far questo."

Ruoquan rimase un po' sorpreso. Ultimamente sembrava essersi dimenticato del suo amico, ma gli anni di amicizia passati, sette all'incirca, dovevano far sì che si interessasse a lui spesso. Di recente non era difficile avere l'occasione di sentire commenti su Zibin. Sebbene Ruoquan non potesse usare l'amicizia per proteggerlo, tuttavia sperava che il suo amico non fosse troppo ostinato. Zibin doveva cambiare un po' e fare una vera trasformazione ideologica.

Ruoquan vide l'espressione di Xiaoyun e, pensando che fosse turbato, gli chiese: "Che è successo riguardo a Zibin?"

L'uomo prese il giornale e gli rispose: "Leggi, vedrai tu stesso."

Era un supplemento, la cui testata, scritta a grandi caratteri, diceva: “Un altro movimento nei nostri circoli letterari!” Era firmato “Xin”.

“Questo articolo lo ha scritto Zibin?” Chiese Ruoquan.

“Chi se non lui! Nella rivista mensile *Meteora*, dove pubblica romanzi, non si firma ‘Xinren’? Chiunque può leggere l’articolo e rendersi conto che è solo opera sua. Guarda il supplemento, è edito da Li Zhen, servo del x x<sup>11</sup>. Zibin alla fine ha mandato il manoscritto a quel tipo di giornale, deridendo così le persone senza una ragione e ciò fa sì che chi di noi, è suo amico, sia a disagio. Probabilmente egli pensa che i signori del *Meteora* siano persone buone, gente amica; noi invece siamo solo ridicoli, ma io mi sento afflitto per lui.”

Ruoquan diede un’occhiata a Xiaoyun e si mise a leggere l’articolo. Lo stile era molto pungente e la composizione ben fatta come gli altri saggi dell’autore. Egli leggeva ogni riga in modo naturale, come acqua che scorre. Il testo era buono, sinuoso, intelligente e audace. Tuttavia esso aveva ancora un vecchio difetto: non sembrava né una tesi né una critica; l’intero articolo era soltanto un discorso carino, vano e irrilevante, ecco tutto. Definirlo satira era corretto, anzi si può dire che tutto il pezzo era una satira. Tuttavia questo schernire corrispondeva alla mancanza di un oggetto.

I nomi del cosiddetto “altro movimento dei circoli letterari” erano citati uno dopo l’altro, compresi quelli di altre persone; sembrava però essere un elenco e basta. L’autore non li collocava in una posizione antagonista, non li criticava direttamente e non assumeva il ruolo di critico obiettivo, che giudica ogni frase. Dall’articolo si poteva notare che egli era già parzialmente soddisfatto, aveva dato sfogo all’indignazione e al malcontento di molte persone, facendo sì che solo alcuni lettori (una o due persone) fossero sconfortati. Alla fine tuttavia, l’articolo era debole e non valeva la pena prestargli attenzione, poiché l’autore non aveva una posizione, un obiettivo. Il pezzo era inefficace e sembrava un colpo sparato al cielo, che invano si espandeva nell’aria.

Ruoquan rimase in silenzio per un po’, ripensando al suo amico. Lentamente si voltò verso Xiaoyun e disse: “Non vedo quale è il problema.”

Quello fece un’espressione infelice e sospirò: “In poche parole il suo atteggiamento è scorretto. Molte persone ne stanno parlando e io non posso difenderlo.”

“Allora fa che gli altri parlino. Lui stesso non ha paura, non c’è bisogno che ti preoccupi.”

---

<sup>11</sup> La censura rendeva necessario cancellare i riferimenti al partito comunista.

“Non è così, tu non capisci. Perché si prende questa pena. Penso che in questo momento si stia pentendo. Egli non è un combattente coraggioso, io lo conosco. Dunque lo odio e mi sento afflitto per lui, altrimenti sarei tra quelli che lo attaccano.”

Ruoquan fece un cenno col capo: “Come posso non conoscerlo. Egli è molto intelligente, ma è di un’altra epoca; non lo possiamo cambiare. Spesso pensando a lui mi rattristo. Credo fermamente che negli ultimi tempi sia preoccupato. Stasera andiamo a trovarlo, va bene?”

“Andare è inutile. Si può parlare solo di vita quotidiana o di divertimento. Se si affronta l’argomento, lui, comportandosi freddamente, non risponderebbe ed eviterebbe il discorso, schernendoti in modo indiretto. Non voglio vedere la sua faccia.”

“E che importanza ha? Parliamo del più e del meno. Spero solo che possa essere un po’ contento. La felicità fa sì che le persone abbiano il coraggio di vivere. Allora stasera andiamo a trovarlo. Hai tempo?”

Anche se contro voglia, Xiaoyun accettò.

## 5

Quando i due arrivarono a casa di Zibin, erano già le otto di sera ma il salotto era ancora animato. Oltre ai coniugi, vi erano anche tre giovani vestiti con abiti in stile occidentale. Zibin rimase un po’ sorpreso nel vedere Ruoquan e Xiaoyun, ma immediatamente li presentò ai tre giovani con gioia. Due di questi erano studenti di un ateneo d’arte a Shanghai; il terzo, meno attraente degli altri, era uno studente appena arrivato da Pechino. Si trattava di giovani poeti non diventati famosi, che desideravano dedicare la propria vita alla letteratura e all’arte. Dunque, quando essi sentirono i nomi di Ruoquan e Xiaoyun, con esultanza e cautela allo stesso tempo, distesero le loro mani, pronunciando parole di ammirazione.

Sul viso di Zibin non c’era traccia di infelicità. Sebbene fosse magro, tuttavia non era pallido come prima; una luce rosea di eccitazione faceva risplendere il suo viso. Lo stato d’animo particolarmente benevolo, lo faceva parlare senza fermarsi. Egli discuteva in merito alla vita pechinese e alle costruzioni americane; prese inoltre una dozzina di fotografie, che un suo amico gli aveva mandato dagli Stati Uniti. In seguito parlò anche della pittura tradizionale giapponese, dicendo che un suo amico in Giappone faceva molti soldi vendendo quadri.

La serva portò molti frutti e dolci, che Zibin mangiò in grande quantità. Egli prese un famoso dolce di cacao e, tessendone le lodi, consigliò agli ospiti di mangiarlo. “A Meilin piace molto, non è vero Meilin?” L’uomo così dicendo la guardò.

Xiaoyun pensò tra sé e sé: “Sì, a lei piace mangiarlo. Sei tu che hai coltivato questo suo hobby, poiché è un passatempo nobile! Se a lei piacesse mangiare pane azzimo e frittelle, forse non solo non saresti contento, ma non la loderesti neanche.”

Meilin invece si oppose al suo compagno e gli disse: “Ora non mi piace più. Sono stufo di mangiarlo. Solo i tuoi hobby non cambiano.”

Zibin inarcò leggermente un sopracciglio e si mise a parlare di altro con gli ospiti.

Ruoquan pensò che ella parlasse molto meno del solito; se ne stava lì seduta in silenzio a osservare le persone. Egli allora camminò verso di lei e attaccò discorso: “Hai visto film di recente?”

“Sì, ne ho visti molti. Tuttavia non mi piace andare al cinema, in quanto non mi dà felicità.” Rispose la donna, sembrando molto arrabbiata.

Zibin le lanciò un’occhiata, ma si comportò ancora come se nulla fosse accaduto.

“Perché? Perché non puoi essere felice?” Le chiese Ruoquan, che la fissava.

“Non so perché. La vita non è interessante ...” Rispose la donna, dando un’occhiata al marito.

“Trova qualcosa da fare, è la cosa migliore.” Intervenne Xiaoyun, che la guardava anche lui con curiosità. Egli non l’aveva mai sentita pronunciare parole tristi.

“Fare che cosa? A volte ho anche pensato di riandare a scuola.”

“Ah, Mei, ancora dici di voler riandare a scuola. Prima non eri stanca della vita da studentessa? Ogni giorno a casa, volevo che leggessi l’inglese, ma tu non eri d’accordo; desideravo che scrivessi saggi, ma eri pigra. Ancora parli di lavoro dunque?” Disse Zibin, che sviò il discorso discutendo intenzionalmente di altro.

Meilin lo guardò di traverso con rancore e, come se parlasse a se stessa, brontolava: “A te piace fare queste cose, a me non piace...”

Quando furono le nove, uno studente volle congedarsi per tornare al suo alloggio. Egli abitava nel Zhabei<sup>12</sup>, vicino al convento di Tiantong; se si faceva troppo tardi non era facile rientrare. Anche gli altri due scolari furono costretti a congedarsi e uno di loro chiese più volte l’indirizzo di Ruoquan, dicendo che in seguito avrebbe avuto piacere nel fargli una visita e chiedergli consigli. Zibin con premura li accompagnò alla porta, ma i due ospiti non volevano ancora andarsene. Quando egli si voltò, guardò con

---

<sup>12</sup> Uno dei distretti centrali di Shanghai, storicamente abitato dai residenti della classe operaia.

stanchezza i loro occhi e in modo remissivo crollò sulla sedia; toccatosi le guance, pensò di avere la febbre e senza forza prese un mandarino da mangiare.

“Hai davvero molti ospiti!” Era la frase che Xiaoyun voleva dire da parecchio, ma solo in quel momento la tirò fuori con naturalezza.

“Sì, non posso farci niente. Non posso rifiutarli, in quanto essi spesso sono d’ostacolo al mio lavoro e alla mia mente. Le persone sedute qui non sembrano pronte ad andarsene. Io semplicemente le accompagno.”

“Ciò perché ‘l’ospite assiduo va dal padrone di casa virtuoso’.” Xiaoyun quasi pronunciò questo detto, ma inghiottì le parole; egli temeva che Zibin fosse sospettoso e consapevole di esser ridicolizzato. Di recente Xiaoyun credeva di dover essere più premuroso con il suo amico rispetto che con chiunque altro.

“Perché non sei in grado di rifiutarli, puoi farlo. Penso che di incontri insensati ce ne siano tanti.” Disse Ruoquan molto sinceramente.

Zibin non voleva ammetterlo e quindi tacque.

Meilin pensava che questi appuntamenti non fossero indispensabili, ma ella non parlò e disse soltanto: “Se non venisse nessuno, sarebbe un brutto momento.”

Tutti le lanciarono uno sguardo, ma solo Ruoquan le rispose: “Certo, sarebbe tranquillo. Tuttavia possiamo avere altre idee su cosa fare. Spesso potremmo stare tutti insieme, discutere di problemi concreti o leggere alcuni libri, dato che non è piacevole leggere da soli; non otterresti molte sensazioni e utilità e sarebbe un passatempo superficiale. Non è che non vogliamo gli incontri, ma desideriamo diminuire quelli noiosi ed essere ancora molto vicini alle persone.”

I grandi occhi di Meilin brillarono; sembrava che stesse meditando su qualcosa. Poco dopo ella era in procinto di parlare, ma Zibin si precipitò a trarre le conclusioni: “Non è adatta alle cose che hai detto!” Egli non voleva che questo diventasse uno scopo di discussione e nuovamente si mise a parlare di altro.

Alle dieci ancora si chiacchierava e man mano la conversazione si faceva più banale, poiché il soggetto di discussione non veniva focalizzato e tutti si sentivano come divisi da un muro. Nessuno voleva sviluppare il proprio concetto e neanche dare agli altri l’occasione di farlo; ciò era evidente. Appena qualcuno iniziava un discorso, si formava una spaccatura. Poi veniva lo sbadiglio e si sentivano tutti stanchi, ma nessuno voleva fermare la conversazione; continuavano a parlare e ognuno sentiva nel profondo di non aver difeso molto quella fragile amicizia. Essi in quel momento diventavano più lontani e incapaci di arrivare a un compromesso.

Alla fine fu Ruoquan che si alzò in piedi; egli assunse una postura decisa e lanciò uno sguardo a Xiaoyun, che era d'accordo ad andarsene. I due non mostrarono neanche un po' di dispiacere nel congedarsi e, sebbene Zibin li accompagnasse pieno di attenzioni, tuttavia egli era riluttante all'idea di farli restare.

Una volta scortati fuori dalla porta, Ruoquan si girò e, come se parlasse con dei bimbi, disse a voce alta: "Bene, rientrate!"

Meilin improvvisamente gridò: "Tra qualche giorno tornate, vero?!" La sua voce era un po' tremolante e tutti se ne accorsero.

"Sì certo, torneremo!" Furono le parole di Ruoquan, poi ripetute anche da Xiaoyun.

## 6

Zibin si arrabiò e rimproverò Meilin dicendo: "Tu sei pazza! Gridare in questo modo!" Egli non l'aveva mai redarguita con un tono così aspro e quell'espressione arcigna; era la prima volta che mostrava la sua brutalità. L'uomo non sapeva il perché non era più in grado di sopportare la ripugnanza emersa in quel momento nei confronti della sua donna e neanche sapeva per che cosa la odiasse. Sentiva solamente che ogni cosa era insoddisfacente; non riusciva a esprimere la sua tristezza e Meilin creava insistentemente difficoltà, come se volesse farlo scoppiare intenzionalmente. Ella non solo non aveva fatto il proprio dovere di compagna, non dandogli il conforto e il coraggio di vivere (lei non era capace di comprendere le difficoltà della vita), ma si opponeva e accresceva ancor di più il suo adirarsi. Come solito lui la biasimava senza neanche esagerare, ma l'aveva sempre viziata troppo e dunque si pentì subito. Sebbene in cuor suo fosse afflitto più che mai, disse con dolcezza: "È tardi, vai su a dormire."

Meilin, senza proferir parola e con rassegnazione, salì di sopra. Zibin la distrasse con parole amorevoli e le diede due grandi mele. Ella allora pensò: "Mi consideri sempre una bimba!"

Poco dopo la donna andò a dormire come una brava bambina. Lui la baciò; l'amava tanto. Tuttavia egli non si coricò, in quanto era molto eccitato e voleva ancora fare qualcosa. Si dileguò in soffitta nel suo piccolo studio.

Meilin non riusciva a dormire, pensava alla sua vita. Era felice e non negava di esserlo, poiché aveva l'amore di Zibin. Tuttavia non sapeva il motivo per cui improvvisamente si sentì insoddisfatta; era sorpresa, aveva vissuto per molto tempo disordinatamente. In passato aveva letto i romanzi del marito e aveva provato ammirazione nei suoi confronti. In seguito Zibin si innamorò di lei e lei di lui. Egli le chiese di andare a vivere insieme



ed ella naturalmente acconsentì. Tuttavia Meilin doveva sapere che, una volta andata a stare da lui, avrebbe perso il suo status sociale. In quel momento stava pensando a questo e solo allora si rese conto di non aver nulla al di fuori del suo compagno.

In passato la donna aveva letto molta narrativa classica e romantica; il suo ideale era rinunciare a qualunque cosa per amore. Poiché amava Zibin, ella aveva lasciato tutto e si era gettata tra le sue braccia. In modo confuso riteneva di aver trascorso così tanto tempo in modo felice e allegro, ma non era più così. Lei voleva altro! Desiderava occupare una posizione nella società e instaurare relazioni con moltissime altre persone. Sebbene i due si amassero l'un l'altro, Meilin non poteva solamente stare chiusa in casa ed essere l'intrattenimento di un uomo dopo il lavoro! Sì, lei ancora lo amava. Era sicura di non giungere al punto di abbandonarlo, ma sembrava pensare che Zibin in un modo o nell'altro la stesse reprimendo. Peggio di una famiglia di vecchio stampo, non le permetteva di avere un po' di libertà; la coccolava, la divertiva e le dava soddisfazione con le cose materiali. Tuttavia l'uomo voleva che la sua compagna amasse il suo pensiero e ciò che lui prediligeva. Meilin si chiedeva il perché egli fosse così affettuoso ma anche così dispotico.

La donna non poteva dormire pensando alla persona chiusa in soffitta. Zibin non era felice e lei se ne accorse solo in quel momento. Ella non capiva se in passato egli fosse stato contento o no; lei era negligente di fronte ai fatti. Meilin pensava che il suo amato fosse sicuramente felice quando rideva, cantava i salmi, le esprimeva continuamente la sua soddisfazione e la ringraziava del suo massimo altruismo. Forse per una piccola cosa, Zibin si arrabbiava e scriveva molti articoli per sfogare il proprio malcontento; la compagna, sentendosi turbata, non sapeva che fare, ma dopo un po' l'uomo stava meglio. Diceva di aver dimenticato il problema e che il suo temperamento non era amabile, tanto da metterla in difficoltà. Quel piccolo fatto spiacevole passava senza lasciar traccia, come la brezza primaverile che si dilegua tra le nuvole bianche.

In quel momento Meilin realizzò che Zibin spesso era infastidito, sebbene fingesse che non fosse cambiato nulla. L'uomo di frequente, per non incontrarla, si chiudeva in soffitta. Cosa faceva lì dentro? Solo quando era molto tardi, si coricava e diceva di esser stato a scrivere saggi. Meilin, che teneva i suoi conti, scoprì che i suoi ultimi successi erano vergognosi. Inoltre Zibin si nutriva molto poco, ma non voleva ammetterlo e di fronte alla sua donna diceva sempre di aver mangiato troppo. Alla fine tutto ciò per che cosa? Lui non si fidava di lei? L'uomo non le aveva mai detto una parola riguardo a queste cose e non aveva mai parlato a un suo amico della sua malinconia, sebbene i suoi

articoli fossero particolarmente lamentosi. Egli inoltre scriveva lettere ad amici o sconosciuti residenti in posti lontani; esse erano particolarmente accurate e lunghe, sempre tristi e colme delle vecchie lagnanze!

Zibin dopo alcuni anni era ormai appassionato a quelle espressioni, ma la sua infelicità non era dovuta solamente a quelle cose. A che cosa allora?

Il pensiero di Meilin si spostò a Ruoquan. L'aveva conosciuto prima di incontrare il suo compagno. In passato erano distaccati, ma in seguito avevano familiarizzato per la relazione amichevole che l'uomo aveva con Zibin. Ruoquan era cordiale e aveva iniziato a considerare la donna come un membro della famiglia; ella si adattava, non aveva una buona opinione nei suoi confronti ma neanche un'antipatia. Tuttavia dopo alcuni scontri tra lui e Zibin, Meilin, usando un po' del suo limitato intelletto, aveva dedotto che la causa del conflitto stava nell'ostinazione del suo uomo. Ruoquan era sincero, modesto e le sue parole non erano affatto irragionevoli. Zibin invece era del tutto bizzarro; ridicolizzava l'amico, lo trattava freddamente e lo schivava. Perché? In passato erano stati così vicini. La donna poteva affermare che suo marito era desideroso di abbandonare l'amico. Non c'era stata una volta in cui avesse parlato di lui con lei, diversamente dal passato; non una volta in cui avesse proposto di andarlo a trovare, cosa anche questa che non accadeva in precedenza. Ciò non era limitato a Ruoquan. Zibin infatti aveva iniziato ad allontanarsi intenzionalmente da molti vecchi amici. Perché si comportava così?

Meilin più ci pensava più non capiva. Alcune volte si preparava ad andare in soffitta, sperando di ottenere una spiegazione comprensiva. Tuttavia poi ci ripensava, in quanto il suo amato non era capace di dirle qualcosa. Egli, oltre a consolarla, usava parole elogiative per persuaderla e la percuoteva lievemente per farla dormire. L'uomo non era capace di dire una parola in merito alla sua vera depressione. Vedeva Meilin sempre e solo come una bambina e lei ne sembrava consapevole.

L'orologio segnò le due e Zibin ancora non era tornato. La compagna cadde in una riflessione più profonda e nell'ansia dell'attesa. Cosa stava facendo? L'uomo era preso dal mal di testa, aveva la febbre e anche un po' di tosse. Quando si sedeva a scrivere sul tavolo come sempre, si guardava in un piccolo specchio rotondo e, vedendosi di nuovo smagrito, si rattristiva. In passato Zibin avrebbe voluto spesso lanciare lo specchio nell'angolo della stanza e romperlo in mille pezzi, ma, da quando in casa viveva con una donna, lo gettava nel cassetto con risentimento. Aveva paura che lei lo interrogasse; in tal caso lui stesso non avrebbe saputo cosa rispondere. Anche quella notte fu così.

Dopo aver lanciato l'oggetto, Zibin si ripromise: "Non mi guarderò di nuovo allo specchio."

L'uomo, una volta seduto, si fumò una sigaretta della marca "Meili" come sua consuetudine. Il fumo biancastro fluttuò sottile e delicato nell'aria per poi dileguarsi improvvisamente. Così era il suo stato d'animo: disorientato, vano e lieve. Tuttavia egli sentiva nuovamente un'intensa pressione; era molto depresso, ma ancora lottava con il suo malessere fisico e non voleva dormire. Come indispettito, Zibin desiderava andare avanti e scrivere in quella notte un'opera sorprendente. Fece un calcolo con le dita: se il suo lavoro per il mensile *Creazione* fosse stato rinviato ancora di quindici giorni, allora sarebbero passati due mesi da quando si era incontrato con i lettori. Riguardo la rivista mensile *Meteora* egli sembrava ricordarsi che non c'era nessun manoscritto da mandare. I lettori erano piuttosto smemorati e i critici estremamente esigenti. Zibin era afflitto da un interrogativo: perché quelle persone non potevano trattare con più clemenza coloro che erano dotati di talento? Tuttavia fu costretto a continuare assiduamente il suo lavoro, in quanto temeva che gli altri fraintendessero la scarsità e la debolezza della sua abilità creativa. L'uomo era competente, scriveva molto e sempre meglio degli altri, o perlomeno lui stesso ne era convinto. Finalmente un giorno la sua grande opera avrebbe sbalordito i circoli letterari dell'epoca. Tuttavia in quel momento la vita lo rendeva molto preoccupato; gli mancava il tempo di riflettere ed era perfino difficile terminare pezzi estremamente brevi.

Zibin sfogliò alcuni vecchi manoscritti incompleti e ne lesse all'incirca uno. Pensò che fossero buoni, tanto da non poter essere scartati. Tuttavia in ogni caso, non era in grado di finirli, poiché non aveva la costanza per farlo. Così ammucciò di nuovo quei manoscritti da una parte per tenerli in serbo; quando sarebbe stato più libero, li avrebbe gradualmente ultimati. Egli prese un foglio bianco, ma, senza saperne il motivo, era incapace di scrivere qualcosa e dunque si spazientì. Sperava in un modo, ma la realtà invece era un'altra; ancora non credeva affatto che ciò che lo ostacolava nella scrittura riguardasse il suo talento. Leggendo, il tempo lentamente passava e il suo corpo non lo sosteneva più, ma il suo stato d'animo lo spronava ancora. L'uomo accantonò il manoscritto e offeso si sdraiò sulla sedia. Iniziava a odiare il suo amico.

La sua mente un tempo era quieta, cosa richiesta dalla scrittura. Il suo temperamento solitamente era vivace, l'intelletto profondo, ma egli non era capace di sopportare le provocazioni. Le visite di Ruoquan lo rendevano sempre infelice e facevano sì che provasse un'irrequietezza indescrivibile. L'amico gli portava alcune notizie da leggere,

riguardanti un'altra società che Zibin non poteva comprendere. Egli rimaneva perplesso, ma detestava la cosa; ciò danneggiava il suo orgoglio.

La costanza e la sicurezza del suo amico verso la vita lo facevano sentire turbato e geloso in un modo difficile da spiegare. Zibin disdegnava Ruoquan (lui non aveva mai apprezzato la sua scrittura), rimproverava la sua superficialità e il suo seguire ciecamente gli altri. Egli permetteva intenzionalmente a se stesso di essere irriverente verso il suo amico, ma non poteva dimenticarlo; lo odiava senza una ragione. Più Ruoquan era sincero e lavorava costantemente, più lui detestava la sua diligenza ed era ancor più difficile poterlo dimenticare. Quanto alle persone simili a Ruoquan, o a quelle più diligenti e coscienziose, ancor più determinate di lui, Zibin sentiva la stessa indignazione, anche se gli sembravano molto lontane e irrilevanti. Egli enumerava i nomi di quelli che potevano essere ridicolizzati, ma, diversamente da Ruoquan, non si fissavano nella sua mente, rendendolo afflitto. Zibin aveva sempre mantenuto il suo rispetto per le persone che realmente si davano da fare e di cui non conosceva il nome, ma non avrebbe mai potuto dar fiducia al gruppo di Ruoquan; esso era formato solo da speculatori confusi e superficiali!

Erano le due ed egli sentì Meilin tossire. La sua tosse era ancor più terribile e in realtà doveva andare a letto, ma ripensò alla risolutezza silenziosa della donna negli ultimi giorni e alla sua vicinanza a Ruoquan in quella sera. Zibin sentiva che anche Meilin era lontana; egli da solo occupava una posizione preoccupante, che richiedeva di lottare. L'uomo indispettito non andò a dormire e scrisse due lunghe lettere di risposta a due lettori lontani che non conosceva; in quel momento si sentì caloroso nei loro confronti. Il contenuto delle due lettere era piuttosto simile. Man mano che le scriveva, la sua mente era rilassata. Dunque quando furono le quattro, Zibin si chinò esausto sulla scrivania e si addormentò.

## 7

Meilin disse tra sé e sé: “Non so perché la mia vita non mostra mai segni di miglioramento.” Era vero. Lei e Zibin non erano affatto felici e vivevano sfiduciati nel pieno della primavera. In quel periodo Shanghai appariva maggiormente in crescita. Quando erano terribilmente affaccendati, molti mercanti ciccioni e diavoli sanguisughe, avvizziti per il duro lavoro di calcolo, smuovevano ancor di più le loro menti nell'instabile tumulto finanziario per speculare e manipolare, per aumentare lo

sfruttamento illimitato della manodopera e accrescere il loro incalcolabile deposito di denaro.

Dozzine di giornali erano venduti per strada dagli strilloni; su di essi erano pubblicate a grandi caratteri notizie contraddittorie e non attendibili, riguardanti guerre su vari fronti. Alcune affascinanti signorine nobili passeggiavano per le strade, indossando nuovi graziosi vestiti primaverili; sul loro viso si rifletteva una luce rosea e i loro occhi erano particolarmente brillanti. Esse affollavano i parchi di divertimento e si sparpagliavano nei sobborghi fino ad arrivare in zone limitrofe famose, allo scopo di far godere il loro corpo e rendere ancor più gioioso il loro stato d'animo che non aveva bisogno di esser triste. Quegli svaghi potevano far sì che il bell'aspetto delle fanciulle fosse ancor più giovanile e che esse ricevessero ancor più soddisfazione dalla vita.

Per quel che riguarda i lavoratori, sebbene fossero sfuggiti a un inverno freddo e rigido, tuttavia la loro vita si fece più opprimente con l'inizio della primavera, in quanto il prezzo del grano e l'affitto aumentarono e le ore di lavoro vennero prolungate. Gli operai lavorarono più duramente e con grande sforzo e dimagirono ancor di più. A coloro che erano anziani non venne diminuito il salario, ma furono licenziati e sostituiti da bambini che non mangiavano mai a sazietà, la cui età e costituzione non erano sufficientemente legali. I lavoratori soffrivano molto e avevano bisogno di ribellarsi; la lotta quindi ebbe inizio. Ogni giorno si divulgavano continuamente nuove notizie di scioperi e di uccisioni di operai. Dunque, molti giovani rivoluzionari, studenti e membri del partito x x cominciarono a darsi particolarmente da fare; simpatizzavano con gli operai, li supportavano e, sotto il comando di certe persone, correvano da una parte all'altra sudati ed eccitati ... Era metà primavera, il vento era debole e il tempo inebriava la gente. Tuttavia ogni crimine, sofferenza, dibattito e lotta si manifestò in quella tiepida bella giornata.

Meilin ogni giorno indossava nuove camicette, alcune verdi, altre rosse. Spesso usciva con Zibin, ma non era mai felice o soddisfatta. Vedeva la gente affollare le strade e pensava che chiunque avesse una vita più significativa della sua. La donna non voleva affatto morire, ma desiderava solo vivere bene ed esser felice. In quel momento Meilin non riusciva a trovare la strada giusta e aveva bisogno di una persona che la guidasse. Sperava davvero che Zibin avesse potuto comprendere tutto ciò e sentirsi come lei, cosicché potessero discuterne e incamminarsi insieme sulla strada della vita.

Tuttavia ogni volta che la donna osservava il suo compagno si rattristiva. Quella persona, che lei stimava, ai suoi occhi divenne incomprensibile in quel momento.

Sembrava totalmente l'opposto di lei; all'apparenza sprecava la vita involontariamente, era molto pensoso, ma non diceva una parola. Anche quando risultava sgradevole alla gente, a lui piaceva commentare ancora (in passato non aveva mai provato una tale sofferenza di fronte alle persone come in quel momento), si lamentava e di nuovo odiava se stesso. L'uomo a volte manifestava ancora di più il suo amore per la moglie, altre volte era estremamente freddo; ogni suo comportamento era contraddittorio e lo faceva soffrire. Talvolta Meilin gli parlava della vita, ma ciò dimostrava solo la sua delusione, poiché lui non le rispondeva e rideva silenziosamente, rendendola afflitta. Lei sentiva il sapore amaro di quella risata e capiva che lui era nuovamente inquieto.

Una sera, quando erano le otto passate, a casa dei coniugi non vi erano ospiti. Zibin disteso a letto stava leggendo una poesia, dato che tutto il giorno aveva corso su e giù ed era stanco. Meilin, seduta sulla sedia a lato del letto, stava leggendo l'ultima uscita di una rivista. Sul capezzale si trovavano una lampada di seta rivestita di rosso e una caraffa di tè. Nei giorni passati quella sarebbe stata una dolce notte.

In quel momento Zibin era annoiato, sfogliava il libro pagina per pagina e di frequente guardava la sua donna con la coda dell'occhio. Anche lei spesso lo osservava, ma ambedue erano riluttanti a far sì che i loro sguardi si incontrassero; in realtà ognuno di loro sperava che l'uno potesse dare un po' di conforto all'altra. Sembravano entrambi pietosi, ma lui era un po' più triste e lei ancora piuttosto agitata. Alla fine Meilin, non riuscendo più a sopportare tutto ciò, con forza gettò la rivista e disse: "Non pensi che siamo troppi silenziosi? Zibin, noi parliamo poco."

"Giusto ..." Rispose l'uomo debolmente, scagliando il libro verso il letto.

Tuttavia continuarono ancora a essere taciturni; entrambi non sapevano cosa dire. Solo cinque minuti dopo, Meilin tremando disse: "Penso che ultimamente tu sia sofferente. Perché? Questo mi rattrista!" Lei lo fissava.

"Non ho nulla ..." Zibin mostrava il suo sorriso falso come sempre, ma poi si voltò e fece un lungo sospiro.

La donna commossa gli si avvicinò e, prese le sue mani, con ansia e dolcezza lo implorò: "Dimmi tutto quello che pensi! Dimmi tutte le tue preoccupazioni!"

L'uomo rimase in silenzio per molto tempo. Era attanagliato da molte considerazioni malinconiche e confuse e sperava di poter crollare in un pianto diretto tra le braccia di Meilin, come quando da piccolo lo faceva con sua madre. Tutte le grandi preoccupazioni sarebbero svanite come nuvole al vento; avrebbe vissuto di nuovo animatamente per lei e sistemato la sua vita gradualmente. Tuttavia Zibin, che

digrignava i denti quando pensava a questo, capì che certamente sarebbe stato inutile. Quella donna infatti era ancor più fragile di lui e non poteva accettare tale agitazione; l'avrebbe sicuramente sconvolta. Inoltre, anche se lui avesse pianto fino all'ultima sua lacrima, a cosa sarebbe servito? Ogni conflitto e angoscia che esisteva nella realtà ancora lo assillava. Eccetto che morire e lasciare quel mondo che conosceva bene, non poteva liberare se stesso da tutto ciò. Rimase dunque in silenzio, sopportando una sofferenza ancor più grande; tenne strette le mani di lei e il suo viso si contrasse apparendo sgradevole. Con quell'aspetto davvero spaventoso assomigliava a un animale selvatico che resisteva a tragiche punizioni. Meilin confusa lo guardò attentamente e alla fine gridò: "Perché fai così? Ti ho frustato? Parla! Ah, cavolo! Non sarò più paziente! O parli oppure io ..."

Lei scosse la testa dell'uomo e lo guardò. Lui si voltò di lato. Le lacrime gli scorrevano sulle guance. Afferrò il collo di lei e, avvicinando il suo viso, disse a scatti: "Mei, non aver paura. Tu mi ami, fammi parlare lentamente! Oh, la mia Mei! Se non mi abbandoni, andrà tutto bene."

Zibin strettamente addossato alla donna disse ancora: "Non c'è nulla ... Sì, recentemente ho avuto un momento molto difficile e non facile da raccontare. In breve so di non stare molto bene ed è per la mia salute che le cose sono andate così. In realtà ho solo bisogno di rimettermi." Poi aggiunse: "Detesto tutte le persone e ogni controversia comune. Io voglio l'amore, voglio te. Desidero solo andarcene da qui e lasciare tutto ciò che ci è familiare per raggiungere un'isola sperduta o un villaggio spopolato. Saggi, nomi, sono tutte stronzate! Esisti solo tu e la nostra vita d'amore!" Così dicendo, egli andò avanti per un bel po'.

Meilin vacillò e abbandonò il suo bisogno di miglioramento e dinamicità nella vita. Per il suo amore e le sue parole lo compativa e voleva aiutarlo, in quanto era una persona di talento; lei lo amava e alla fine pianse anche. Non sapeva per quanto tempo consolarlo, voleva che credesse che sarebbe stata sempre sua. Inoltre, per la salute e il recupero mentale del suo compagno, la donna sperava che essi potessero temporaneamente lasciare Shanghai, viaggiare e trascorrere una piacevole primavera in un ambiente pittoresco, caratterizzato dal canto degli uccelli e dal profumo dei fiori.

Se i due fossero stati un po' frugali e avessero nuovamente provato a vendere un libro alla libreria *Meteora*, sarebbe stato abbastanza. In sostanza, essere leggermente a corto di soldi aveva qualche importanza? Essi considerarono che, se Zibin avesse messo

insieme i brevi brani frammentari non raccolti nella collezione, avrebbe avuto all'incirca tra i settanta e gli ottanta mila caratteri.

Il viaggio non sarebbe stato affatto arduo. Meilin stava pensando ad alcuni bei paesaggi naturali e si immaginava a vagare in quei luoghi con il suo uomo per tutto il giorno; ciò la rasserenava. Anche Zibin pensava che fosse una buona cosa lasciare per un po' quella città, dato che non riusciva più a sopportare ogni nuova provocazione. Inoltre anche la sua salute necessitava realmente di un viaggio o di una lunga permanenza in paese. Dunque in quella notte essi presero una decisione e si prepararono ad andare al Lago Occidentale<sup>13</sup>, perché era piuttosto vicino e Meilin ancora non vi era mai stata.

I due furono nuovamente felici; diversamente dagli ultimi tempi era una lieta notte, poiché provarono un vago barlume di speranza per il futuro.

## 8

Il giorno seguente i coniugi ottennero una parte di remunerazione per l'articolo scritto. Così comprarono molte cose, aspettando solo di ottenere il resto dei soldi per partire. Tuttavia il terzo giorno iniziò a piovere, una volta a diretto, una volta facendo qualche goccia. Il tempo era nuvoloso e anche il loro cuore iniziò a esserlo; entrambi si coprirono di nuvole grigie. Meilin, tutto il giorno a letto, si lamentava spesso. Anche Zibin non era contento e fece nuovamente un viaggio a vuoto in libreria; avrebbe avuto i soldi solo dopo alcuni giorni. La pioggia continuò a cadere rumorosamente giorno dopo giorno e non c'era speranza di una schiarita. A casa i due non avevano intenzione di far nulla; i giorni erano lunghi e per giunta noiosi.

All'inizio Zibin parlava ripetutamente con Meilin del paesaggio del Lago Occidentale, ma poi ne furono stufi. Essi erano davvero impazienti nell'attesa dei soldi. Il sesto giorno però, dopo aver ottenuto la somma completa, l'uomo non mostrò un'espressione felice e con indifferenza disse alla sua compagna: "Come facciamo? Sta ancora piovendo. Penso che potremmo aspettare altri due giorni per partire."

Ciò non poteva assolutamente essere una motivazione. La pioggia era leggera e il Lago Occidentale era vicino; se davvero lui voleva andare, potevano partire subito.

Meilin non si arrabbiò e neanche si sorprese. Sembrava che non partire e soffrire fosse naturale, poiché andare al Lago Occidentale non era affatto importante e indispensabile. Quel temporeggiare rese i due indolenti e immersi di nuovo nei pensieri che in passato li facevano soffrire. Zibin spesso ascoltava ancora notizie che lo rattristavano. Molti amici

---

<sup>13</sup> Lago d'acqua dolce situato nell'area di Hangzhou, capoluogo della provincia orientale del Zhejiang.



e conoscenti erano occupati in faccende al di fuori dello studio; nessuno si interessò di lui e tutti lo dimenticarono. Quelle notizie lo rendevano più afflitto. Lui li disprezzava e li odiava, ma sentiva di non dover fuggire. Voleva rimanere a Shanghai, vederli e aspettarli; desiderava inoltre impegnarsi e farlo vedere loro.

Supponendo che Zibin andasse al Lago Occidentale, poteva ricavarne qualcosa, ovvero una temporanea tranquillità e solitudine. Tuttavia egli era incerto di ottenere calma e spensieratezza dimenticandosi di tutto; non potendolo sapere, credeva che fosse facile per il mondo separarsi da lui. Se gli amici avessero sentito la novità del viaggio, certamente lo avrebbero ridicolizzato, dicendo che si nascondeva per paura di loro e della nuova epoca. In seguito tutti lo avrebbero dimenticato e il suo nome non sarebbe più stato familiare. Per di più quei giovani studenti che lo stimavano e quei celebri personaggi colti che lo ammiravano sarebbero stati tagliati fuori dalle sue informazioni; la buona impressione che egli aveva dato loro lentamente sarebbe diventata distante e confusa. Questo era davvero una cosa spaventosa ai suoi occhi.

L'uomo non poteva fuggire da tutto come invece avevano fatto alcuni letterati del passato che si erano ritirati a vita privata. Voleva molto e non poteva perdere ciò che già aveva. Pensava che andare al Lago Occidentale fosse una cosa stupida. Per paura che Meilin rimanesse testardamente della propria opinione, considerò che, anche se ella fosse voluta partire, per una volta sarebbe stata costretta ad andare contro i suoi desideri oppure lui l'avrebbe accompagnata per due o tre giorni e poi sarebbe tornato immediatamente indietro. Se si fosse fermato a lungo non sarebbe riuscito a finire di scrivere.

Vedendo che la sua amata non era ansiosa come all'inizio, Zibin si rilassò. In seguito essi non poterono evitare di discutere chiaramente e lui fu costretto a dirle la sua opinione. La ragione per non andare era che aveva un saggio da scrivere e in quel momento non aveva tempo. Dunque pensava che ritardare ancora la partenza di un mese andasse bene. Parlava con garbo, in quanto temeva che Meilin non fosse d'accordo o almeno che mettesse il broncio e si arrabbiasse. Si era preparato molte parole affettuose da dire a una donna amabile e indulgente come lei. Quando finì di parlare, chinò la testa sullo schienale della sedia su cui sedeva la compagna; le sue labbra erano vicine al bianco collo di lei e il suo respiro la sfiorava leggermente. Dolcemente egli chiese: "Che ne pensi? Io comunque voglio seguirti, quindi dipende da te."

Meilin acconsentì pigramente con una frase soltanto. La questione si era conclusa senza il minimo problema. Zibin in seguito doveva tranquillizzarsi per impegnarsi a realizzare

ciò che aveva sperato. Dato che era uno scrittore, aveva moltissima fiducia in se stesso ed era nato con un carattere non adatto a compiere altre imprese. Inoltre, rimaneva a Shanghai per il desiderio di compiacere la propria ambizione. Tuttavia se si chiudeva ancora in quel ripostiglio arrabbiandosi e scrivendo lettere colme di lagnanze mentre il tempo passava e gli altri avanzavano a passo con i tempi, avrebbe sempre convissuto solo con l'insoddisfazione e trascorso l'intera vita in una sofferenza insensata, senza il minimo successo di cui valesse la pena parlare. Perfino se avesse avuto un' intelligenza ineguagliabile, sarebbe stato inutile.

Quanto a Meilin, lei era restia a vivere ancora oziosamente, poiché d'istinto aveva bisogno di muoversi. Voleva andare tra le masse, capire la società e lavorare per essa. Non era mai stata una donna che poteva essere reclusa e aveva vissuto per troppo tempo come la moglie di un uomo depresso e otto anni più vecchio di lei. Sentiva di essere molto più calma rispetto al passato; la malinconia e la noia le erano ormai familiari, ma non era in grado di comprendere suo marito. Quella vita infatti non era adatta a lei. Dalla primavera il suo uomo era nuovamente sofferente e lei inquieta di conseguenza. Non si rassegnava a quella vita da signora e da moglie. Spesso desiderava muoversi, ma le mancava l'occasione e una persona che la guidasse. Non sapeva come fare e ciò l'affliggeva; capiva che la sua depressione non poteva ottenere la compassione di Zibin e dunque era ancor più infelice.

Pochi giorni prima Meilin voleva andare al Lago Occidentale ed era ancora una buona cosa. Tuttavia man mano che rimandavano la partenza, pensava che, mentre molte altre persone era impegnate nel lavoro, lei avrebbe usato i soldi di qualcun'altro per accompagnare il suo compagno a svagarsi e divertirsi; ciò le sembrava ingiusto e vergognoso. Trovava appropriato il fatto che in quel momento Zibin non volesse più partire, ma il motivo era che lui non aveva tempo libero e doveva scrivere. Dunque in realtà non era importante se lei fosse andata o no, poiché sembrava che fosse una persona nullafacente. La donna più ci pensava e più si vergognava; voleva cercare qualcosa da fare e confidava di riuscirci. Tuttavia ritenne di non doverne discutere con il marito e temporaneamente glielo nascose.

## 9

Contrariamente alle aspettative, Ruoquan ricevette una breve lettera, che gli fu trasmessa passando per le mani di molti amici. Su di essa vi era posta la firma di Meilin a grandi caratteri. Ne rimase sorpreso e non riusciva ad aprirla. Era perplesso in merito

alla salute di Zibin e, dopo esser giunto alla conclusione che il suo amico era nuovamente malato, si rattristò. Ogni volta che ripensava a lui era sempre così. Tuttavia nella lettera erano scarabocchiati di sbieco e con trascuratezza solo pochi caratteri, come in un telegramma:

Suppongo che sabato mattina sia libero. Per favore vieni al parco Zhaofeng. Ho una cosa importante da dirti. Ti aspetto. Meilin.

Dal tono non sembrava che Zibin fosse malato, ma allora cos'era? I due avevano litigato? Tuttavia Ruoquan non li aveva mai visti bisticciare. Sospettava che ciò avesse a che fare con l'amico, poiché pensava che Meilin non avesse altri motivi per cercarlo. La conosceva da due anni e dall'inizio alla fine ancora non vi era stata una frequentazione amichevole. Lui non conosceva molto la sua storia e non le aveva mai prestato particolare attenzione; pensava solo che fosse una giovane donna ancora ingenua, viziata e gradevole. Ripensando all'amico, decise che la mattina presto del giorno dopo sarebbe andato lontano, fino all'estremità ovest di Shanghai.

Alle sette Ruoquan prese una moneta di rame, due d'argento e tolse via la polvere dal vecchio abito di foggia occidentale che aveva addosso. Lasciò la casa di corsa calcolando che sarebbe giunto al parco Zhaofeng verso le sette e quaranta. Meilin e Zibin erano persone che si alzavano tardi, dunque lei probabilmente non sarebbe arrivata, ma niente gli impediva di andare ad aspettarla. Erano più di sei mesi che non si recava al parco e così approfittò dell'occasione per passeggiare; anche respirare un po' d'aria fresca gli faceva bene. Di recente i suoi polmoni erano spesso malati.

Dopo aver cambiato tram per tre volte, Ruoquan arrivò finalmente di fronte all'entrata del parco e, comprato il biglietto, si fermò all'ingresso. Una leggera folata di vento portò la fragranza dei giorni primaverili. Sporgendo il petto, si sbottonò la giacca e fece un respiro profondo. Immediatamente si sentì a suo agio; il nervosismo e la fatica dei giorni comuni svanirono in modo intangibile. Appena le persone giungevano in quella verdeggiante distesa erbosa, abbandonavano il trambusto quotidiano e assaporavano la brezza primaverile. Bacciate dalla luce mattutina, si rilassavano, dimenticavano ogni cosa e si liberavano da tutte le preoccupazioni. Percorrendo la natura i loro corpi si rilassavano e godevano della tranquillità del luogo fino a dimenticare dove fossero.

Nel parco non vi era molta gente. Qualche occidentale e alcune carrozzine di neonati si disperdevano su e giù per i prati. Ovunque vi erano vecchie e nuove foglie, verdeggianti

e ineguali. Nuvole bianche come il cotone, illuminate dalla luce accecante del sole, fluttuavano esili e delicate nell'immenso e alto cielo blu. Calpestando l'erba ondosu, Ruoquan camminò molto lontano, quasi dimenticando il perché fosse giunto in quel posto. Si sentiva a suo agio e quell'aria era l'ideale. In quel momento nelle vicinanze udì un rumore sull'erba. Quando si voltò per guardare, vide Meilin in piedi dietro di lui. Indossava un *qipao* bianco a strisce grigie ed era coperta con una giacca di lana senza maniche di color rosso scarlatto. L'uomo, inconsciamente, disse: "Ah, non sapevo che fossi arrivata. Sei in anticipo!"

Meilin era tranquilla e lievemente mostrò contentezza e rossore in viso. Con dolcezza disse: "Ti ho aspettato a lungo!" Tuttavia aggiunse in modo serio: "Non pensare che sia insensato. Desidero parlarti, perciò ti ho fatto venire qui di proposito. Cerchiamo un posto per sederci."

Ruoquan seguendola camminò verso est e vide le sue scarpe di cuoio giallo con tacco alto, che avanzavano passo dopo passo. Ella indossava calze di seta color carne; i piedi erano molto sottili, piccoli ed esili come quelli di un attore pietoso. Lui non sapeva se fossero particolarmente minuti o se apparivano così femminili e compassionevoli perché infilati in quelle scarpe fantasiose. Egli attaccando discorso chiese: "Zibin di recente come sta? La sua salute è buona?"

La donna con freddezza rispose: "Bene, sta iniziando a scrivere."

Lui chiese ancora: "E tu? Anche tu stai scrivendo?"

"No." Rispose lei, il cui viso cambiò radicalmente mostrando un'espressione estremamente restia. L'uomo lo notò.

I due si sedettero su una panchina verniciata di rosso accanto a un boschetto. Sul lato sinistro vi era un gruppo di grandi fiori erbacei, fiori di viburno (o lantana) che si aprivano rigogliosi, emanando una delicata fragranza e uno splendore roseo. Ruoquan, ancora nell'enigma di come iniziare la conversazione, alla fine non sapeva di cosa lei volesse parlare e neanche come stava Zibin ultimamente, come erano i loro rapporti.

Meilin guardando il suo viso imperscrutabile fece una risata e poi disse: "Sei strano. È per la lettera che ti ho mandato?"

"No."

"Allora sai perché ho voluto che venissi qui?"

Egli esitando rispose: "Non esattamente."

Ella di nuovo fece una risata e disse: "Non pensavo che lo sapessi, ma dovevo dirti che la ragione è che per molto tempo sono stata estremamente depressa ..." Si interruppe e

di nuovo lo osservò. Lui rimanendo in silenzio abbassò la testa guardando a terra. Lei allora proseguì per molto, fermandosi spesso; sembrava che provasse nuovamente un po' di vergogna e che fosse incapace di parlare direttamente e apertamente. Ruoquan dall'inizio alla fine rimase in silenzio e non la guardava per farla finire di parlare. Meilin espresse a grandi linee e in modo frammentario tutti i suoi pensieri e le sue speranze recenti, fino a quando sentì di poter fermarsi, poiché voleva ascoltare la sua idea. Concluse dicendo: "Che ne pensi? Non mi consideri ridicola, vero? Credo di essere ingenua."

Ruoquan per un po' non disse una parola. Guardava quel viso delicato e minuzioso, lievemente dignitoso e modesto. Egli non aveva immaginato che quella donna potesse, in modo così schietto, rendere nota la sua insoddisfazione verso la realtà e la sua audace determinazione a entrare nella società. Lui ne era molto felice; quell'atteggiamento inaspettato lo incoraggiava. Solo dopo esser stati distanti per un po', egli distese le sue mani e, afferrate calorosamente quelle di lei, disse: "Meilin! Sei meravigliosa! Solo ora ti capisco!"

Ella fu così felice che il suo viso arrossì. In seguito essi parlarono ancor più apertamente dei loro sentimenti e delle conoscenze acquisite ultimamente. Entrambi furono più contenti, soprattutto Meilin. Ella poteva parlare liberamente; lui l'ascoltava, la comprendeva ed era disposto anche ad aiutarla. La donna vide splendore davanti a sé. Era ansiosa di sapere come subito avrebbe iniziato a darsi da fare. Ruoquan esitò per un po', ma poi rispose che passati due giorni sarebbe nuovamente andato a trovarla oppure poteva presentarla ad alcune persone, che l'avrebbero aiutata a trovare un lavoro.

## 10

Meilin, tornata a casa, spesso mostrava un sorriso felice. Non riusciva a nascondere la sua gioia. A volte quasi voleva parlare e pensava di dover avvisare Zibin, ma nuovamente si trattenne; aveva paura che lui l'avrebbe fermata e sabotato i suoi piani. L'uomo non aveva notato nulla. Stava considerando un romanzo e uno stile molto sagace e ironico per descrivere il protagonista, un Don Chisciotte cinese. Voleva che il suo saggio sarcastico appassionasse le persone. Pensò che, se la sua opera non avesse ricevuto nessun attacco inaspettato o lui non fosse stato nuovamente provocato, avrebbe avuto due settimane per poter scrivere in tranquillità. Così quel racconto di cento mila parole sarebbe sorprendentemente apparso nell'estate del 1930 e chiunque avrebbe chiamato il suo nome, il nome dell'autore di quell'opera.

Zibin dimenticò temporaneamente alcuni fatti che lo angosciavano; voleva liberare la sua mente, in origine così perspicace. Chiuso in casa per alcuni giorni, fece in modo di non sentire e vedere nessuno. Per Meilin invece non fu così. Due giorni dopo aver visto Ruoquan, assisteva a un incontro pomeridiano dell'associazione x x di ricerca sull'arte e la letteratura, a cui vi partecipò una cinquantina di persone. Una metà era costituita da lavoratori, l'altra da una piccola minoranza di giovani scrittori e da molti studenti vivaci. Meilin non aveva mai conosciuto quel tipo di vita, dunque si sentiva eccitata. Con sguardo affabile guardava tutte le persone attorno a lei, desiderando soltanto di stringere le loro mani calorosamente e fare una conversazione sincera con ognuno di loro. Eccetto Ruoquan, non conosceva nessuno, ma lei non era neanche un po' a disagio, anzi si sentiva in perfetta armonia con gli altri; li comprendeva ed era in intimità con loro. La donna, a parte esser leggermente dispiaciuta per il suo vestito sintetico che, sebbene non magnifico e pregiato era gradevole alla vista, aveva un grande entusiasmo.

Si trattava di un congresso, perciò vi presero parte molte persone. Erano giunti quasi tutti, tranne alcuni lavoratori che non poterono andare per limiti di tempo. All'inizio, per fare un resoconto politico, il presidente scelse temporaneamente un giovane che indossava un abito di foggia occidentale prodotto a Hong Kong. Erano tutti solennemente in silenzio. Meilin lo guardava e, senza fare un movimento, ascoltò attentamente quelle parole che non aveva mai sentito. Erano semplici, ma riassumevano in modo ordinato la situazione economica e politica mondiale; facevano inoltre una critica molto precisa. La persona che parlava non aveva più di venticinque anni, era un tipografo e in passato aveva frequentato due anni di università. Questo fu quello che Ruoquan in seguito disse alla donna, la quale provava una vergogna indescrivibile, in quanto sentiva che, in merito alla conoscenza e alla comprensione politica, tutti erano migliori di lei e che erano anche più capaci.

Dopo il resoconto lavorativo delle tante persone rimanenti, si discusse nuovamente di parecchie questioni relative al lavoro dell'associazione. Meilin non sapeva come intervenire a quel dibattito, poiché era ancora estranea alla circostanza, ma il presidente spesso la guardava per sollecitare un suo suggerimento e ciò la metteva in difficoltà. Tuttavia credeva fermamente che non molto tempo dopo avrebbe potuto sicuramente esser preparata, non portando così la sua incompetenza. Alla fine venne affrontata la questione di come agire il primo maggio e nuovamente una persona si alzò in piedi per fare un resoconto; era un altro rappresentante dell'organizzazione che dirigeva il x x. Dunque si decise che il primo maggio tutti si sarebbero mobilitati, avrebbero raggiunto

il viale e occupato la strada stabilita. Ognuno di loro era in uno stato di eccitazione e indignazione. Terminato l'incontro, in tempi diversi e ripetutamente, si raccomandarono l'un l'altro: "Ricordate, dopodomani alle nove andiamo al viale!"

Meilin rimase lì ancora un po' per parlare con Ruoquan e Chaosheng, colui che aveva presieduto il convegno e che lavorava nell'associazione sindacale. Con loro vi erano anche altre due, tre persone. Essi furono molto cordiali e rispettosi nei suoi confronti e, in modo particolare, un'operaia di una fabbrica tessile le mostrò simpatia. Le disse: "Noi vogliamo la rivoluzione, ma desideriamo anche studiare un po' della letteratura e dell'arte che possiamo comprendere. Anche voi scrittori avete bisogno della rivoluzione, perciò uniamoci. Tuttavia non abbiamo tempo, quindi temiamo di non riuscire a gestire correttamente la cosa. Tra qualche giorno vorrei darti da leggere alcune cose che ho composto. Stando a ciò che dice Chaosheng, sei una scrittrice. Ho appena iniziato a imparare a scrivere ed è lui che mi ha incoraggiato. Di idee ne ho molte, però non riesco a esporle. Lunedì prossimo potrei avere un po' di tempo libero. Vorrei scrivere una comunicazione per la fabbrica, in quanto Ruoquan ha detto che ne hanno bisogno."

Meilin le disse di non voler più scrivere letteratura e anche di voler lavorare in fabbrica. L'operaia dunque, descrivendo le varie sopportazioni dello stabilimento, elencò alcune tragiche notizie e disse che se la donna davvero lo desiderava, lei poteva aiutarla. Tuttavia la sua preoccupazione era che, se Meilin fosse andata a lavorare lì, la fatica e l'aria impura l'avrebbero fatta subito ammalare. Anche Chaosheng disse che era facile entrare nella fabbrica e sperava che una parte degli intellettuali di quell'organizzazione avesse voluto farlo, per capire il proletariato e cambiare i propri sentimenti; in questo modo ci sarebbe stata in futuro una vera produzione letteraria e artistica proletaria. Tuttavia aggiunse di temere per la salute di Meilin, la quale invece affermava fortemente di poter impraticarsi. Poiché aveva abbastanza tempo, le venne assegnato il lavoro d'ufficio per due ore al giorno e le diedero l'indirizzo. Dissero anche che in seguito le ore forse sarebbero aumentate, poiché il mese di maggio era vicino e il lavoro si intensificava. Si doveva immediatamente ampliare l'interno, in quanto molti operai volevano unirsi e avevano bisogno di essere formati. Appena arrivata, Meilin aveva il peso di importanti responsabilità e sapeva di doversi impegnare molto.

Era il primo maggio. Zibin iniziò a essere profondamente agitato quando dalle otto vide che Meilin non c'era. A quel punto chiese notizie alla serva, ma anche lei non sapeva

nulla. Egli non poteva sapere dove fosse la donna. Realizzò che negli ultimi tempi spesso non era a casa e neanche gli diceva dove andava; ripensò inoltre alle poche parole che gli aveva rivolto di recente. L'uomo aspettò a lungo, ma non la vide tornare e, preso da uno scatto d'ira, si precipitò nel suo studio decidendo di non pensare a lei. Voleva continuare il suo pezzo, di cui già aveva ultimato una piccola parte. Si sedette sulla scrivania, ma la sua mente era perplessa. Rovistò nel cassetto e improvvisamente notò una lettera lasciatagli da Meilin. Frettolosamente la lesse e subito sembrò inghiottire ogni parola che vi era scritta. La lettera diceva chiaramente:

Zibin, non posso nasconderti ancora la verità. Quando leggerai questa lettera, probabilmente sarò già nel viale per attuare un movimento x x; ciò è stato stabilito dall'organizzazione. Penso che non sarai contento nel leggere queste parole, ma sentivo di dovertelo dire e spiegarti perché davvero ti amo. Spero tuttora che tu non mi fraintenda, perciò te lo dico in questo momento. Vorrei che ci pensassi, così al mio ritorno discuteremo ragionevolmente. Dobbiamo criticarci l'un l'altro in modo sincero e profondo. In realtà devo dirti molte cose che riguardano sia me che te. Poi ti dirò.

Meilin

Zibin rimase stupito a lungo, respirando a mala pena. Ciò non era quello che sperava e che si aspettava. Ripensò a tutte le notizie spiacevoli e alle molte persone che conosceva bene; pensò a Meilin ... Oh, quella donna così dolce. Ora lo aveva anche abbandonato per seguire la massa. Lui possedeva invano presunzione e talento, poiché non poteva andare. Era rimasto solo e, avvilito, desiderava piangere ma neanche ci riusciva. Immaginando il viale in quel momento, vide molto terrore e pericolo. Non c'erano parole per descrivere la sua esitazione e il suo turbamento, ma non sperava che Meilin tornasse indietro. Non voleva vederla, in quanto gli aveva portato molte sofferenze, a cui se ne sarebbero aggiunte altre. L'uomo non poteva sopportare più la presenza di quella persona nella stessa stanza. Arrabbiato strappò la lettera in mille pezzi. Alla fine vide alcuni fogli aperti, su cui vi erano scritti esigui appunti; in silenzio e con disprezzo li chiuse e li lanciò nel cassetto con forza. Poi fece un lungo sospiro.



## 2.1 *Analisi critica*

*La primavera del 1930 a Shanghai* è una novella in due parti scritta da Ding Ling nel giugno e nell'ottobre del 1930, anno di radicale cambiamento non solo per l'autrice stessa e la sua prosa, ma anche per il contesto storico e letterario del tempo.

In quegli anni il governo nazionalista, stabilitosi a Nanchino nel 1927, anno della rottura del fronte unito con il PCC, cercava di costruirsi il proprio apparato militare, avviando campagne contro le zone di rifugio occupate dai comunisti. Sulla base della realtà marxista-leninista di Mosca, quest'ultimi aspiravano a una grande ondata rivoluzionaria. Ciò portò all'emergere di dibattiti sulla popolarizzazione della letteratura, che necessitava di sforzi per svilupparsi come genere di massa rivolto a un'ambita società rivoluzionaria.

Nel marzo del 1930 venne fondata a Shanghai la Lega degli scrittori cinesi di sinistra, società culturale che concepiva l'arte in senso antifeudale, anticapitalista e antiborghese. Questa organizzazione comunista promuoveva la letteratura rivoluzionaria, immaginata come scrittura riguardante il proletariato e la massa contadina. L'obiettivo era approvare la visione marxista degli oppressi come forze motivanti della storia e creare un'autentica letteratura proletaria. Gli intellettuali che vi aderirono erano politicamente impegnati e ostili all'atteggiamento dei conservatori. Tra questi furono coinvolti la stessa Ding Ling e suo marito Hu Yepin, padre del bambino che la donna partorì proprio in quell'anno. Nel 1931 l'uomo venne arrestato e giustiziato dai nazionalisti con altri ventitre scrittori e attivisti comunisti.

Sicuramente il coinvolgimento di Hu Yepin nella politica letteraria comunista e la sua brutale esecuzione ad opera del partito di destra ebbero un effetto faticoso sulla vita personale e letteraria di Ding Ling. Tuttavia, come sostiene Feuerwerker, già prima della morte del marito l'esposizione dell'autrice all'ideologia marxista si stava estendendo sulla sua prosa e spostava la sua attenzione dalle vite soggettive dei personaggi al milieu in cui vivevano, dai loro stati emozionali e mentali all'ambiente fisico e sociale che li circondava.<sup>14</sup>

Influenzata da tale pensiero, nel 1930 la scrittrice iniziò a trasformare il personale in collettivo, in cui i letterati, a suo parere, dovevano immergere la loro identità individuale. Le esigenze politiche infatti richiedevano di accantonare la narrativa

---

<sup>14</sup> Yi-tsi Mei FEUERWERKER, *Ding Ling's Fiction: Ideology and Narrative in Modern Chinese Literature*, Cambridge, Harvard University Press, 1982, p. 52.

malinconica e soggettiva degli anni precedenti, per far emergere una letteratura che servisse la causa della rivoluzione tramite i contatti con i lavoratori. Dunque Ding Ling cominciò a sviluppare una galleria di personaggi di più ampia provenienza sociale per la sua prosa, dove le relazioni di classe determinavano la personalità dei personaggi che emergevano nella pratica quotidiana.

Le storie di questo periodo includono operai e figure di intellettuali urbani divenuti rivoluzionari, che abbracciano l'ideologia marxista e cercano solidarietà con le masse oppresse. Rispetto ai racconti precedenti, scritti in prima persona o sotto forma di diario, vi è più dettaglio sociale e dialogo; il narratore è onnisciente e lo stile narrativo è più oggettivo. Basandoci sull'analisi di *Feuerwerker* possiamo ricordare che, mentre le protagoniste dei primi lavori affrontavano il mondo esterno da sole, queste narrazioni vedono la presenza di un mentore (membro del partito o compagno progressista) che garantisce un esito finale positivo e che rappresenta in modo idealistico e ottimistico la collettività.

Con *La primavera del 1930 a Shanghai* la prosa dell'autrice prende una svolta interessante, in quanto il testo segna il passaggio dalla concentrazione sull'esperienza interna al mondo esterno della realtà politica, osservato più da vicino e rappresentato più concretamente. Questo passaggio riflette l'esperienza storica di una generazione di giovani istruiti, uomini e donne, durante un'epoca di crisi.

La novella racconta due storie separate, connesse solo apparentemente dall'ambientazione (Shanghai) e dal lasso di tempo in cui si svolgono i fatti (primavera del 1930). In realtà esse sono accomunate da amore e rivoluzione, elementi centrali nella legittimazione della modernità che la città di Shanghai rappresentava proprio in quegli anni. I due racconti propongono in maniera differente la pratica del controllo delle emozioni e la partecipazione alla rivoluzione come percorso per contribuire alla crescita individuale femminile. Tuttavia essi non si concentrano tanto sulla psicologia delle donne, quanto sugli uomini nelle loro vite e sull'incombente presenza dell'ideologia. A pari passo con la crescita dell'importanza tematica della rivoluzione, le figure femminili perdono la loro posizione centrale nella narrazione.

*La primavera del 1930 a Shanghai* accentua inoltre le attività e le identità di gruppo. Nella prima parte in particolare, oltre ai tre personaggi principali, compaiono anche diversi soggetti impegnati nella causa rivoluzionaria. Lo sfondo della storia è la Shanghai degli anni trenta, città in fase di modernizzazione, popolata da ricchi mercanti speculatori e nobili signorine a passeggio. La loro condizione agiata si contrappone a

quella difficile dei lavoratori, che sviluppano una coscienza politica e si mobilitano insieme a studenti e membri del PCC.

Zibin e Ruoquan, i protagonisti maschili, sono due giovani scrittori. Un tempo buoni amici, essi iniziano ad allontanarsi per le loro differenti concezioni di funzione e natura della letteratura. Mentre il primo crede nell'amore per l'arte e vive comodamente del guadagno di autore, il secondo si dedica alla mobilitazione degli operai e all'organizzazione di riunioni politiche fino a trascurare la sua carriera letteraria. Durante il corso del loro dibattito e conflitto, Meilin compagna di Zibin e protagonista femminile del racconto, gravita verso il punto di vista di Ruoquan e alla fine lascia la casa per unirsi alle dimostrazioni politiche in strada.

Le due figure maschili al centro della trama sono agli antipodi. Da una parte c'è Zibin, uomo pallido e solitario avanti con l'età, dall'altra Ruoquan, ragazzo impegnato, pieno di energia e speranza. Il primo, nonostante la carriera letteraria di successo, viene descritto come facile all'ira e allo scoraggiamento. Ding Ling deride liberamente la presunzione di questo letterato borghese, che gradualmente si rivela incapace di portare avanti la sua attività di scrittore.

他是能干的，他写了不少，而且总比别人好，至少他自己相信，终有一天，他的伟大的作品，将震惊这一时的文坛.[...]他翻起几篇未完的旧稿[...]他还不能续下去，他缺少那一贯的情绪。<sup>15</sup>

L'uomo era competente, scriveva molto e sempre meglio degli altri, o perlomeno lui stesso ne era convinto. Finalmente un giorno la sua grande opera avrebbe sbalordito i circoli letterari dell'epoca. [...] Zibin sfogliò alcuni vecchi manoscritti incompleti [...] non era in grado di finirli, poiché non aveva la costanza per farlo.

Nel testo l'autrice dimostra chiarezza e abilità nel parlare in modo autoritario di un'ampia materia: la letteratura. Da questo punto di vista si rivela interessante il commento di Tani E. Barlow, studiosa nota per il suo pionieristico lavoro sul femminismo cinese:

Speaking as a revolutionary writer, rather than as a woman, Ding Ling felt empowered to criticize the masculine world of "bourgeois" literature in stories like *Shanghai, Spring 1930*.<sup>16</sup>

---

<sup>15</sup> Ding Ling 丁玲, *Wen cui* 文萃 (Raccolta letteraria), Beijing, Wenhua yishu chubanshe, 2002, p. 158.

<sup>16</sup> Tani BARLOW, "Introduction" a *I Myself am a woman: Selected Writings of Ding Ling*, Boston, Beacon Press, 1989, p.30.

Il mondo maschile di valori ed estetiche borghesi è personificato da Zibin, che tratta la sua compagna Meilin come una bambina e le dà soddisfazione con le cose materiali. L'uomo trova diletto nell'intrattenere ospiti parlando di amici stranieri e cibi occidentali, passatempo che viene definito nobile da un suo vecchio amico progressista. Egli gode di una buona posizione sociale ed economica, che viene sottolineata dalla scrittrice con un velo di disapprovazione.

有那么些读者，为他的文章所欺，以为他很穷，同情他，实在他不特生活得很好，还常常去看电影，吃冰果子，买很贵的糖，而且有时更浪费地花钱。<sup>17</sup>

C'erano così tanti lettori, ingannati dai suoi saggi, che lo ritenevano povero e lo compativano. In realtà egli non solo viveva bene, ma spesso andava a vedere un film, mangiava frutta gelata, comprava dolciumi costosi e a volte sciupava il denaro per uno sfizio.

La critica si fa più acuta quando si parla della scrittura di Zibin. I suoi saggi, anche se ben fatti e caratterizzati da una satira pungente, sono lamentosi e non hanno un oggetto.

文句[...]不像论文，不像批评，通篇只是一些轻松漂亮的空话而已。[...]文章终究是无力的，不值得注意的，因为作者没有立场，没有目标，就是没有作用[...]<sup>18</sup>

Il testo [...] non sembrava né una tesi né una critica; l'intero articolo era soltanto un discorso carino, vano e irrilevante, ecco tutto. [...] l'articolo era debole e non valeva la pena prestargli attenzione, poiché l'autore non aveva una posizione, un obiettivo. Il pezzo era inefficace [...]

L'ambiente di Zibin è sfidato e rivelato imperfetto dal discorso rivoluzionario portato avanti da Ruoquan. Egli viene turbato dalle visite del giovane, che gli dà notizie appartenenti a un mondo a lui estraneo, quello dell'azione politica di massa. L'uomo invidia l'intraprendenza e la diligenza che l'amico mette nel suo impegno per la causa rivoluzionaria, fino al punto di odiarlo. Dunque i due personaggi sono esponenti di ideologie in conflitto piuttosto che rivali in amore. Mentre Zibin rappresenta il vicolo cieco di una letteratura il cui terreno sta cambiando improvvisamente, Ruoquan simboleggia l'entusiasmo di un nuovo movimento volto alla realizzazione del socialismo.

---

<sup>17</sup> Ding Ling 丁玲, *Wen cui* 文萃, *op.cit.*, p. 144.

<sup>18</sup> Ding Ling 丁玲, *Wen cui* 文萃, *op.cit.*, p. 151.

Anche Ruoquan è uno scrittore, ma all'inizio del racconto la sua concezione della società ha subito radicali cambiamenti e di conseguenza egli rinuncia alla letteratura, considerandola inutile e perfino deleteria per i giovani adolescenti facilmente malinconici.

我现在明白了，我们只做了一桩害人的事，我们将这些青年拖到我们的旧路上来了。一些感伤主义，个人主义，没有出路的牢骚和悲哀！……他们的出路在哪里，只能一天一天更深地掉在自己的愤懑里，认不清社会与各种苦痛的关系[...]¹⁹

Ora ho capito che abbiamo fatto una cosa dannosa trascinando questi ragazzi nella nostra vecchia strada del sentimentalismo, dell'individualismo, del malcontento represso e del dolore! Quale è la loro uscita? Essi, giorno dopo giorno, possono solo cadere più profondamente nel proprio risentimento, incapaci di vedere la relazione tra la loro sofferenza e la società.

La nuova missione di Ruoquan consiste nel discutere di questioni politiche in gruppi di studio, tenere incontri per riunire lavoratori e universitari e organizzare manifestazioni nelle strade. Egli è la figura mentore che guida Meilin nell'azione collettiva; entrambi scoprono il significato delle loro vite nel movimento di massa.

Nel momento in cui la ragazza chiede inaspettatamente di vederlo, il giovane uomo rimane sorpreso. Il loro rapporto non è poi così stretto ed egli la considera una fanciulla ancora ingenua, piacevole ma viziata. Quando va in un parco pubblico alla periferia di Shanghai per incontrarla segretamente, avviene un momento di sollievo e godimento in armonia con la natura. Si tratta di una pausa che precede la loro totale devozione al lavoro nello spazio dinamico della città. Una volta nel parco, la brezza primaverile accarezza Ruoquan con una tenerezza completamente assente dalla metropoli affollata, che manca del verde lussureggiante di quelle distese erbose.

若泉踏着起伏不平的草地，走了好远，他几乎忘记他是为什么才来这里了，只觉得舒适得很，这空气正于他相宜。²⁰

Calpestando l'erba ondosa, Ruoquan camminò molto lontano, quasi dimenticando il perché fosse giunto in quel posto. Egli si sentiva a suo agio e quell'aria era l'ideale.

---

¹⁹ Ding Ling 丁玲, *Wen cui* 文萃, *op.cit.*, p. 145.

²⁰ Ding Ling 丁玲, *Wen cui* 文萃, *op.cit.*, p. 167.

Meilin si presenta all'incontro con una *mise* fascinosa e dei tacchi alti che accentuano la sua femminilità. Il giovanotto inizialmente dimostra più interesse nel sex appeal della giovane donna borghese che nella sua risvegliata coscienza di classe. Tuttavia egli rimane colpito dallo sfogo della ragazza, dalla sua voglia di realizzarsi e di evadere dalla noia domestica.

他没有料想这女人会这么坦率地在他面前公开她对于现实的不满，和她的大胆的愿意向社会跨进的决心。他非常快乐，这意外的态度，鼓舞了他。<sup>21</sup>

Egli non aveva immaginato che quella donna potesse, in modo così schietto, rendere nota la sua insoddisfazione verso la realtà e la sua audace determinazione a entrare nella società. Lui ne era molto felice; quell'atteggiamento inaspettato lo incoraggiava.

Meilin è una giovane donna istruita che vive in una confortevole casa borghese con l'uomo che ama. In realtà la banale vita quotidiana e la sua relativa domesticità sono prontamente rappresentate come snervanti e accessorie. Descritta da Ding Ling come una "ragazza irrequieta e innocente, la cui età e interessi non la rendevano una compagna ideale per uno scrittore malinconico", ella è disturbata dalla sterilità della sua esistenza e dalla sua relazione soffocante con Zibin, tanto da sentirsi sua prigioniera.

[...]她仿佛觉得他无形地处处在压制她。他不准她有一点自由，比一个旧式的家庭还厉害。<sup>22</sup>

[...] sembrava pensare che Zibin in un modo o nell'altro la stesse reprimendo. Peggio di una famiglia di vecchio stampo, egli non le permetteva di avere un po' di libertà [...]

Tuttavia ciò che affligge maggiormente Meilin è di non aver altro da fare che divertire il marito dopo il lavoro. Quando osserva le persone passeggiare per strada, ella si sente esclusa da una presunta vita felice che gli altri stanno vivendo.

她并不想死，只想好好地活，活得高兴。现在她找不到一条好的路，她需要引导的人[...]<sup>23</sup>

---

<sup>21</sup> Ding Ling 丁玲, *Wen cui* 文萃, *op.cit.*, p. 168.

<sup>22</sup> Ding Ling 丁玲, *Wen cui* 文萃, *op.cit.*, p. 156.

<sup>23</sup> Ding Ling 丁玲, *Wen cui* 文萃, *op.cit.*, p. 160-161.

La donna non voleva affatto morire, ma desiderava solo vivere bene ed esser felice. In quel momento Meilin non riusciva a trovare la strada giusta e aveva bisogno di una persona che la guidasse.

La frase “la donna non voleva affatto morire” potrebbe risultare inaspettata, ma essa costituisce una risposta intertestuale alla serie di personaggi femminili suicide che popolano la prima prosa dell’autrice. Lei stessa in quegli anni di sconvolgimenti politici successivi alla prima rivoluzione nazionale (1927), in cui molte donne attiviste persero le loro vite, affermò:

I am a woman who had to go through many deaths but I refuse to die. I have lived through many deaths and have come out on the other side of them.<sup>24</sup>

Meilin ha rinunciato a tutto per amore di Zibin, ma il suo desiderio di lavorare diventa così forte che sente il bisogno di agire rivolgendosi alla società. L’orgoglio morale e il senso di realizzazione di se stessa la spingono a voler iniziare una nuova vita.

她还要别的！她要在社会上占一个地位，她要同其他的人，许许多多的人发生关系。<sup>25</sup>

Lei voleva altro! Desiderava occupare una posizione nella società e instaurare relazioni con moltissime altre persone.

至于美琳[...]她本能地需要活动，她要到人群中去，了解社会，为社会劳动 [...] <sup>26</sup>

Quanto a Meilin [...] d’istinto aveva il bisogno di muoversi. Voleva andare tra le masse, capire la società e lavorare per essa.

Alla fine della storia, ella partecipa a un incontro di un gruppo di studio comunista con la guida di Ruoquan. Sebbene estranea ai dibattiti di quella comunità rivoluzionaria, si sente abbastanza a suo agio poiché considera tutte le persone lì presenti come suoi “compagni”. In seguito ha un momento di vergogna, ma si rincuora.

她坚决相信，不久以后，她一定可以被训练得比较好些，不致这样完全不懂。<sup>27</sup>

---

<sup>24</sup> cit. in Yan Haiping, “Rhythm of the Unreal [I]: Early Ding Ling and a Feminist Passage.”, *op.cit.*, p. 170.

<sup>25</sup> Ding Ling 丁玲, *Wen cui* 文萃, *op.cit.*, p. 156.

<sup>26</sup> Ding Ling 丁玲, *Wen cui* 文萃, *op.cit.*, p. 165.

<sup>27</sup> Ding Ling 丁玲, *Wen cui* 文萃, *op.cit.*, p. 170.

Tuttavia ella credeva fermamente che non molto tempo dopo avrebbe potuto sicuramente esser preparata, non portando così la sua incompetenza.

Al convegno Meilin conosce una lavoratrice tessile che vuole studiare letteratura con lei. La donna proletaria nonostante le fatiche della fabbrica è determinata a compiere l'impresa rivoluzionaria e rappresenta un modello positivo da emulare per la protagonista, alla quale viene assegnato un lavoro. Questo dà un nuovo significato alla sua esistenza e soprattutto alla sua libertà personale. Identificandosi con una comunità politica, Meilin riesce a raggiungere un senso di sé socialmente utile e ad avere una differente relazione con la città da cui si sentiva distante. Nel testo però non ci viene data una diretta descrizione della sua nuova eccitazione e gratificazione nella realtà urbana, ma leggiamo una lettera in cui comunica a Zibin la sua partecipazione al movimento comunista e la necessità di chiarirsi con lui al ritorno dalla parata politica.

La giovane donna, che utilizza un linguaggio nuovo e più assertivo, risultato del suo accesso allo spazio pubblico, ha già deciso di lasciare la sua casa e di unirsi a Ruoquan nelle dimostrazioni in strada. La partecipazione all'azione collettiva rappresenta la risoluzione alla sua noia e la libera da un marito "così affettuoso ma anche così dispotico" fino all'ultimo ignaro della sua decisione. Il racconto termina con un momento di imminente confronto: Meilin che marcia nelle strade e Zibin che si trincerava a casa nei suoi sospiri rabbiosi.

Come sostiene Jin Feng la protagonista è fedele adaltrice prima del compagno poi dell'amico, stabilendo la legittimità di entrambi in periodi differenti per poi consacrarsi alla radicale ideologia rappresentata da Ruoquan. Di conseguenza Meilin non appare molto come una donna forte anche nei suoi momenti più indipendenti e forse poco spazio narrativo è dato al suo sviluppo psicologico, soprattutto nel conflitto tra l'affetto che nutre per Zibin e la determinazione a trovare un suo posto fuori casa. L'effetto finale è che Ding Ling ha focalizzato la sua attenzione più sul conflitto ideologico che sulla lotta psicologica della donna, contribuendo alla sua decentralizzazione.<sup>28</sup>

Diversamente dalle storie precedenti, in *La primavera del 1930 a Shanghai* i personaggi maschili sono ritratti come il centro della consapevolezza; sono loro che formano le forze dominanti nella vita delle donne. L'autrice descrive la presa di coscienza politica dello scrittore attraverso la figura maschile, gravitando verso una prospettiva più

---

<sup>28</sup> Jin Feng, "The Revolutionary Age: Ding Ling's Fiction of the Early 1930s." in *The New Woman in Early Twentieth-Century Chinese Fiction*, West Lafayette, Indiana, Purdue University Press, 2001, p. 177.



maschile nella rappresentazione femminile. Ciò è evidente dal nuovo modo di ritrarre la relazione uomo-donna, relazione che secondo lei deve basarsi sull'uguaglianza. Da questo punto di vista la prassi rivoluzionaria cancella le barriere di genere poiché i due sessi sono pari nel compiere insieme il lavoro di emancipazione nazionale.

L'impegno nella lotta sociale è visto da Ding Ling come una soluzione a questioni private peculiari delle donne borghesi. In tale contesto il lavoro, non necessariamente letterario, diviene la chiave dell'equilibrio emozionale e dell'acquisizione di uno status individuale nella comunità. Chiaro sintomo del movimento della scrittrice verso il campo rivoluzionario è l'emergere nella prosa di una società che offre alla donna l'alternativa all'ineguaglianza di relazioni convenzionali, come quella tra Meilin e Zibin. Basandoci sull'analisi di Maria Cristina Pisciotta possiamo ricordare che Ding Ling inizia a pensare che la rivoluzione deve essere non solo un'alternativa all'amore sessuale e alle lotte individuali, ma anche la preconditione della liberazione personale femminile. La nuova donna che ella vorrebbe rappresentare deve essere fredda, emancipata e decisa, senza mostrare intensi sentimenti malinconici legati all'individualismo. Essa non può chiudersi in se stessa per risolvere da sola i propri problemi, ma deve rivolgere la sua forza all'esterno per cambiare nella collettività.<sup>29</sup>

L'indipendenza della donna e il suo tentativo di autodeterminazione sono il motivo cruciale della disapprovazione dell'autrice verso l'emotività, da lei considerata come unica forma di debolezza femminile. La stessa Ding Ling descriveva la sua lotta quotidiana tra le esasperanti emozioni e la volontà imperfetta con queste parole:

I have a will and this will of mine must grow stronger every day.<sup>30</sup>

Nel caso specifico, l'amore autentico di Meilin nei confronti di Zibin, per il quale ha sacrificato la sua libertà, ha il potere di colpire la volontà della protagonista. Tuttavia alla fine, attraverso una comunità socialista, ella riesce nella sua transizione dall'amore borghese al servizio rivoluzionario. Il suo allontanamento dal marito dimostra che la dominanza dell'ideologia marxista risulta nel discorso di liberazione e indipendenza della figura femminile. Mentre precedentemente la donna poteva garantire la sua

---

<sup>29</sup> Maria Cristina PISCIOTTA, "I problemi dell'emancipazione femminile nell'opera letteraria di Ding Ling" in Lionello Lanciotti (a cura di), *La donna nella Cina imperiale e nella Cina repubblicana*, Firenze, Leo S. Olschki Editore, 1980, p. 192.

<sup>30</sup> cit. in Tani BARLOW, "Thoughts on March 8' and the Literary Expression of Ding Ling's Feminism." in *La littérature chinoise au temps de la Guerre de Résistance contre le Japon (de 1937 à 1945)*, Paris, Editions de la Fondation Singer-Polignac, 1982, p. 138.

modernità sfidando matrimoni combinati o cercando una carriera per supportare se stessa, ora deve unirsi alla rivoluzione per affermare una nuova identità di sé.

Nonostante la descrizione del trattamento cortese dei progressisti nei confronti del gentil sesso, l'esperienza di Meilin rivela anche la natura patriarcale dei membri del gruppo rivoluzionario. Le donne dunque possono stabilirsi come soggetto indipendente unendo le loro forze a quelle degli intellettuali radicali? I racconti di Ding Ling, scritti negli anni trenta, mostrano che la scrittrice continua a escogitare strategie per far guadagnare potere alle sue eroine. Ella propone attraverso la prosa il loro controllo delle emozioni, modellando se stesse in rivoluzionarie più forti e pronte a qualsiasi sfida nella vita.

Nella traduzione occidentale di Shu-ying Tsao e Donald Holoch, vi è la tendenza ad accentuare il differente schieramento politico e sociale dei due protagonisti maschili; in particolare le parole di Zibin marcano la nuova identità progressista di Ruoquan. Nel testo però Ding Ling non cita apertamente i termini di borghesia o attivismo, ma piuttosto definisce in modo esplicito ciò che è nobile: gli hobby di Zibin, come mangiare un famoso dolce di cacao, o lo status di alcune signorine a passeggio per Shanghai il cui stato d'animo "non aveva bisogno d'esser triste".

Nella narrazione l'autrice ribadisce più volte il grande amore di Zibin per Meilin, messa in difficoltà dal suo comportamento. Shu-ying Tsao e Donald Holoch omettono questa ripetizione, evidenziando invece con ironia il carattere e l'atteggiamento dei personaggi. Attributi come "brontolone" e "credulone" dei critici, riferiti rispettivamente a Zibin e Ruoquan, sono presenti nella traduzione in lingua inglese. In realtà nel racconto Ding Ling non fa uso di tali termini.

Personalmente avrei optato per una resa piuttosto letterale del testo, al fine di seguire la sua linearità ed evitare esagerazioni che, a mio parere, non appartengono né allo stile né alla personalità della scrittrice.

*La primavera del 1930 a Shanghai* segna una transizione dalla prosa individualista in forma di diario alla letteratura comunista. Sebbene i lavori successivi si distanzino dal femminismo dei primi anni, Ding Ling continuerà a portare avanti la sua richiesta di giustizia sociale per le donne. Anche se ella adotta nella sua prosa uno stile narrativo più oggettivo e centrato sulla coscienza maschile, la sua ricerca di autonomia femminile persiste.

Nonostante l'intraprendenza dell'autrice nell'adattarsi alla pressione politica del tempo, muovendosi verso l'ideologia di sinistra, il suo compito sembra essere quello di trovare una soluzione alla condizione difficile delle donne, di cui lei stessa ha un'intima conoscenza. Questo senso di missione, centrale alla percezione della sua identità come scrittrice, fa sentire Ding Ling sempre più chiaramente autorizzata a rappresentare la realtà.

### CAPITOLO 3: QUANDO ERO AL VILLAGGIO XIA

Vista l'agitazione al dipartimento politico, il compagno Mo Yu decise di mandarmi al villaggio vicino per starvi un po' di tempo. A dire il vero, mi ero già ristabilita, ma poiché c'era l'occasione di trascorrere la convalescenza in un luogo tranquillo e per un breve periodo, pensai di approfittarne per riordinare gli appunti degli ultimi tre mesi. Gli promisi dunque di passare due settimane al villaggio Xia, che distava dal dipartimento politico una quindicina di chilometri. Con me venne una compagna del dipartimento di propaganda, che lungo il cammino si mostrò silenziosa. Probabilmente aveva un po' di lavoro da fare e in più non era certo una persona accomodante. Dato che i suoi piedi, liberi dalla fasciatura di un tempo, erano deformati<sup>31</sup> e il mio spirito ancora fragile, partimmo di mattina e arrivammo a destinazione solo al tramonto.

Guardandolo da lontano, quel villaggio sembrava simile agli altri. Tuttavia sapevo che in quel luogo c'erano una graziosa chiesa cattolica, sfuggita alla distruzione e una piccola pineta addossata al colle. Avrei vissuto proprio lì, da dove potevo osservare direttamente la chiesa. Oramai riuscivo a vedere file ordinate di abitazioni ricavate nelle grotte, vicine alla collina e tra le quali si intravedevano verdi boschi. Quel villaggio mi dava benessere. Dalle parole della mia compagna, pensavo che fosse un posto animato. Una volta entrate invece, non incontrammo neppure un bimbo o un cane. C'erano solo alcune foglie secche che, rotolate delicatamente dal vento, ricadevano nelle vicinanze.

“Qui prima era situata una scuola elementare, che è stata distrutta l'anno scorso con l'arrivo di quei dannati stranieri. Vedi, lì dove si trova la scalinata, c'era una grande aula.” Disse A Gui, la mia compagna, che appariva un po' agitata, tanto da non sembrare così taciturna come invece lo era stata di giorno. Poi, indicando un grande cortile vuoto, proseguì: “Un anno e mezzo fa, questo posto era frequentato dai compagni, i quali ogni giorno dopo cena venivano qui a giocare a palla.” Ancora più turbata chiese: “Come mai qui non c'è nessuno? Andiamo prima all'ufficio amministrativo o ci dirigiamo verso il colle? Neanche sappiamo dove hanno portato i nostri bagagli. Comunque, prima di tutto, dobbiamo darci una sistemata.”

Sul muro, all'ingresso dell'ufficio amministrativo, erano attaccate molte liste bianche con scritto “Ufficio dell'associazione x x”, “Sezione del villaggio Xia dell'associazione

---

<sup>31</sup> Si riferisce alla pratica, gradualmente scomparsa durante la prima metà del XX secolo, di fasciare i piedi alle donne di ceto elevato.

x x ” e così via. Tuttavia giunte all’interno non trovammo nessuno, tutto era calmo, c’erano solo dei tavoli messi sottosopra. Eravamo lì stupite quando un uomo venne correndo. Egli mi guardò come se volesse chiederci qualcosa, ma trattenne le parole. Non fece in tempo a correre di nuovo verso l’esterno che lo fermammo chiamandolo. Fu costretto a rispondere alle nostre domande: “Sono andati tutti all’entrata ovest. I bagagli? Mm..tempo fa li hanno portati sulla collina a casa di Liu Erma.” Disse l’uomo osservandoci attentamente. Sapevamo che era un componente dell’associazione di aiuto ai contadini, perciò gli chiedemmo di accompagnarci al colle e di mandare un biglietto che avevo scritto per un compagno del luogo. Egli accettò di consegnare il biglietto a posto nostro, ma non voleva accompagnarci. Inoltre, sembrava un po’ impaziente e corse via abbandonandoci.

Anche per strada era tutto tranquillo, alcune case avevano le porte chiuse, altre invece aperte e da quest’ultime si notavano gli interni neri come la pece. Tuttavia ancora non trovammo nessuno. Fortunatamente A Gui conosceva bene quel villaggio, era lei che mi guidava lungo la salita verso la collina.

In quel momento si stava già facendo buio e il sole invernale calava rapidamente. Il colle non era alto e, salendo verso la cima, si trovavano molte case caverne in pietra. Vi erano anche persone che, in piedi sul terreno spoglio, scrutavano da lontano.

A Gui sapeva che ancora non eravamo arrivate, ma appena incontrò qualcuno chiese: “È questa la strada per la casa di Liu Erma? Quanto manca alla casa di Liu Erma? Potresti dirmi come arrivare alla casa di Liu Erma?” O forse voleva chiedere: “Ha visto dei bagagli consegnati a casa di Liu Erma? Liu Erma è in casa?” Le risposte, sempre soddisfacenti, ci mandarono al cortile di casa Liu, che era la più distante e la più alta. All’inizio solo due cagnolini ci vennero incontro, poi una donna uscì e chiese chi fossimo. Appena sentì che ero io, comparvero altre due figure femminili. Tenendo in mano una lampada, ci accompagnarono in un cortile e arrivammo in una casa caverna sul versante orientale. Essa all’interno era vuota; sul *kang*<sup>32</sup>, vicino alla finestra, erano ammucchiati il mio fagotto di materasso e coperte, la mia valigetta di cuoio e anche una trapunta di A Gui.

Alcune persone conoscevano A Gui, le presero le mani e fecero mille domande. Poi la strascinarono via, lasciandomi lì da sola. A quel punto non potei far altro che mettere in ordine lenzuola e coperte. Stavo per sdraiarmi quando esse affollarono di nuovo la stanza. Una delle nuore di Liu Erma teneva in mano un tegame di spaghetti. A Gui, Liu

---

<sup>32</sup> Letto di mattoni riscaldato con la legna in uso nel nord della Cina.

Erma e una giovane ragazza portavano ciotole, bacchette e un piattino di porri con peperoni; la giovane ragazza teneva nelle mani anche un caldano ardente. Piene di attenzioni, mi spronarono a mangiare spaghetti, accarezzandomi mani e braccia. Anche Liu Erma e la nuora vennero a sedersi sul *kang*. Avevano un'espressione enigmatica e di nuovo ripresero il discorso che stavano facendo prima.

Inizialmente pensai che fossero sorprese della mia presenza, ma lentamente mi accorsi che sbagliavo. Esse infatti erano entusiaste solo di una cosa: il contenuto della loro chiacchierata. Tranne alcune frasi sconnesse, non riuscii a capire cosa dicevano, soprattutto non comprendevo le parole di Liu Erma pronunciate spesso a bassa voce. La donna pareva timorosa del fatto che qualcuno sentisse. A Gui era già cambiata completamente, sembrava capace e le piaceva parlare. Inoltre, ascoltava attentamente ciò che le altre dicevano, mostrando di poter cogliere il concetto essenziale delle loro parole. D'altra parte, la nuora e la giovane ragazza non parlarono molto, spesso aggiungevano una o due frasi. Al contrario, esse concentrarono la propria attenzione per sentire i discorsi di A Gui e Liu Erma, come se avessero paura di tralasciare qualche parola.

Improvvisamente si sentirono rumori dal cortile, dove era accorsa molta gente che nel frattempo stava parlando. Liu Erma e le altre, con agitazione, scesero dal *kang* e corsero fuori. Anch'io, confusa, le seguii per vedere cosa accadeva. In quel momento nel cortile era completamente buio e due lanterne rosse di carta ciondolavano tra la folla. Mi intrufolai per dare un'occhiata, non riuscendo però a vedere niente. Le persone si accalcavano in modo disinteressato e forse volevano dire qualcosa, ma non lo fecero. Ascoltai soltanto semplici dialoghi, che tuttavia mi confusero ancora di più.

“Yu Wa, sei venuto anche tu?”

“L'hai vista?”

“Sì l'ho vista e ho un po' paura.”

“Cosa c'è d'aver paura? È una persona anche lei, certamente più attraente di prima.”

Inizialmente pensai che parlassero di una sposa e invece mi risposero di no. Ipotizzai allora che fosse arrivata una prigioniera, ma non si trattava neanche di questo. Seguii la gente fino all'entrata della casa caverna centrale, al cui interno vidi solo persone stipate. Il fumo non mi permetteva di distinguere nulla e quindi fui costretta ad andarmene. Alcune persone sembravano retrocedere lentamente, lasciando così maggior spazio nel cortile.

Non riuscivo a dormire e allora, con l'aiuto di una lampada, riordinai la mia valigetta. Cercai taccuini, foto e mi misi ad appuntire alcune matite. Ero un po' stanca, ma sentivo quell'eccitamento prima di una nuova vita che sta per iniziare. Organizzai il mio tempo e fissai uno schema che avrei osservato a partire dal giorno dopo. Tuttavia, in quel momento, si sentì la voce di un uomo fuori dalla porta. "Ancora non dormi, compagna?" Senza neanche aspettare una mia risposta, l'individuo entrò nella stanza. Aveva circa vent'anni ed era un campagnolo dall'aspetto elegante. "Ho letto tempo fa la lettera del direttore Mo. Questa zona è abbastanza tranquilla. Non ti preoccupare di nulla, penso a tutto io e per qualsiasi cosa chiedi a Liu Erma. Il direttore Mo ha detto che vuoi stare qui qualche settimana. Bene. Se ti troverai a tuo agio, saremo lieti di averti tra noi per più tempo. Io vivo nelle vicinanze, sotto a quelle case. Se ci sono problemi, manda qualcuno del luogo a cercarmi."

Egli non volle sedersi sul *kang* e io, non essendoci neanche una panca per terra, scesi da lì. "Ah, tu sei il compagno Ma. Hai ricevuto il biglietto che ti ho mandato? Per favore siediti, così parliamo un po'." Dissi io. Sapevo che aveva delle responsabilità al villaggio. Era comunque uno studente della scuola media inferiore, ancora non diplomato.

"Mi hanno detto che hai scritto molti libri. Purtroppo qui non li abbiamo comprati e infatti non ne ho visto neanche uno." Rispose lui, guardando la mia valigetta aperta, che si trovava sopra il *kang*. Spostammo il centro del discorso all'ambito culturale locale ed egli disse: "Dopo che ti sei riposata qualche giorno, sicuramente ti invitiamo a fare una conferenza; si potrebbe organizzare un incontro di massa o un corso d'avviamento. Insomma, tu certamente puoi aiutarci. Il nostro lavoro più difficile qui è la 'ricostruzione culturale'."

Al fronte vidi molti giovani come lui e, non appena ebbi contatti con loro, rimasi sorpresa. Pensavo che quei giovani, piuttosto distanti da me, in realtà cambiassero velocemente. Trattenendomi, gli chiesi: "Cosa è successo poco fa?"

"È tornata Zhen Zhen, la nipote di Liu Erma. Non immaginavo che fosse così straordinaria." Mi rispose lui. Immediatamente percepii nei suoi occhi una luminosità raggianti. Stavo per fargli altre domande, quando aggiunse: "È tornata dalla zona giapponese. Oramai lavora lì da più di un anno."

"Oh!" Dissi io, rimanendo di stucco.

Era sul punto di dirmi qualcosa in più, quando fuori alcune persone lo chiamarono. Poté soltanto riferirmi che il giorno dopo avrebbe sicuramente chiamato Zhen Zhen per

farla venire da me. Come se volesse attrarre la mia attenzione, disse inoltre che il materiale su di lei era molto.

A Gui rientrò tardi. Si stese sul letto, ma si girò e rigirò senza riuscire ad addormentarsi, continuando a sospirare. Sebbene fossi sfinita, speravo comunque che potesse dirmi qualcosa riguardo quella sera.

“No, compagna! Non posso dirti nulla ora. Sono così stravolta, te lo dirò domani! Ah, quanto male ci facciamo noi donne.” Detto questo, si coprì la testa con il piumino e, distesa sul letto, non fece neanche un movimento o un sospiro. Esattamente, non so quando si addormentò.

All'alba del giorno dopo, uscii dalla mia stanza per fare una passeggiata. Senza che me ne accorgessi, arrivai alla fine del villaggio ed entrai in una drogheria. Volevo riposarmi un po' e comprare molti datteri per Liu Erma da cuocere nella pappa di riso. Quando il proprietario del negozio sentì dire che vivevo da lei, socchiuse i suoi piccoli occhi. Interessato all'argomento mi chiese con voce bassa: “Hai visto sua nipote? Ho sentito dire che è malata, non ha neanche più il naso. Questo perché è stata violentata da quei dannati stranieri.” L'uomo si voltò verso la moglie che stava sulla soglia. “Tornando a casa, ha perso la propria dignità. Per suo padre Liu Fusheng è un castigo vero e proprio.” Le disse.

“Quella ragazza è sempre stata disinvolta. Hai visto prima come gironzolava per strada? Non era lei che si era presa una cotta per Xia Dabao? Se non fosse stato povero, non l'avrebbe già sposato da tempo?” Detto ciò, l'anziana donna sollevò l'angolo del vestito ed entrò nel negozio.

“Se ne dicono tante.” Aggiunse il proprietario, che si voltò verso di me. In quel momento non strizzò gli occhi, ma con un'espressione seria mi disse: “Ho sentito dire che ha dormito almeno con cento uomini. Ah, è stata anche la moglie di un ufficiale giapponese. È una donna dissoluta a cui non dovrebbe essere permesso di tornare.”

Poiché non volevo litigare con lui, trattenni la rabbia e me ne andai. Non mi girai a guardarlo, ma sentivo quei piccoli occhi a fessura che, con soddisfazione, mi fissavano di nuovo.

Giunta all'angolo di una chiesa cattolica, sentii il dialogo di due donne che portavano dell'acqua. “Trovato Padre Lu, gli disse che voleva farsi suora. Lui le chiese il motivo, ma ella non rispose; pianse soltanto. Nessuno sapeva cosa faceva lì. Ora è peggio di una prostituta.” Disse una delle due. L'altra aggiunse: “Ieri mi hanno detto che zoppicava per strada. Ha coraggio a farsi vedere in giro!”



“Alcuni mi hanno riferito che aveva addirittura un anello d’oro, regalato da quei dannati stranieri!”

“Dicono anche che è andata lontano, fino a Datong e quindi ha visto molte cose. Sa perfino parlare la loro lingua.”

Dato che la passeggiata mi aveva intristito, ritornai verso casa. A Gui già non c’era più e così, una volta seduta, mi misi a leggere un libricino nella mia solitudine. Dopo un po’ alzai gli occhi dal libro e vidi due ceste di cereali messe vicino al muro, che probabilmente avevano una lunga storia, in quanto erano nere come il muro stesso. Aperto il paravento mobile, notai che il cielo era grigio e il tempo diverso dal giorno prima. Il terreno era stato pulito e all’estremità vi erano alberi desolati, i cui rami secchi si protraevano nel cielo scuro e silenzioso. Nel cortile non c’era nessuno. Riaprii la mia piccola valigetta, presi carta e penna e scrissi due lettere. Come mai A Gui non era ancora tornata? Avevo dimenticato che aveva del lavoro da fare. In un modo o nell’altro, credevo che avrebbe continuato a vivere con me.

Le giornate invernali di solito sono brevi, ma in quel momento mi sembravano perfino più lunghe di quelle estive.

In seguito vidi uscire quella giovane ragazza, che, con Liu Erma e una delle sue nuore, era stata nella mia stanza. A quel punto balzai giù dal *kang* e andai fuori a salutarla, ma guardandomi mi sorrise e corse in un’altra casa. Feci due passi in cortile, dove c’erano molti alberi grandi e vidi un astore volare nel boschetto vicino alla chiesa.

Ricominciai a camminare sul lato destro del cortile, quando sentii qualcuno piangere, era una donna. Cercava di contenersi e spesso si soffiava il naso. Feci uno sforzo per frenarmi. Riflettei su quelli che erano i miei scopi e i miei piani, ovvero recuperare completamente la salute e vivere secondo lo schema che mi ero prefissata. Tornai nella mia stanza, ma non riuscivo a dormire e d’altronde i miei ricchi appunti erano così noiosi.

Fortunatamente poco dopo, venne a trovarmi Liu Erma con quella giovane ragazza. La nuora arrivò in seguito. Tutte e tre si sedettero sul mio *kang*, intorno a un piccolo braciere. La giovane ragazza osservò attentamente i miei oggetti, che erano posti sul tavolino.

“A quel tempo nessuno era in grado di prendersi cura di qualcun altro.” Disse Liu Erma, raccontando dell’attacco di quei dannati stranieri al villaggio Xia un anno e mezzo prima. “Abitando sopra la collina, potemmo correre via velocemente, mentre coloro che vivevano nel villaggio non poterono fuggire. Sembrava tutto predestinato, quando quel

giorno la nostra Zhen Zhen corse in chiesa. Soltanto dopo venimmo a sapere che era andata a cercare quel prete straniero per farsi suora. Il motivo era che giravano tanti pettegolezzi su di lei. Suo padre stava discutendo di un matrimonio per lei con il giovane proprietario di un negozio di riso al villaggio Xiliu. Aveva quasi trent'anni, era vedovo e la sua famiglia era stimata. Noi eravamo d'accordo, ma Zhen Zhen non voleva e quindi scoppiò a piangere di fronte a suo padre. In altre cose l'anziano uomo l'aveva sempre assecondata, ma in quel caso fu intransigente. Non avendo avuto figli maschi, sperava da sempre che sua figlia si sposasse con un uomo di una rispettabile famiglia. Chi sapeva che Zhen Zhen, presa dalla rabbia, sarebbe corsa in chiesa? Fu in quel momento che gli stranieri la catturarono. Come possono sua madre e suo padre non essere afflitti?"

"Era sua madre che piangeva?"

"Sì."

"E tua nipote?"

"Lei è solo una ragazzina. Ieri quand'è tornata ha pianto per un po'. Oggi invece è andata alla riunione al settimo cielo. Ha appena diciotto anni."

"Ho sentito dire che è stata la moglie di un giapponese, è vero?"

"È difficile da dire. Anche noi non ne siamo sicuri. Di voci naturalmente ce ne sono tante. Ha preso una malattia. Certo, come poteva mantenersi pulita in quel posto? Il matrimonio con il giovane proprietario è fallito. Chi vorrebbe una donna appartenuta a quei dannati stranieri? È davvero malata, ieri sera lo ha detto lei stessa. In questo periodo è molto cambiata, parla di quei dannati stranieri come di una cosa normale. Ha solo diciotto anni, ma non ha neanche un po' di pudore."

"Xia Dabao è venuto anche oggi mamma." Disse la nuora sottovoce, guardando Liu Erma con uno sguardo interrogatorio."

"Chi è Xia Dabao?" Domandai io.

Liu Erma rispose: "È un giovanotto che lavora nel mulino del villaggio. In passato, quand'era un ragazzino, ha frequentato un anno di scuola con la nostra Zhen Zhen. Si piacevano, ma la sua famiglia era povera, perfino più della nostra. Il ragazzo, comportandosi in maniera onesta, non osava fare niente. La nostra Zhen Zhen invece era pazza di lui; lo tormentava e ogni volta biasimava la sua apatia. Non era per lui che voleva farsi suora? Dopo che Zhen Zhen è stata catturata dai quei diavoli giapponesi, Xia Dabao è venuto spesso a trovare i genitori di lei. Inizialmente il padre di Zhen Zhen s'infuriava appena lo vedeva. A volte lo insultava, ma lui non diceva nulla e dopo il

rimprovero, tornava una seconda volta. In realtà si tratta di un ragazzo coscienzioso. Ora è il capo di un plotone nei corpi di autodifesa. Oggi è tornato di nuovo, poiché sembra che voglia chiedere la mano di Zhen Zhen alla madre. Ho sentito soltanto il pianto della donna. In seguito Xia Dabao se n'è andato con le lacrime agli occhi.”

“Lui conosce la situazione di tua nipote?”

“Come può non conoscerla? Al villaggio chiunque lo sa. Sanno addirittura più di noi.”

“Madre, tutti dicono che Xia Dabao è uno stupido.” Intervenne la ragazza.

“Mah, dopotutto è un ragazzo coscienzioso. Io vorrei questo matrimonio. Dopo l'arrivo di quei dannati stranieri, chi ha denaro? Stando alle parole dei genitori di Zhen Zhen, penso che anche loro siano d'accordo. Se non fosse per lui, chi la vorrebbe? Perfino tacendo sulla sua malattia, la sua reputazione è già abbastanza compromessa.”

“Egli indossa una giacca di cotone blu scuro e un cappello di feltro di color bronzo con l'orlo rovesciato.” Disse la giovane ragazza, i cui occhi scintillavano di curiosità; sembrava che comprendesse a pieno la questione.

L'immagine di Xia Dabao riemerge nei miei ricordi. Una mattina, quando ero uscita molto presto per fare una passeggiata, avevo visto quel giovane ragazzo dall'aria sveglia e sincera. Era in piedi fuori dal mio cortile, ma non mostrava affatto l'intenzione di entrare. Di ritorno verso casa, lo vidi di nuovo, sbucò dal boschetto di pini. Credevo che fosse qualcuno del mio cortile o di quello dei vicini. In quei giorni in effetti non gli avevo dato molta attenzione. In quel momento invece lo ricordai, sentivo che era un giovane forte e capace, sicuramente un bravo ragazzo.

A quel punto ebbi paura di non poter realizzare il mio progetto di convalescenza. Perché i miei pensieri erano così confusi? Non mi preoccupava il fatto di vedere persone, anzi i loro racconti riempivano continuamente la mia fantasia.

A Gui, arrivata durante la conversazione, mostrò un'espressione comprensiva nei miei confronti e, sorridendomi, se ne andò. Capii cosa intendeva e, per tenermi occupata, sistemai il *kang*. Il mio giaciglio, la lampada e il fuoco erano molto più risplendenti. Stavo mettendo la tegliera sul fuoco quando A Gui rientrò. Sentii che dietro di lei c'era qualcun'altro. “Abbiamo un ospite, compagna!” Disse A Gui a gran voce. Stava ancora parlando quando sentii la risatina soffocata di qualcuno.

Nella porta d'ingresso strinsi le mani di quella persona che non conoscevo affatto. Erano estremamente calde, tanto che ne rimasi sorpresa. Quando seguì A Gui per sedersi sul *kang*, notai la lunga treccia che pendeva dalle sue spalle. Quella casa che mi opprimeva, agli occhi della nuova arrivata sembrava nuova e fresca.

Seduta di fronte a me, si guardava intorno con uno sguardo pieno di interesse. Il suo corpo si piegava leggermente indietro e le mani reggevano lenzuola e coperte su cui era seduta. Non sembrava affatto disposta a proferir parola e alla fine il suo sguardo si posò serenamente sul mio viso. Le ombre allungavano i suoi occhi e le rendevano il mento affusolato. Sebbene sotto una fitta ombra, le sue pupille erano illuminate dalla luce della lampada e dal fuoco; sembravano due finestre spalancate in una casa estiva di campagna, così limpide e terse. Non sapevo come iniziare la conversazione, in quanto non volevo ferirla e offendere il suo amor proprio. Così, prima di tutto, le versai del tè caldo in una tazza.

Fu Zhen Zhen che parlò per prima: “Vieni dal meridione? Suppongo di sì. Non sembri una della nostra provincia.”

“Hai visto molte persone del sud?” Domandai io, pensando che fosse meglio parlare di ciò che voleva lei.

“No.” Mi rispose scuotendo il capo e, fissandomi ancora, proseguì: “Ne ho viste solo alcune e avevano sempre qualcosa di diverso. Mi piacete voi gente del sud. Diversamente da noi, le donne meridionali possono leggere moltissimi libri. Vorrei studiare con te, mi insegneresti?” Espresso il mio consenso, aggiunse velocemente: “Anche le donne giapponesi possono leggere moltissimi libri. Tutti quei dannati soldati nascondevano delle lettere scritte molto bene, alcune dalle loro mogli, altre da amiche intime, altre ancora da ragazze sconosciute. Potevano includere una fotografia e dei versi sdolcinati. Non sapevo se quelle ragazze fossero sincere, ma facevano sì che quei dannati stranieri tenessero sempre le loro lettere sul petto, come tesori preziosi.”

“Ho sentito dire che sai parlare il giapponese, è vero?” Le chiesi.

Sul suo viso apparve un leggero rossore, ma poi imperturbata rispose: “Sono stata lì per un lungo periodo. Ho girato per più di un anno e lo so parlare abbastanza. Capire le loro parole aveva molti vantaggi.”

“Sei stata in molti posti con loro?”

“Non sono stata sempre con lo stesso contingente. Gli altri pensano che abbia vissuto nel lusso e goduto dell'onore poiché sono stata la moglie di un ufficiale giapponese. In realtà, mi hanno rimandato qui due volte; questa è la terza. Ero stata assegnata per un'ultima missione, non c'era scelta. Conoscevo bene quella zona, il lavoro era importante e in breve tempo non potevano trovare altre persone. Ora non mi rimandano più, cureranno la mia malattia. Per me va bene, perché sentivo la mancanza dei miei

genitori e infatti sono lieta di esser potuta tornare per vederli. Tuttavia, per mia madre non c'è speranza. Non importa se io ci sia o no, lei comunque piange.”

“Sicuramente avrai affrontato molte avversità.”

“Non si può neanche immaginare la sofferenza che lei ha provato.” Disse A Gui, mostrando nuovamente un'aria addolorata. Con la voce rotta dall'emozione, aggiunse: “È una sfortuna essere donne, non è vero Zhen Zhen?” Si avvicinò a lei ancora di più.

“Sofferenza?” Chiese Zhen Zhen, come se ripensasse a fatti remoti. “Ora non ne posso essere certa. Alcune privazioni che ho sopportato a quel tempo, ricordandole oggi, non sembrano più così dure; altre non erano dolorose allora, ma se ci penso ora mi rendono triste. È trascorso più di un anno, tutto ciò appartiene al passato. Questa volta al mio ritorno, molta gente mi ha guardato in modo strano. Le persone di questo villaggio mi vedono come una straniera. Alcuni sono affettuosi con me, altri mi evitano. I membri della mia famiglia sono gli stessi, mi guardano tutti furtivamente. Nessuno mi vede come la Zhen Zhen di prima. Sono cambiata? Ci ho pensato molto e non lo credo affatto. Se sono diversa, è il mio cuore che si è indurito. Chi, vivendo in quel posto, non diverrebbe insensibile? Le persone non hanno scelta, sono forzate a essere così!”

Non c'erano segni esteriori della sua malattia. Il suo viso era roseo e la voce chiara. Non sembrava né impacciata né impetuosa. Le esagerazioni non le appartenevano affatto. Dava l'impressione di non aver mai avuto insoddisfazioni o pensieri tristi. Non riuscendo più a trattenermi, le domandai della sua malattia.

“Le persone sono sempre così, perfino se si trovano in circostanze peggiori. Si fortificano e vanno avanti. Puoi davvero cedere e morire? In seguito, avendo avuto contatti con la nostra gente, provai minor timore. Vidi la sconfitta subita da quei dannati giapponesi e azioni di guerriglia ovunque. Giorno dopo giorno mi sentii meglio e pensai che nonostante le difficoltà, potessi cavarmela. Dovevo trovare i mezzi per sopravvivere e, se possibile, fare una vita gradevole. Sono lieta dunque che vogliano curare la mia malattia, sarà meglio esser curata.

Nei giorni passati non sono stata molto male. Durante il ritorno a casa, ho trascorso due giorni a Zhangjiayi. Mi hanno fatto due iniezioni e dato alcune medicine da prendere. Il momento peggiore è stato in autunno. Dicevano che il mio stomaco era marcio. Poiché era sopraggiunta un'informazione e non riuscivano a trovare una persona che potesse sostituirmi, sono dovuta tornare indietro. Quella sera ho camminato da sola nel buio per una quindicina di chilometri. A ogni passo sentivo dolore, tanto che desideravo solo sedermi e riposarmi. Se non fosse stata una cosa così importante, certamente non sarei

tornata indietro. Tuttavia ho dovuto farlo. Oh, quanta paura avevo d'esser riconosciuta da quei dannati stranieri e di perdere l'appuntamento!

In seguito, conclusa la faccenda, ho dormito una settimana intera prima che il mio corpo riprendesse forza. In realtà non è poi così facile morire, vero?"

Senza aspettare una mia risposta, continuò con il suo racconto. A volte smetteva di parlare e ci guardava. Probabilmente cercava una reazione nei nostri volti, o forse stava solo pensando ad altro. Potei notare che A Gui era più angosciata di Zhen Zhen. Per la maggior parte era silenziosa e talvolta pronunciava solo qualche frase. Dalle sue parole trapelava un'infinita compassione per Zhen Zhen. Tuttavia, quand'era in silenzio, appariva ancor più turbata da ciò che la ragazza stava dicendo. La sua anima era annullata, stava sentendo le sofferenze che Zhen Zhen aveva provato in passato.

Pensai che Zhen Zhen non voleva guadagnarsi la compassione delle persone. Sembrava non consapevole del fatto che gli altri dividevano le sofferenze della sua sventura. Tuttavia, era proprio per quello che la gente si mostrava ancor più compassionevole. Invece di sentirla raccontare la sua storia, con una calma tale da farvi pensare che stesse parlando di qualcun altro, avreste voluto piuttosto ascoltarla piangere. Voi stessi piangendo con lei, vi sareste sentiti meglio.

In seguito A Gui iniziò a piangere e Zhen Zhen si voltò a consolarla. Mi ero preparata molte cose di cui parlare con lei, ma non potevo dirle; volevo rimanere in silenzio. Dopo che Zhen Zhen se n'era andata, costrinsi me stessa a leggere un libro sotto la luce della lampada per un'ora. Dormii vicinissima ad A Gui. Tuttavia anche se, si girava e sospirava incapace di dormire, neanche la guardai o le chiesi qualcosa.

Successivamente Zhen Zhen, ogni giorno, venne da me per conversare. Non parlava solo di sé, ma spesso, con grande curiosità, mi domandava molte cose riguardanti la mia vita. A volte, quando le mie parole erano distanti dal suo mondo, sembrava far fatica ad ascoltare, ma era intenta a farlo. Insieme passeggiammo anche fino al villaggio. I giovani erano benevoli con lei; naturalmente erano tutti attivisti. Le persone come il proprietario della drogheria invece, ci guardavano sempre con uno sguardo freddo e avverso. Esse detestavano e disprezzavano Zhen Zhen. Mi trattavano perfino come qualcuno diverso dalla loro specie. Le donne in particolare, data la situazione della ragazza, avevano più stima verso se stesse e si consideravano sante. Erano orgogliose di non esser mai state violentate.

Dopo che A Gui lasciò il villaggio, il rapporto tra me e Zhen Zhen si fece più stretto. Sembrava che non potessimo fare a meno l'una dell'altra; se una era assente, l'altra ne

sentiva subito la mancanza. Mi piacciono le persone calorose ed esuberanti, che possono essere felici o tristi e, allo stesso tempo, aperte. Zhen Zhen era una di queste.

Le nostre conversazioni spesso occupavano molto tempo, ma le ritenevo utili per i miei studi e la mia formazione. Col passare dei giorni, scoprii che Zhen Zhen non era stata del tutto sincera con me. Tuttavia, non provavo nessun rancore per questo. In più non era mia intenzione infrangere il suo segreto. Ognuno ha delle cose nascoste nel profondo del cuore che non vuole dire agli altri. Questo segreto appartiene ai sentimenti privati e non ha niente a che fare con le altre persone o con la moralità personale di Zhen Zhen.

Pochi giorni prima della mia partenza, improvvisamente apparve nervosa. Non era successo niente e neanche sembrava avesse intenzione di parlarmi di qualcosa di nuovo. Spesso veniva nella mia stanza mostrandosi irrequieta, si sedeva per qualche minuto e poco dopo se ne andava.

Sapevo che in quei giorni aveva mangiato poco e che spesso aveva saltato i pasti. Le chiesi della sua malattia e capii che il suo malessere non era solo fisico. A volte, giunta nella mia stanza, diceva frasi scoordinate; altre volte mostrava un'espressione attenta come se volesse chiedermi di parlare. Tuttavia notai che pensava ad altro, ovvero a ciò che non voleva che gli altri sapessero. Stava nascondendo il suo stato d'animo agendo con indifferenza.

Per due volte, vidi quel giovane ragazzo capace uscire dalla casa della madre di Zhen Zhen. In passato mi ero confrontata con la ragazza in merito alla mia impressione su di lui, verso cui avevo molta simpatia. Zhen Zhen era stata violentata da molti uomini e aveva preso una malattia infamante, difficile da curare, ma lui pazientemente l'andava a trovare e la chiedeva in sposa ai suoi genitori. Non la evitava e non aveva paura della derisione o del rimprovero degli altri. Sentiva che in quel momento più che mai Zhen Zhen aveva bisogno di lui. Capiva l'atteggiamento e le responsabilità che un ragazzo di quel tempo doveva avere verso la sua amata.

Sebbene in un tempo così breve non potei conoscere tutti i suoi turbamenti e risentimenti, Zhen Zhen tuttavia non mostrava alcuna speranza di voler un uomo che la sposasse o, come si dice, che la consolasse. Pensavo che fosse così dura poiché era stata ferita molto. Sembrava non voler niente da nessuno. Sarebbe stato meglio se amorevolezza o pietà compassionevole, avesse scaldato la sua anima. Desideravo che trovasse un posto dove poter piangere almeno una volta. Ciò che speravo era aver l'occasione di assistere a un matrimonio in questa famiglia o almeno ascoltare la lieta

notizia delle nozze prima della mia partenza. “Ma Zhen Zhen cosa sta pensando?” Mi chiesi. “Questo non potrà essere prorogato a lungo e non dovrebbe diventare un problema.” Pensai, senza riflettere molto.

Un giorno Liu Erma, la sua nuora e la sua giovane figlia vennero nella mia stanza. Compresi che il loro obiettivo era informarmi su qualcosa. Tuttavia non diedi loro l’occasione di parlare, in quanto ritenevo che fossero faccende private della mia amica Zhen Zhen. Se lei non si confidava con me, io non le chiedevo niente. Saperlo da altre persone avrebbe danneggiato me, la mia amica e la nostra amicizia.

La sera stessa al tramonto, il cortile era nuovamente animato da persone che si radunavano, gente che andava e veniva. I vicini erano tutti lì e bisbigliavano l’un l’altro. Alcuni sembravano afflitti, c’erano altri invece che avevano un’aria molto interessata. Faceva un freddo cane, ma i loro cuori ardevano di curiosità. Proprio per il gran freddo, curvavano le spalle e si chinavano sui fianchi, coprivano le mani con le maniche ed espiravano di continuo. Si guardavano a vicenda come se stessero indagando su qualcosa di molto interessante.

Inizialmente sentii il suono di una lite violenta dalla casa di Liu Erma. Subito dopo udii la donna piangere. In seguito sentii il pianto di un uomo, che pensavo fosse il padre di Zhen Zhen e immediatamente dopo il suono di una ciotola che cadeva. Non riuscendo più a sopportare tutto ciò, mi feci strada tra la folla che, osservava curiosa ciò che accadeva e mi precipitai dentro.

“Sei venuta giusta in tempo, convinci la nostra Zhen Zhen.” Disse Liu Erma, trascinandomi dentro. I lunghi capelli spettinati nascondevano il viso di Zhen Zhen; vidi che i suoi occhi agitati guardavano la folla fuori. La raggiunsi per poi fermarmi accanto a lei, ma non sembrava consapevole della mia presenza. Forse mi aveva preso per uno dei nemici, che non meritava la sua considerazione. Il suo atteggiamento era completamente cambiato, tanto da non riuscire a ricordare la disinvoltura, la sincerità e la letizia che prima avevo trovato in lei. Sembrava un animale in gabbia, una dea vendicatrice. Chi odiava? Perché aveva quell’espressione così feroce?

“Sei così crudele. Non pensi mai a tua madre. Non ti importa di quanti torti ho subito in quest’ultimo anno a causa tua.” Liu Erma batteva sul *kang* e insultava sua nipote. Lungo il suo viso scorrevano lacrime che, come gocce di pioggia, cadevano sul *kang* o a terra.

Molte donne la circondavano e la tiravano, impedendole di scendere dal *kang*. Era spaventoso vedere una persona perdere la propria dignità e permettere a tutta la sua rabbia di uscir fuori. Pensai di dirle che non aveva senso piangere, ma allo stesso tempo



compresi che, in quel momento, qualunque mia parola sarebbe stata vana. Il padre di Zhen Zhen sembrava vecchio e debole, aveva le mani penzolanti e sospirava. Xia Dabao, che sedeva accanto a lui, guardava i due anziani con uno sguardo impotente.

“Devi dire qualcosa. Non hai neanche un po’ di pietà per tua madre?”

“Giunti alla fine di una strada, si deve sempre girare l’angolo. Anche l’acqua, terminato il suo flusso, deve cambiare direzione. Tu non vuoi cambiare? Perché prendersi la pena di tornare?” Con queste parole, alcune donne cercavano di persuadere Zhen Zhen.

Notai che questa faccenda non poteva evolversi nel modo in cui tutti speravano. Zhen Zhen, già molto tempo prima, aveva mostrato di non volere la compassione di nessuno. A sua volta, lei non provava pietà per nessuno. Aveva preso la sua decisione tempo fa e non l’avrebbe cambiata. Se le persone le davano della cocciuta, lei lo era; in quel momento digrignava i denti e manteneva la stessa espressione.

Alla fine le altre ascoltarono il mio consiglio, così invitai Zhen Zhen a venire nella mia stanza per riposarsi. Ogni questione sarebbe stata discussa la sera. Tuttavia, quando la portai fuori dalla casa, Zhen Zhen non mi seguì nella mia stanza ma corse verso il colle.

“Quella ragazza ha grandi idee.”

“Bah! Lei disprezza noi campagnoli.”

“Quella piccola e insignificante prostituta si dà anche importanza. Xia Dabao se lo merita.”

Questi erano alcuni dei vari commenti fatti dalla folla riunita in cortile. Tuttavia, una volta resasi conto che non c’era più niente da vedere, la gente si dileguò.

Dopo aver esitato per un po’ nel cortile, mi decisi ad andare sulla collina. Davanti alle numerose fosse che si trovavano in cima al colle in mezzo ad alberi di pino vi erano lapidi di pietra spezzate. Non c’era nessuno; neanche il fruscio di qualche foglia cadente rompeva quel silenzio. Ritornai indietro e chiamai il nome di Zhen Zhen, come se l’eco consolasse momentaneamente la mia solitudine, ma in un attimo l’immensa quiete della collina divenne ancor più profonda. Le nuvole rosse all’orizzonte erano già svanite; tutt’attorno emerse silenziosamente una foschia simile al fumo che si disperse nelle vicinanze e in lontananza tra i pendii del colle. Ero preoccupata e, presa dallo sconforto, mi sedetti su una lapide. Indugiai sul da farsi, non sapendo se risalire la collina o aspettare Zhen Zhen lì. Speravo di poter alleggerire un po’ della sua sofferenza.

Vidi un’ombra venire da sotto e velocemente riconobbi la figura di Xia Dabao. Non dissi una parola, sperando che non mi vedesse e continuasse a salire. Tuttavia venne verso di me e quindi dovetti salutarlo. A quel punto gli chiesi: “L’hai trovata? Io ancora

non l'ho vista." Mi passò di fronte e si sedette sull'erba secca. In silenzio, guardava in lontananza.

Mi sentii leggermente a disagio. Egli era davvero giovane. Aveva sopracciglia lunghe e fine e occhi grandi, che però in quell'istante apparivano inespressivi. La sua piccola bocca era tirata. Forse in passato era stato affascinante, ma in quei giorni era pieno di preoccupazioni, come se provasse a reprimere la sua sofferenza. Il suo naso era dignitoso, ma a cosa gli serviva in quel momento? Dovevo consolarlo e così gli dissi: "Non essere triste, forse domani andrà meglio. Le parlerò stasera."

"Domani, domani .... Lei mi odierà sempre, so che mi odia." Disse con una voce bassa e malinconica, leggermente rauca.

"No, non mi ha mai mostrato di odiare qualcuno." Replacai, cercando nei miei ricordi. Non era una bugia.

"Non te lo dirà, non lo dirà a nessuno. Finché vivrà non mi perdonerà."

"Perché dovrebbe odiarti?"

"Certo." Disse. Improvvisamente si voltò e, guardandomi attentamente, proseguì: "Dimmi. A quel tempo ero solo un povero ragazzo. Potevo esortarla a fuggire via con me? È colpa mia? Lo è?" Egli non aspettò una mia risposta e, come se stesse parlando a se stesso, seguì: "È colpa mia. Qualcuno può dire che sono stato giusto? È possibile che non l'abbia danneggiata? Se avessi avuto coraggio come lei, non le sarebbe successo. Conosco il suo carattere. Mi odierà sempre. Dimmi, come devo fare? Cosa vorrebbe che faccia? Come posso renderla felice? La mia vita è indegna. Ai suoi occhi ho ancora qualche utilità? Me lo puoi dire? Non so davvero cosa fare. Ah, che giorni miserabili sono questi! È anche peggio dell'esser presi da quei dannati stranieri." Così dicendo, continuava a brontolare senza fermarsi.

Quando gli chiesi di tornare a casa con me, egli si alzò e facemmo alcuni passi insieme. Poi si fermò, dicendo di aver sentito un suono provenire dal colle. Potei solo incoraggiarlo a salire e lo seguii con lo sguardo fino a quando sparì tra gli alti alberi di pino. A quel punto ritornai indietro. Stava per farsi completamente buio ormai. Sebbene quella sera mi coricai tardi, non ricevetti alcuna notizia. Non sapevo cosa fosse successo loro.

La mattina successiva, prima di fare colazione, riordinai i miei bagagli. Il compagno Ma mi aveva promesso che, quel giorno, sarebbe venuto ad aiutarmi a fare il trasloco. Ero preparata al ritorno al dipartimento politico e a Yan'an<sup>33</sup>. Poiché il nemico stava per

---

<sup>33</sup> Città cinese nella provincia del Shaanxi.

attuare un'altra "campagna di rastrellamento", la mia salute non mi permetteva di rimanere lì. Il direttore Mo voleva innanzitutto espellere la malattia, ma io mi sentivo inquieta. Potevo restare lì? Se sì, gli altri forse si sarebbero stancati di me. Oppure partire? Ma quando sarei tornata? Seduta sul mio giaciglio, stavo riflettendo su questo quando sentii qualcuno entrare di soppiatto nella mia stanza.

Era Zhen Zhen che, con un balzo, salì sul *kang* e si sedette di fronte a me. Vidi il suo viso lievemente gonfio e afferrai le sue mani distese sopra il fuoco. Quel calore che prima mi aveva impressionato, mi turbò ancora una volta. In quel momento realizzai che la sua malattia era grave e le dissi: "Zhen Zhen, io sto per partire e non so quando ci rincontreremo. Spero che ascolterai tua madre."

Mi interruppe dicendo: "Sono venuta a comunicarti che domani partirò anch'io. Voglio lasciare questa casa al più presto."

"Davvero?" Le chiesi.

"Sì." Mi rispose. Poi, con quella particolare vivacità riapparsa sul suo viso, concluse: "Mi hanno detto di cominciare la cura della malattia."

Sibilai un "Ah!", pensando che forse potevamo fare il viaggio insieme. "Tua madre lo sa?"

"No, non lo sa ancora. Tuttavia se le dicessi che vado a curarmi e che torno una volta guarita, sicuramente approverebbe la mia partenza. Non sto a casa senza aver niente da fare, no?"

In quel momento percepii in lei una tranquillità inusuale. Mi vennero in mente le parole di Xia Dabao della sera precedente e mi permisi di chiederle: "Il problema del tuo matrimonio è stato risolto?"

"Risolto? No, è sempre lo stesso."

"Hai ascoltato le parole di tua madre?" Le chiesi. Ancora non osavo esprimere le mie speranze per lei e non volevo pensare all'impressione che quel giovane ragazzo mi aveva dato. Speravo che lui un giorno sarebbe stato felice.

"Perché dovrei ascoltare le loro parole? Loro mi hanno mai ascoltato?"

"Allora, sei realmente arrabbiata con loro?" "Allora, ..... odi davvero Xia Dabao?"

Per un po' non mi rispose. In seguito, con molta calma, disse: "Non posso dire di odiarlo. Ora come ora sento di essere una persona malata. Quel che è certo è che sono stata violentata da molti diavoli stranieri, non ricordo quanti di preciso. Insomma, sono una persona impura e, con questa croce addosso, non credo di poter essere favorita dalla sorte. Penso che vivere con estranei e tenermi occupata, possa essere meglio che stare a

casa con le persone che mi conoscono. Dato che questa volta hanno acconsentito a mandarmi a Yan'an per curarmi, penso di rimanere lì a studiare.

Ho sentito dire che è un posto grande, dove vi sono molte scuole e chiunque può imparare qualcosa. È meglio separarsi e prendere ognuno la propria strada, piuttosto che restare tutti nello stesso luogo. Lo faccio per me stessa, ma anche per gli altri; non penso che debba scusarmi con chiunque e neanche sentirmi particolarmente felice. Sento che, dopo esser giunta a Yan'an, sarò in una situazione inedita e potrò iniziare una nuova vita. L'esistenza di un individuo non è solo per i genitori o per se stesso. Gli altri mi hanno detto che sono giovane, senza esperienza e con un brutto carattere. Non ne faccio una polemica, alcune cose le tengo per me.”

Ero molto sorpresa; qualcosa di nuovo era apparso in lei. Pensavo che le sue parole meritassero considerazione. In quel momento non potei far altro che esprimere la mia approvazione alle sue intenzioni.

Alla mia partenza, la famiglia di Zhen Zhen mi accompagnò. Lei era andata all'ufficio del villaggio. Non vidi neanche Xia Dabao prima di partire. Non ero triste, mi sembrava di vedere il futuro luminoso che Zhen Zhen aveva davanti a sé. Il giorno dopo, come era stato deciso, l'avrei rivista e saremmo state insieme ancora un po'. Appena io e il compagno Ma ci dirigemmo verso la porta di casa della mia amica, egli mi comunicò la decisione di lei; mi confermò che ciò che Zhen Zhen mi aveva detto quella mattina, presto si sarebbe realizzato.

### 3.1 *Analisi critica*

*Quando ero al villaggio Xia* venne scritto da Ding Ling alla fine degli anni quaranta e pubblicato nel 1941. Due mesi prima l'autrice divenne editrice del supplemento letterario al *Quotidiano di Liberazione* (*Jiefang ribao* 解放日报), giornale politico ufficiale del partito comunista cinese pubblicato dal 1941 al 1947 a Yan'an.

Questo racconto fa parte degli scritti composti nella decade di Yan'an (1936-1946), in quegli anni capitale politica del PCC. È da qui che esso diresse una violenta guerriglia contro i giapponesi, stanziati nel nord della Cina dal 1937 e che ricostruì l'economia delle regioni del Nord-ovest per sostenere la guerra. Lo scopo era portare avanti la rivoluzione socialista come incentivo alla lotta contro il Giappone, mobilitando tutti gli strati sociali per respingere non solo gli attacchi giapponesi, ma anche l'armata nazionalista. In questo modo i comunisti speravano di sviluppare le loro basi e rafforzare l'appoggio popolare.

Le opere artistico letterarie pubblicate a Yan'an erano fresche, popolari e amate dalle masse; vi erano poesie che riempivano giornali e manifesti affissi nelle scuole e nelle fabbriche. La letteratura in particolare doveva contribuire all'espansione del movimento rivoluzionario del partito comunista; quest'ultimo si presentava come la sola rappresentanza legittima del popolo e non tollerava nessuna forza che lo sminuisse. Sotto tale regime, si esigeva che la letteratura servisse gli obiettivi delle principali campagne politiche, andando incontro a richieste esplicite e immediate. Gli scrittori erano tenuti a riformarsi in accordo con la politica letteraria definita dal partito, dunque la letteratura non era più liberamente prodotta.

Caratteristica comune alle storie di Yan'an è la presenza del personaggio principale già membro di un collettivo (armata, partito, scuola) o che vi parteciperà nel corso della narrazione. In questi racconti Ding Ling descrive ragazzi che, spinti da un entusiasmo patriottico, lasciano le proprie case per unirsi all'armata rossa e combattere i giapponesi. L'autrice ritrae anche alcuni dei giovani membri del corpo di servizio al fronte nord occidentale, di cui ella fu direttrice; questo gruppo di artisti e scrittori portava propaganda antigiapponese nei villaggi arretrati del Shaanxi e Shanxi tramite musica, recitazione, lettura e incontri. Circa la presenza di Ding Ling in questa comunità rivoluzionaria, è opportuno citare l'opinione di Nym Wales (pseudonimo di Helen Foster Snow), giornalista e scrittrice americana appassionata della Cina, dove si stabilì dagli anni trenta agli anni quaranta:

Ting Ling was a healthy, sturdy, robust woman, full of natural command and leadership. She was no cipher. [...] She had tremendous personality, though it did not necessarily appeal to the women in Yen-an due to her anarchist history in *affaires d-amour*<sup>34</sup>.

Ciò che caratterizza la scrittrice è il suo osservare da vicino l'ambiente fisico e sociale in cui si muovono i personaggi di queste storie. Secondo il suo pensiero lo scrittore deve stabilirsi tra le masse, condividere le loro sofferenze e divenire il loro sostenitore.

*Quando ero al villaggio Xia* è narrato da Ding Ling in prima persona. Ella si presenta al lettore come un funzionario culturale dell'armata comunista che va al villaggio Xia per ristabilirsi completamente da una malattia. Qui incontra una ragazza del villaggio di nome Zhen Zhen, da cui raccoglie materiale per la sua narrativa da scrittrice del partito e con cui instaura un'amicizia. Zhen Zhen era caduta nelle mani dei militari giapponesi durante un raid nel villaggio e aveva subito violenza. Dopo lo stupro, i comunisti l'avevano reclutata come spia per sedurre i nemici e ottenere informazioni. A causa della malattia, viene ritirata dalla missione e dopo un anno di assenza ritorna al suo villaggio.

La storia non si focalizza sulla terribile esperienza della protagonista, ma piuttosto su come la gente del villaggio la riceve al suo ritorno: c'è chi l'apprezza per il suo sacrificio ed eroismo e chi invece la condanna per aver violato il codice di castità, definendola addirittura peggio di una prostituta. Anche i suoi familiari incolpano la sua imprudenza e la considerano come una persona impura; per ribadire il controllo su di lei cercano di farla sposare con il suo primo amore. Ciò nonostante, ella va contro i desideri della sua famiglia e rifiuta il matrimonio. Questa faccenda e l'accoglienza ostile degli abitanti del villaggio, la spingono a lasciare definitivamente il borgo natio per seguire la propria strada; il suo intento è servirsi dei trattamenti medici e dell'istruzione che potrà ricevere a Yan'an.

La necessità di una maggiore istruzione è un tema ricorrente nel racconto, in cui si parla spesso di libri; libri mai visti dalla gente di Xia e libri che Zhen Zhen vorrebbe leggere. Ella sente il bisogno di migliorare ulteriormente la propria formazione.

---

<sup>34</sup> cit.in Charles J. ALBER, "Ting Ling and the Front Service Corps." in *La littérature chinoise au temps de la Guerre de Résistance contre le Japon (de 1937 à 1945)*, Paris, Editions de la Fondation Singer-Polignac, 1982, p. 119.

这次他们既然答应送我到延安去治病，那我就想留在那里学习，听说那里是大地方，学校多；什么人都可以学习的。<sup>35</sup>

Dato che questa volta hanno acconsentito a mandarmi a Yan'an per curarmi, penso di rimanere lì a studiare. Ho sentito dire che è un posto grande, dove vi sono molte scuole e chiunque può imparare qualcosa.

Gran parte del testo mette in contrasto convenzioni e tradizioni feudali con il rinnovamento culturale messo in atto dal comunismo. La storia è strutturata intorno all'opposizione centrale tra lo stato, rappresentato dal PCC e la famiglia; il primo costituisce l'alternativa alla struttura familiare patriarcale, identificata da Ding Ling come la fonte principale dell'oppressione esercitata sulle donne. Nello specifico i quadri locali danno attenzione a Zhen Zhen e la considerano come un'eroina di guerra; sono soprattutto i giovani rivoluzionari che l'ammirano. La maggior parte della gente del luogo invece la disprezza, in quanto gli anziani sono piuttosto conservatori.

年轻人都对她很好；自然都是那些活动分子。但象杂货店老板那一类的人，总是铁青着脸孔，冷冷的望着我们，他们嫌厌她，鄙视她。<sup>36</sup>

I giovani erano benevoli con lei; naturalmente erano tutti attivisti. Le persone come il proprietario della drogheria invece, ci guardavano sempre con uno sguardo freddo e avverso. Esse detestavano e disprezzavano Zhen Zhen.

L'autrice critica la mentalità e la moralità feudale degli abitanti del villaggio; sottolinea anche l'ignoranza e l'ipocrisia di alcune donne, che a dispetto della situazione della protagonista, percepiscono se stesse come sante e pure.

尤其是那一些妇女们，因为有了她才发生对自己的崇敬，才看出自己的圣洁来，因为自己没有被人强奸而骄傲了。<sup>37</sup>

Le donne in particolare, data la situazione della ragazza, avevano più stima verso se stesse e si consideravano sante. Erano orgogliose di non esser mai state violentate.

Questo racconto dunque, invece di presentare un ritratto positivo delle masse, ne rivela l'arretratezza e perciò trasgrediva l'editto emesso dal partito di formare un fronte unito

---

<sup>35</sup> Ding Ling 丁玲, *Wen cui* 文萃, op.cit., p. 435.

<sup>36</sup> Ding Ling 丁玲, *Wen cui* 文萃, op.cit., p. 429.

<sup>37</sup> Ding Ling 丁玲, *Wen cui* 文萃, op.cit., p. 429.

con i contadini. Ciò contribuì all'emergere di critiche verso Ding Ling negli anni a seguire.

In *Quando ero al villaggio Xia* l'autrice descrive lo sfruttamento della sessualità di Zhen Zhen da parte del partito ed enfatizza la sua ammirazione per questa eroina che, dopo aver sopportato molte sofferenze nelle mani dei giapponesi ed esser sopravvissuta agli abusi fisici, riesce a preservare un forte senso di sé. La giovane contadina rifiuta di esistere come un oggetto definito dagli altri e vuole lottare per il suo futuro. Ding Ling, intellettuale nonché "io" narrante della storia, è ispirata da Zhen Zhen, la quale supera ostacoli apparentemente insormontabili per costruirsi una vita soddisfacente.

È nel 1957, durante la campagna antidestra<sup>38</sup>, che questo racconto venne etichettato come bersaglio di una condanna feroce. Membri del PCC lo interpretarono come la glorificazione di una prostituta in campo nemico, sulla base dell'opinione che tale figura femminile rivelasse la personalità di Ding Ling nella vita reale e che quindi non potesse aver posto nel realismo rivoluzionario, ma nella realtà interna della scrittrice. Ding Ling si difese da queste accuse dicendo che la storia era basata su incidente raccontatole da una compagna dell'associazione delle donne, in cui lavorava nel periodo della stesura del testo. Dopo molte critiche la scrittrice pubblicò un resoconto, dicendo di non aver mai conosciuto nessuno come Zhen Zhen e di non essere mai stata in un villaggio che assomigliasse a quello del racconto.

L'esperienza di Ding Ling a Yan'an mostra che le scrittrici erano incapaci di rimanere libere nella struttura patriarcale del partito comunista. L'identificazione del carattere dell'autrice con i personaggi delle sue opere era una consuetudine in una società dove le donne erano più vulnerabili e giudicate più duramente. Questo contrasta con la visione utopistica di Yan'an che emerge alla fine della storia; come sostiene Yan Haiping la città comunista viene percepita come una nuova circostanza, dove inizi inediti nella vita e nella storia possono essere immaginabili e realizzabili. Le stesse relazioni umane sono immaginate come centro della rivoluzione.<sup>39</sup>

我觉得活在不认识的人面前，忙忙碌碌的，比活在家里，比活在有亲人的地方好些。<sup>40</sup>

---

<sup>38</sup> Repressione lanciata da Mao Zedong con lo scopo di neutralizzare le critiche degli intellettuali al regime e le proteste di contadini e operai.

<sup>39</sup> Yan Haiping, "Rhythm of the Unreal [II]: Early Ding Ling and a Feminist Passage.", op.cit., p. 222.

<sup>40</sup> Ding Ling 丁玲, *Wen cui* 文萃, op.cit., p. 435.



Penso che vivere con estranei e tenermi occupata, possa essere meglio che stare a casa con le persone che mi conoscono.

La doppia identità di Ding Ling come donna e come rivoluzionaria si riflette in *Quando ero al villaggio Xia*, rendendolo un testo sia femminile che politico.

La prospettiva femminista della scrittrice si contrappone alle vecchie forze sociali rurali che, secondo l'idea di Ding Ling, impediscono alle nuove forze di svilupparsi e riducono le donne al semplice valore sessuale. La struttura familiare tradizionale impone loro il vecchio codice di castità, svalutando la figura femminile. Per l'autrice il codice di castità promuove la subordinazione della donna nella famiglia dominata dall'uomo; essa quindi, per essere libera dalla vita sociale feudale, dovrebbe lasciare la famiglia e urbanizzare se stessa.

La guerra ha rubato la castità di Zhen Zhen, ma per Ding Ling la perdita della verginità fisica non corrisponde a quella spirituale. La protagonista infatti distingue tra la sua orribile esperienza e se stessa, rinnegando l'equazione a donna vittima di stupro. La giovane contadina dimostra fermezza e coraggio nel lottare contro le convenzioni; ella rifiuta di essere riassorbita nel sistema di relazioni sociali e sessuali del villaggio, avvicinandosi all'essere la versione rurale di una donna moderna, consapevole di se stessa. Questo tratto caratteriale è apprezzato molto dalla scrittrice, che elogia l'atteggiamento di Zhen Zhen, indipendente e ottimista verso una nuova vita.

La ragazza è descritta da Ding Ling come una persona vivace, semplice e sincera, capace di essere felice o triste e di esercitare la propria volontà.

我喜欢那种有热情的，有血肉的，有快乐、有忧愁、却又是明朗的性格的人；而她就正是这样。<sup>41</sup>

Mi piacciono le persone calorose ed esuberanti, che possono essere felici o tristi e, allo stesso tempo, aperte. Zhen Zhen era una di queste.

Quando però il suo equilibrio emozionale crolla sotto le pressioni della famiglia, l'autrice ne rimane come inorridita; ella si rende conto che solo la perdita del controllo sulle emozioni può distruggere Zhen Zhen.

她象一个被困的野兽，她象一个复仇的女神，她憎恨着谁呢，为什么要做出那么一副残酷的样子？[...] 我以为一个人当失去了自尊心，一任她的性情疯狂下去的时候，真是可怕。<sup>42</sup>

---

<sup>41</sup> Ding Ling 丁玲, *Wen cui* 文萃, *op.cit.*, p. 429.

Sembrava un animale in gabbia, una dea vendicatrice. Chi odiava? Perché aveva quell'espressione così feroce? [...] Era spaventoso vedere una persona perdere la propria dignità e permettere a tutta la sua rabbia di uscir fuori.

La forza interna dell'“io” narrante, contrapposta a quella esterna degli abitanti del villaggio, rende più chiara la personalità della protagonista, che potrebbe rappresentare un modello per le donne che vogliono libertà e comprensione dal mondo esterno. È proprio sul concetto di forza che si svolge la trama del racconto, quella forza sviluppata dalla giovane contadina attraverso l'esperienza di lavorare per una grande causa patriottica: la lotta del partito contro i giapponesi. Dimostrando la sua lealtà politica, ella si getta con tutta se stessa in questa lotta, anche se non si identifica con quella per la sua emancipazione.

I caratteri che compongono il nome di Zhen Zhen hanno due significati: quello di lealtà, integrità e quello di castità, verginità. Sembra che la gente del villaggio, compresi i familiari della ragazza, basino azioni e parole sul secondo significato, facendo dell'impudicizia una questione etica. Ding Ling invece, a mio parere, si concentra sulla prima nozione; più che soffermarsi sulle caratteristiche femminili della protagonista, la scrittrice vuole evidenziarne la fedeltà al movimento di resistenza.

又赶上有一个消息要立刻送回来，找不到一个能代替的人 [...] 要是别的不关紧要的事，我一定不走回去了，可是这不行哪。<sup>43</sup>

Poiché sopraggiunse un'informazione e non riuscivano a trovare una persona che potesse sostituirmi, doveti tornare indietro. [...] Se non fosse stata una cosa così importante, certamente non sarei tornata indietro. Tuttavia ho dovuto farlo.

Nelle prime pagine del testo, A Gui, la misteriosa compagna di partito a fianco dell'autrice nella sua permanenza al villaggio Xia, riferendosi a Zhen Zhen esclama: “我们女人真作孽呀!”<sup>44</sup>. Nella traduzione in lingua inglese di Gary J. Bjorge, questa frase viene resa con “Com'è miserabile essere una donna.”<sup>45</sup> Personalmente credo che queste parole accentuino la vittimizzazione della protagonista come oggetto di violenza sessuale. Tuttavia, dato che il verbo 作孽 significa far del male o commettere un

---

<sup>42</sup> Ding Ling 丁玲, *Wen cui* 文萃, *op.cit.*, p. 431.

<sup>43</sup> Ding Ling 丁玲, *Wen cui* 文萃, *op.cit.*, p. 428.

<sup>44</sup> Ding Ling 丁玲, *Wen cui* 文萃, *op.cit.*, p. 421.

<sup>45</sup> Gary J. BJORGE, “When I was in Xia village” in Joseph Lau and Howard Goldbatt (a cura di), *The Columbia Anthology of Modern Chinese Literature*, New York, Columbia University Press, 1995, p. 147.

peccato, avrei tradotto la frase in questione nel seguente modo: “Noi donne possiamo farci davvero male.” Questo perché A Gui, secondo me, considera grave il fatto che Zhen Zhen abbia sacrificato la sua castità per la rivoluzione, come se una donna non più vergine non possa essere leale al partito o degna di continuare la propria vita.

Nonostante le ripetute violenze subite, la giovane contadina non ha perso il suo orgoglio e la sua autonomia; ella vuole liberarsi dalle relazioni e dalle pressioni che la riducono a vittima di stupro. A dispetto del valore che gli altri le hanno attribuito, Zhen Zhen esige un significato per se stessa che emergerà solo nel contesto di pratica personale politica.

Nelle pagine centrali della storia, la protagonista racconta la sua esperienza all’“io” narrante e afferma che, anche se in circostanze difficili, le persone sono decise a continuare la loro vita.

人大约总是这样，哪怕到了更坏的地方，还不是只得这样，硬着头皮挺着腰肢过下去，难道死了不成？<sup>46</sup>

People are always like that, even if they find themselves in worse situations. They brace themselves and see it through. Can you just give up and die?<sup>47</sup>

Le persone sono sempre così, perfino se si trovano in circostanze peggiori. Si fortificano e vanno avanti. Puoi davvero cedere e morire?

Nella traduzione inglese viene omissa un segmento di frase, ovvero “还不是只得这样”, che io avrei reso con “devono essere così” (riferito alle persone) per esprimere al meglio il messaggio che, a mio avviso, Zhen Zhen vuole dare: bisogna essere risoluti nel raggiungere il proprio obiettivo, qualsiasi siano gli ostacoli da superare; la sua vicenda ne è la prova.

La storia, inizialmente basata sul concetto che gli abitanti del villaggio “vedono” mentre Zhen Zhen “è vista”, si evolve gradualmente, così come la forza di questa ragazza di campagna. Ella, stanca della pressione locale e del continuo spettegolare, cerca una sorta di risarcimento sociale.

以后贞贞每天都来我这里闲谈，她不只是说她自己，也常常很好奇的问我许多那些不属于她的生活中的事。<sup>48</sup>

---

<sup>46</sup> Ding Ling 丁玲, *Wen cui* 文萃, *op.cit.*, p. 427.

<sup>47</sup> Gary J. BJORGE, “When I was in Xia village”, *op.cit.*, p. 152.

<sup>48</sup> Ding Ling 丁玲, *Wen cui* 文萃, *op.cit.*, p. 428.

After this Zhen Zhen came to talk with me every day. She did not talk about herself alone. She very often showed great curiosity about many aspects of my life that were beyond her own experiences.<sup>49</sup>

Successivamente Zhen Zhen, ogni giorno, venne da me per conversare. Non parlava solo di sé, ma spesso, con grande curiosità, mi domandava molte cose che appartenevano alla mia vita.

Avrei tradotto l'ultima parte di questo passo letteralmente con: "mi domandava molte cose che non appartenevano alla sua vita", proprio per sottolineare la volontà della protagonista di sviare l'attenzione degli altri dalla sua esperienza.

Mentre la gente intorno a questa eroina prova a dare un significato alla sua tragedia, l'"io" narrante, che appare comprensivo nei suoi confronti, le permette di dire quale esperienza è stata per lei e come formulerà la sua esistenza. La giovane protagonista resiste alla soluzione ragionevole di sposare il ragazzo che un tempo aveva amato, rifiutando una tranquilla felicità e allontanando il sentimento che può distruggere il senso di sé di una donna: l'amore. Ella si dimostra una ragazza rivoluzionaria libera da lotte interne e determinata ad andare avanti con la sua vita.

Alla fine del racconto Zhen Zhen comunica all'autrice la sua partenza dal villaggio Xia per la capitale comunista, dove può diventare una nuova persona: "我还可以再重新作一个人 [...]"<sup>50</sup>. Nella traduzione occidentale Gary J. Bjorge interpreta questa frase come: "Potrò iniziare una nuova vita"<sup>51</sup>; io piuttosto la tradurrei con "Sarò un'altra me stessa". Non credo che la giovane contadina si penta dell'esperienza passata, ma penso invece che voglia affermare una nuova identità di sé.

Basandoci sull'analisi di Jin Feng la prosa di Ding Ling suggerisce che, piuttosto che seguire il semplicistico paradigma di resistenza verso la dominazione, ogni individuo dovrebbe affermare la propria *agency*, ovvero capacità di azione indipendente.<sup>52</sup>

Nel testo ciò che ha mobilitato la protagonista ad agire è la rivoluzione, la quale ai suoi occhi non ha sopraffatto la sua mentalità femminile e la sua coscienza politica. Alla forza sovversiva di Zhen Zhen, gioco dei giapponesi e strumento dei quadri comunisti,

---

<sup>49</sup> Gary J. BJORGE, "When I was in Xia village", *op.cit.*, p. 153.

<sup>50</sup> Ding Ling 丁玲, *Wen cui* 文萃, *op.cit.*, p. 435.

<sup>51</sup> Gary J. BJORGE, "When I was in Xia village", *op.cit.*, p. 158.

<sup>52</sup> Jin Feng, "Ding Ling in Yan'an: A New Woman within the Part Structure?", *op.cit.*, p. 196.

si unisce quella della scrittrice; entrambe si contrappongono alla tradizione etica morale della massa, rappresentata dalla gente del borgo.

*Quando ero al villaggio Xia* si basa su una storia comune in tempo di guerra di una donna rapita dai soldati, ma si evolve in una novella riflessiva, acuta e intensa. Nella narrazione Ding Ling descrive i sentimenti e le azioni dei personaggi, riporta le loro osservazioni e i loro movimenti. Tuttavia, l'autrice non è interessata alla vita del villaggio, ma alla sua amicizia con l'eroina della storia, una giovane donna appassionata e a volte fragile nella sua ricerca di salvezza.

Con questo testo la scrittrice mette in luce il problema dell'emancipazione femminile e allo stesso tempo mostra la relazione tra le masse, la famiglia e la rivoluzione.

## CONCLUSIONE

I due racconti tradotti e analizzati nel presente lavoro segnano un'importante svolta nella carriera letteraria di Ding Ling, ovvero la sua dedizione alla causa socialista.

*La primavera del 1930 a Shanghai* sancisce l'inizio del movimento rivoluzionario a cui l'autrice stessa partecipò con passione e determinazione. *Quando ero al villaggio Xia* invece rivela le sfaccettature negative di quella nuova realtà politica, ma si chiude con un tono di speranza.

Le vicende biografiche di Ding Ling e lo sviluppo della situazione sociopolitica del tempo portarono significanti e complessi cambiamenti nella sua prosa, che negli anni trenta si identificava con la partecipazione a un mondo esplicitamente definito a priori dalle prime tendenze di quello che sarebbe diventato il realismo socialista. Nel contesto dell'espansione del comunismo nel nord ovest della Cina e della radicalizzazione politica della produzione letteraria, tale ideologia si basava sulla credenza che molti scrittori di sinistra dovessero spostare la loro enfasi dalla figura di autori creativi al ruolo di servitori morali di una cultura e di un popolo in crisi. In quel periodo infatti il Paese era colpito dalle invasioni giapponesi, dai conflitti tra nazionalisti e comunisti e da vari disastri ambientali.

Nel 1930 l'opera di Ding Ling, che transitava dall'autocommiserazione all'altruismo nell'impegno pubblico e che tendeva a trattare la situazione dello scrittore sempre più in relazione a questioni politiche, iniziò a rappresentare un'immagine dell'alternativa alla società ingiusta e corrotta del tempo. Nell'anno successivo l'autrice sentì la necessità di mettere ordine nella sua nuova vita segnata dall'arresto segreto e dall'esecuzione del marito Hu Yepin per la sua partecipazione all'associazione comunista. A quel punto impegnarsi nella causa per cui il suo uomo era stato ucciso sembrava per lei l'unica scelta possibile, tanto che nel 1931 divenne redattrice del periodico letterario della Lega degli scrittori di sinistra e nel 1932 membro del PCC.

Le esperienze politiche di Ding Ling di quegli anni furono frutto della sua lotta per trovare modi di espressione che dessero nuovo significato alla sua vita.

In merito al suo passato e alle sue aspirazioni, sono riportati di seguito alcuni frammenti di un discorso informale che la scrittrice tenne agli studenti dell'Università Guanghai nel 1931:

I am certainly not going to write any more about love [...] Nor do I want to write about workers or peasants, for I am neither a worker nor a peasant. [...] It occurred to me that most of my readers come from the ranks of students, so that the content of my future writings should be directed toward them. [...]<sup>53</sup>

Per la crescente influenza del marxismo sulla coscienza politica degli intellettuali cinesi, Ding Ling era circondata anche da critici radicali che disapprovavano le eccessive emozioni femminili nella letteratura. Dunque il suo concentrarsi sulla forza di volontà delle donne si espandeva; nuove possibilità erano date loro dalla comunità rivoluzionaria, che poteva renderle grandi eroine e motivarle all'acquisizione di un nuovo senso di legittimazione. Convinta che il genere determinasse ciò che le persone pensavano e facevano, l'autrice acquisì l'idea che la relazione oppressiva tra i due sessi potesse essere cancellata nella rivoluzione sociale.

La prospettiva e la presenza di Ding Ling erano evidenti nelle storie che condannavano le protagoniste quando permettevano a se stesse di essere sopraffatte dai sentimenti. Tuttavia la scrittrice non limitava i benefici della prassi rivoluzionaria esclusivamente alla figura femminile, ma faceva sì che anche quella maschile cercasse integrazione con la società. Ciò differiva dai suoi primi lavori in cui l'individuo doveva stabilire un senso di identità in opposizione a un mondo ostile.

Come sostiene Jin Feng in generale la prosa di Ding Ling negli anni trenta dimostrava non solo l'adattamento alla sua nuova identità politica ma anche i cambiamenti che operò per farsi portavoce delle donne come un gruppo di interesse legittimo partecipante alla nuova fase della modernizzazione cinese. Nella veste di nuovo membro del PCC l'autrice doveva lottare per raggiungere due scopi contraddittori: da una parte liberare le sue eroine e se stessa da ciò che lei percepiva come la tirannia dell'amore borghese e cercare un nuovo cammino di liberazione femminile, dall'altra contrastare la categorizzazione dei suoi lavori come esempi di letteratura rivoluzionaria, una scuola di scrittura alla moda che ai suoi occhi aveva poco merito letterario. In poche parole non poteva far altro che trovare un buon equilibrio tra amore e rivoluzione.<sup>54</sup>

Ding Ling si appropriava delle convenzioni narrative stabilite dai letterati non solo per costruire un soggetto femminile più autosufficiente nella prosa ma anche per stabilirsi come una rispettabile scrittrice che non si focalizzava solo sulle sue emozioni. A causa

---

<sup>53</sup> cit. in Jonathan D. SPENCE, *The Gate of Heavenly Peace: The Chinese and Their Revolution, 1895-1980*, London-Boston, Faber and Faber, 1982, p. 242.

<sup>54</sup> Jin Feng, "The Revolutionary Age: Ding Ling's Fiction of the Early 1930s.", op.cit., p. 172.

di alcune tracce della sua credenza passata nell'individualismo, non sembrava voler o essere in grado di aderire alle richieste di genere della letteratura comunista. Comunque la sua scelta di personaggi proletari o la materia dell'attività progressista non erano in sé sufficienti per garantire la ricezione favorevole dei critici radicali. Ciò accadeva perché la letteratura rivoluzionaria richiedeva agli scrittori di eliminare il loro ego di autori e dar voce all'ottimismo in merito alla vittoria finale del proletariato e alla realizzazione di una società socialista.

Nel momento in cui si collocò nella visione utopistica marxista, Ding Ling caratterizzò la sua prosa come la biografia veritiera di amici intellettuali radicali, affermando che i suoi lavori avessero modelli di vita reali sebbene non fossero tutti autobiografici:

People always think that myself is transformed into my writings. This is not correct.<sup>55</sup>

Il ricorrere alla prosa biografica le permise non solo di distanziarsi dall'autobiografia emozionale del primo periodo ma anche di distinguersi dalla banale letteratura rivoluzionaria propagandistica. La scrittrice creò la sua definizione di letteratura rivoluzionaria stabilendo la sua identità moderna non in una completa abnegazione della sua autorevolezza ma in un'*agency* individuale. Dunque la sua prosa dopo il 1931 rivela più chiaramente i tentativi di autodeterminazione piuttosto che un semplicistico passaggio da amore a rivoluzione come descritto da Feng Xuefeng, critico letterario comunista e vecchio amico di Ding Ling che cercò di spiegare la sua conversione al comunismo:

Passionate pursuit of romantic love has fulfilled the need of young people liberated by the May Fourth Movement. [...] Therefore, it is very natural, very proper (for a writer) to move (from the pursuit of love) to revolution [...]<sup>56</sup>

Senza dubbio la costruzione narrativa di una nuova voce di sé come autrice contribuì alle critiche che ricevette dai membri del PCC a Yan'an, dove fuggì nel 1936 dopo esser stata arrestata tre anni prima dai nazionalisti.

Tra le varie attività politiche, giornalistiche e letterarie che Ding Ling riprese a svolgere nella città comunista, vi era il lavoro nella Federazione culturale dell'area di confine. Nelle zone controllate dal PCC la scrittrice iniziò a diffondere il significato di

---

<sup>55</sup> cit. in Jin Feng, "The Revolutionary Age: Ding Ling's Fiction of the Early 1930s.", op.cit., p. 173.

<sup>56</sup> cit. in Jin Feng, "The Revolutionary Age: Ding Ling's Fiction of the Early 1930s.", op.cit., p. 190.



emancipazione femminile tra le donne del luogo. Di conseguenza, nonostante il suo crescente indottrinamento nel marxismo, fu accusata di aderire all'individualismo borghese e di abbandonare il collettivismo per il suo interesse verso il destino delle donne cinesi, forza guida della sua letteratura.

Ting Ling is a veteran Party member. But [...] she is the personification of capitalist individualism [...] I can see now how individualism can harm socialism.<sup>57</sup>

Secondo l'ideologia comunista, gli interessi femminili dovevano essere separati dallo scopo di liberazione del popolo come intero. Accentuando la situazione difficile della donna, come il trattamento discriminatorio da essa subito nella struttura patriarcale del partito, Ding Ling veniva considerata un elemento sedizioso che istigava una porzione di persone a ribellarsi contro il collettivo. La stessa immagine di sé era rappresentativa del gentil sesso in lotta contro ogni forza oppressiva.

Ting Ling had great influence in our society, in the guise of a positive figure. [...] Her literary thinking has had a vicious, corrosive effect on a great number of young people. [...] <sup>58</sup>

La sua esperienza politica nella nuova base settentrionale dell'armata rossa poneva la questione di come una scrittrice poteva mantenere un'identità indipendente sotto il crescente controllo totalitario della letteratura.

Lo spostamento dell'autrice dalla città semi-occidentalizzata di Shanghai a quella comunista di Yan'an comportò dei cambiamenti nella sua produzione scritta, come l'allontanamento da fonti occidentali nell'ambito delle scelte tematiche e della tecnica. Sebbene lo stile fosse più oggettivo, tanto da avvalersi della narrazione in terza persona, non impediva alla prosa di essere classificata sovversiva dal regime comunista. Anche se Ding Ling si distanziava da una posizione individualista nella forma narrativa, ella disubbidiva al controllo del partito assumendosi il compito di incriminare i fallimenti e parlare per gli oppressi nella comunità rivoluzionaria.

Allo scoppio della guerra sino-giapponese nel 1937, la resistenza contro il nemico simboleggiava il nuovo spirito del popolo cinese. La narrativa degli intellettuali confermava la crisi del Paese e la loro immagine di guardiani morali era accresciuta; si

---

<sup>57</sup> cit. in Mao Tun et al., "Excerpts from Criticism of Ding Ling.", op.cit., p. 268.

<sup>58</sup> cit. in Mao Tun et al., "Excerpts from Criticism of Ding Ling.", op.cit., p. 271-272.

formava così una letteratura di difesa nazionale, in cui la famiglia rurale rappresentava l'istituzione chiave. In tale contesto tutti gli strati sociali venivano chiamati a unire le loro forze per lottare contro l'invasione imperialista.

Anche Ding Ling designava se stessa come partecipante alla modernizzazione cinese intervenendo più personalmente nel radicalismo di sinistra. Tra il 1937 e il 1938 infatti sperimentò la vita militare rivoluzionaria nelle regioni di confine del PCC, che si rivelò per lei un periodo di creatività trasformativa. Nell'ambito della resistenza anti-giapponese il coinvolgimento della scrittrice nell'attività artistica e letteraria si intensificò; da donna di lettere con passione sociale era divenuta una figura politica che portava avanti la sua scrittura come impegno pubblico.

All'inizio degli anni quaranta Ding Ling dava attenzione alle trasformazioni possibili o reali dei vari corpi umani resi miserabili dalla violenza. Nei lavori di quel periodo la prassi rivoluzionaria rappresentava la strategia che le donne potevano usare contro le ingiustizie sofferte per mano dell'uomo e l'oppressione subita dal sistema familiare patriarcale. L'emancipazione dalle relazioni convenzionali (amoroze e familiari) permetteva loro di acquisire un nuovo senso di sé. L'autrice era convinta dell'uguaglianza tra i due sessi e, come sostiene Barlow, era certa che la gente non seguisse il messaggio codificato della letteratura di difesa nazionale, ovvero che le donne vittime di stupro fossero una metafora della Cina sotto l'occupazione giapponese.<sup>59</sup>

La denuncia dello sfruttamento maschile delle donne per fini politici e il sostegno del controllo delle emozioni confermavano l'incrollabile impegno di Ding Ling alla ricerca dell'indipendenza femminile. Ella si rifiutava di ridurre le donne a materia sessuale, dimostrando che il suo femminismo era profondamente radicato nei sentimenti e nell'intelletto.

---

<sup>59</sup> Tani BARLOW, "Introduction", op.cit., p. 36.

## BIBLIOGRAFIA

- ALBER, Charles J., "Ting Ling and the Front Service Corps." in *La littérature chinoise au temps de la Guerre de Resistance contre le Japon (de 1937 à 1945)*, Paris, Editions de la Fondation Singer-Polignac, 1982.
- BARLOW, Tani (with Gary Bjorge) (a cura di), *I Myself am a woman: Selected Writings of Ding Ling*, Boston, Beacon Press, 1989.
- -----, "Thoughts on March 8' and the Literary Expression of Ding Ling's Feminism." in *La littérature chinoise au temps de la Guerre de Resistance contre le Japon (de 1937 à 1945)*, Paris, Editions de la Fondation Singer-Polignac, 1982.
- BJORGE, Gary J., "When I was in Xia village" in Joseph Lau and Howard Goldbatt (a cura di), *The Columbia Anthology of Modern Chinese Literature*, New York, Columbia University Press, 1995.
- COSTANTINI, Vilma, *La scrittrice nel pollaio*, in "La Repubblica", 1986, <http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/1986/03/06/la-scrittrice-nel-pollaio.html>, 27-09-2012.
- DING Ling 丁玲, *Wen cui 文萃* (Raccolta letteraria), Beijing, Wenhua yishu chubanshe, 2002.
- FAIRBANK, John King, *Storia della Cina Contemporanea*, trad. di Aldo Serafini, Milano, Rizzoli, 1988.
- FENG, Jin, "Ding Ling in Yan'an: A New Woman within the Part Structure?" in *The New Woman in Early Twentieth-Century Chinese Fiction*, West Lafayette, Indiana, Purdue University Press, 2001.
- -----, "The Revolutionary Age: Ding Ling's Fiction of the Early 1930s." in *The New Woman in Early Twentieth-Century Chinese Fiction*, West Lafayette, Indiana, Purdue University Press, 2001.
- FEUERWERKER, Yi-tsi Mei, *Ding Ling's Fiction: Ideology and Narrative in Modern Chinese Literature*, Cambridge, Harvard University Press, 1982.
- LANCIOTTI, Lionello, *Letteratura cinese*, Roma, ISIAO, 2007.
- MAO, Tun et al., "Excerpts from Criticism of Ding Ling." in Hualing Nieh (a cura di), *Literature of the Hundred Flowers, Volume II: Poetry and Fiction*, New York, Columbia University Press, 1981.

- MCDOUGALL, Bonnie S., *Fictional Authors, Imaginary Audiences: Modern Chinese Literature in the Twentieth Century*, Hong Kong, The Chinese University Press, 2003.
- PISCIOTTA, Maria Cristina, "I problemi dell'emancipazione femminile nell'opera letteraria di Ding Ling" in Lionello Lanciotti (a cura di), *La donna nella Cina imperiale e nella Cina repubblicana*, Firenze, Leo S. Olschki Editore, 1980.
- SPENCE, Jonathan D., *The Gate of Heavenly Peace: The Chinese and Their Revolution, 1895-1980*, London-Boston, Faber and Faber, 1982.
- TANG, Xiaobing, "Shanghai Spring 1930: Engendering the Revolutionary Body." in *Chinese Modernism: The Heroic and the Quotidian*, Durham, Duke University Press, 2000.
- YAN, Haiping, "Rhythm of the Unreal [I]: Early Ding Ling and a Feminist Passage." in *Chinese Women Writers and the Feminist Imagination, 1905-1948*, London, Routledge, 2006.
- ZHANG, Jingyuan, "Feminism and Revolution: The Work and Life of Ding Ling." in Joshua Mostow and Kirk A. Denton, China section, (a cura di), *Columbia Companion to Modern East Asian Literatures*, New York, Columbia University Press, 2003.